Provincia di Modena

2009 PTCP

STRATEGIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

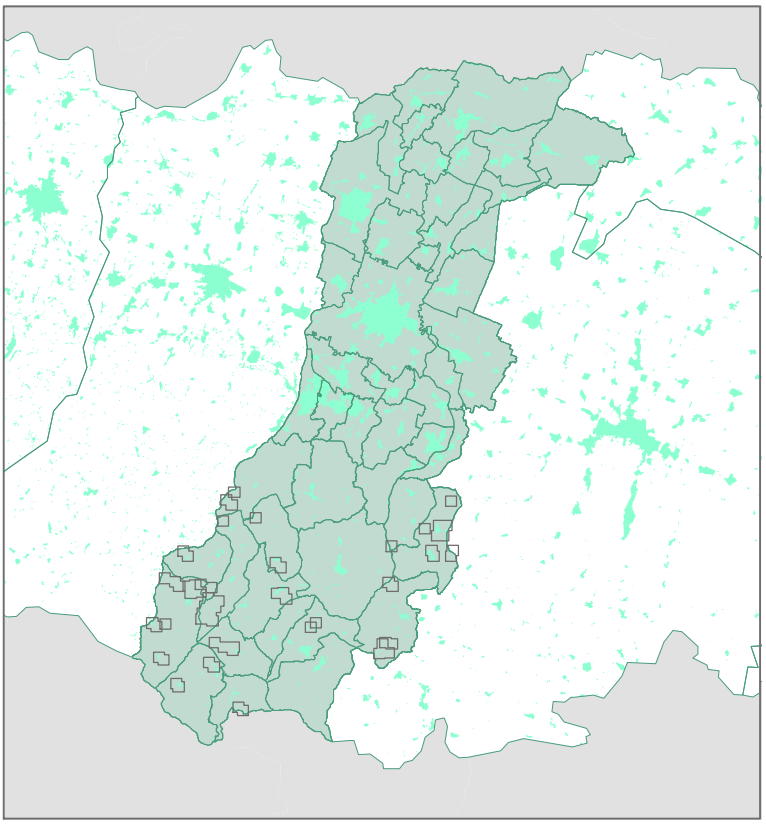
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

CARTE 2
Carte delle Sicurezze del Territorio

2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scala 1:5.000

Adottato con D.C.P. n.112 del 22/07/2008
Approvato con D.C.P. n.46 del 18/03/2009



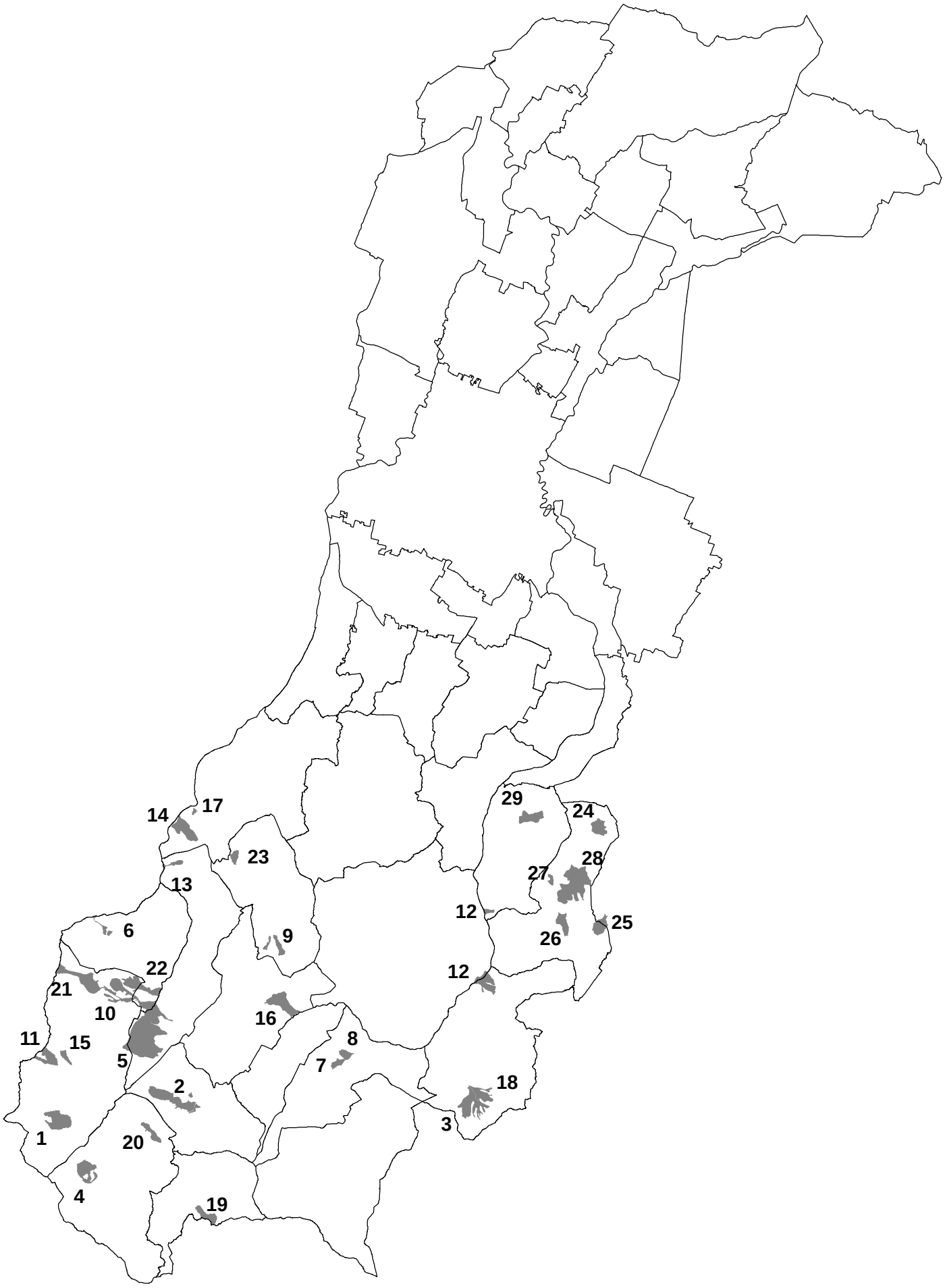
AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SIT SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

Numero SCHEDA	Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato	Tavole	Norme Uso del Suolo
1	Frassinoro, Piandelagotti	2	**SI**
2	Riolunato, Capoluogo, Groppo e Roncombrellaro	4	**SI**
3	Montese, Fosso Scarafuia e località Castelluccio	3	
4	Pievepelago, Sant'Anna Pelago	2	
5	Palagano, Macinelle e Sasso Rosso	8	
6	Montefiorino, Farneta	2	
7	Sestola, frane sx.T. Vesale - Loc. Castellaro	1	
8	Sestola, Rovinaccia	1	**SI**
9	Polinago, Capoluogo e Torrente Rossenna	2	
10	Frassinoro, Tolara-Sassatella-Pianelli	4	
11	Frassinoro, Fontanaluccia	2	**SI**
12	Guiglia-Montese, frane dx. sponda Panaro	3	
13	Palagano, Palazza- Renella- Le Piane	1	
14	Prignano, Saltino	2	**SI**
15	Frassinoro, Casa Bernardi di Fontanaluccia	1	
16	Lama Mocogno, Capoluogo	3	**SI**
17	Prignano, La Volta di Saltino	1	
18	Montese, Fosso Tagliati	2	
19	Fiumalbo, Bar Alpino e Ca' Scaglietti	2	
20	Pievepelago, S. Andrea Pelago	2	**SI**
21	Frassinoro, Boschi di Valoria	3	
22	Frassinoro, Montefiorino, Tolara	2	
23	Polinago, Cassano	1	
24	Zocca, Ciano	1	**SI**
25	Zocca – Savigno, Paoloni	2	**SI**
26	Zocca	2	**SI**
27	Zocca, Montecorone	1	**SI**
28	Zocca, Monteombraro	5	**SI**
29	Guiglia	2	**SI**

NR	AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO	ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR	AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO AUTORITA' DI BACINO PO (PAI- allegato 4.1 e PS267 Aggiornamento)	AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (PS 267) AUTORITA' DI BACINO RENO	AREE A RISCHIO DA FRANA PERIMETRATE E ZONIZZATE A RISCHIO ELEVATO (R3) E MOLTO ELEVATO (R4) DEL PIANO STRALCIO PER IL BACINO DEL TORRENTE SAMOGGIA AUTORITA' DI BACINO RENO
1	Frassinoro, Piandelagotti	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**			
2	Riolunato, Capoluogo, Groppo e Roncombrellaro	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**			
3	Montese, Fosso Scarafuia e località Castelluccio		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
4	Pievepelago, Sant'Anna Pelago		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
5	Palagano, Macinelle e Sasso Rosso		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
6	Montefiorino, Farneta		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
7	Sestola, frane sx.T. Vesale – Loc. Castellaro		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
8	Sestola, Rovinaccia	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**	**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
9	Polinago, Capoluogo e Torrente Rossenna		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
10	Frassinoro, Tolara-Sassatella-Pianelli		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
11	Frassinoro, Fontanaluccia	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**	**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
12	Guiglia-Montese, frane dx. sponda Panaro		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
13	Palagano, Palazza- Renella- Le Piane		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
14	Prignano, Saltino	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**	**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
15	Frassinoro, Casa Bernardi di Fontanaluccia		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
16	Lama Mocogno, Capoluogo	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**	**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
17	Prignano, La Volta di Saltino		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
18	Montese, Fosso Tagliati		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
19	Fiumalbo, Bar Alpino e Ca' Scaglietti		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		

NR	AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO	ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR	AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO AUTORITA' DI BACINO PO (PAI- allegato 4.1 e PS267 Aggiornamento)	AREA A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (PS 267) AUTORITA' DI BACINO RENO	AREE A RISCHIO DA FRANA PERIMETRATE E ZONIZZATE A RISCHIO ELEVATO (R3) E MOLTO ELEVATO (R4) DEL PIANO STRALCIO PER IL BACINO DEL TORRENTE SAMOGGIA AUTORITA' DI BACINO RENO
20	Pievepelago, S. Andrea Pelago	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**	**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
21	Frassinoro, Boschi di Valoria		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
22	Frassinoro, Montefiorino, Tolara		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
23	Polinago, Cassano		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**		
24	Zocca, Ciano	**ABITATO DA CONSOLIDARE Perimetrazione approvata ai sensi dell'art.29 del PTPR**		**Area a rischio idrogeologico molto elevato**	**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**
25	Zocca – Savigno, Paoloni				**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**
26	Zocca				**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**
27	Zocca, Montecorone				**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**
28	Zocca, Monteombraro				**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**
29	Guiglia				**aree a rischio da frana □erimetrale e zonizzate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)**


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29

SCHEDA N. 1

COMUNE DI FRASSINORO

CENTRO ABITATO DI PIANDELAGOTTI, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON REGIO DECRETO 5 OTTOBRE 1939 N.1764

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO PER L'ABITATO DI PIANDELAGOTTI, DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DELLA LEGGE 9 LUGLIO 1908 N.445, APPROVATE CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2014 DEL 11.11.1997

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26/27/29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

I) **NORMATIVA D'USO DEL SUOLO DI TIPO URBANISTICO EDILIZIO**

ART 1) NORME GENERALI

Gli interventi ammessi suI patrimonio edilizio esistente nelle ZONE A B e C, (fermo restando Ie autorizzazioni ed i pareri ai sensi della L. 64/1974) non devono determinare aumenti di carico tali da turbare l'equilibrio del terreno e devono prevedere:

1) la perfetta tenuta degli impianti idrici - tecnologici,

2) la perfetta raccolta e allontanamento delle acque di gronda,

3) iI perfetto deflusso delle acque meteoriche nelle aree cortilive, nei giardini ecc

Gli impianti tecnologici di interesse pubblico (in particolare acquedotti e fognature) devono essere mantenuti efficienti, provvedendo con tempestività alla eliminazione di eventuali perdite.

ART 2) ZONA A

Nella zona A non sono ammessi interventi di nuova edificazione, nè ampliamenti di edifici esistenti. Sono invece ammessi, con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale, interventi sul patrimonio edilizio esistente come previsto dalla L.R. 47/1978 e successive modifiche, e dalla L. 47/1985, quali:

- opere interne,
- manutenzione ordinaria e straordinaria,
- restauro scientifico,
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B,
- demolizione senza ricostruzione,
- recupero e risanamento delle aree libere,
- ristrutturazione edilizia escluso il ripristino edilizio

ART 3) ZONA B

In questa zona non sono ammessi interventi di nuova costruzione. Sono invece ammessi interventi sul patrimonio edilizio esistente, come previsto dalla L.R. 47/1978 e successive modifiche, e dalla L. 47/1985, quali:

- opere interne,
- manutenzione ordinaria e straordinaria,
- restauro scientifico,
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B,
- demolizione senza ricostruzione,
- recupero e risanamento delle aree libere,
- ristrutturazione edilizia, escluso il ripristino edilizio,
- gli interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti, entro il limite del 20% del volume edilizio preesistente.

L’eventuale realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e strade a servizio degli insediamenti esistenti, è permessa nei casi in cui ne sia dimostrata la necessità o l'impossibilità di alternative e subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

ART 4) ZONA C

Sono qui ammessi tutti gli interventi previsti per le ZONE A e B anche con l'aggiunta del "ripristino tipologico" e del "ripristino edilizio", e gli interventi di nuova costruzione in lotti interclusi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito dall'art. 13 della L.R. 47/1978 e in lotti di completamento di ridotte dimensioni e modesto indice di fabbricabilità, individuati dallo strumento urbanistico. Nelle zone agricole possono essere previsti nuovi edifici di servizio solo se strettamente collegati ad una azienda agricola in essere alla data del 2 ottobre 1997 di approvazione del parere n. 128 del Comitato Consultivo Regionale II^ Sezione

II) - NORMATIVA D'USO DEL SUOLO DI TIPO AGRO-FORESTALE

ART. 1) NORME GENERALI

(comuni alle diverse zone ed ai diversi tipi di copertura ed usa del suolo)

Nel perimetro dell'abitato da consolidare l'interesse preminente della gestione ed utilizzo economico dei terreni ricompresi è quello di raggiungere un assetto di stabilità.

Le prescrizioni che seguono sono applicate su tutto il territorio interessato dalla perimetrazione, sia di proprietà pubblica che di proprietà privata, da ogni soggetto avente rapporto con detto territorio.

Regimazione idrica superficiale

I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale assicurano la manutenzione in piena efficienza. Parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generate (fossi di guardia, di scolo, cunette stradali), liberandola dai residui di lavorazione dei terreni o di origine vegetale o da eventuali rifiuti.

Le acque di irrigazione, delle cunette stradali e quelle di scolo di serbatoi, di abbeveratoi, ecc. debbono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

Movimento e livellamento terreno

Non sono consentiti in zona A e in zona B scavi, riporti e movimentazioni del terreno, compresi quelli finalizzati a miglioramenti agricoli. Sono permessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento. In zona C i movimenti di terreno possono essere ammessi, se previsti e disciplinati espressamente per tale zona e nel rispetto dei vincoli e delle normative territoriali esistenti in ottemperanza ai quali dovranno essere acquisite anche le relative autorizzazioni.

Opere consolidamento, di regimazione e loro tutela

Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del Servizio provinciale Difesa del Suolo, Risorse idriche e Risorse forestali, competenti in materia.

Tali opere devono essere sempre mantenute efficienti. In nessun caso, ed in particolare nell'ambito delle lavorazioni agricole, Ie opere di questa tipologia, anche se sotterranee, devono essere danneggiate o scalzate.

Tali opere non possono essere oggetto di modificazioni ed i terreni sui quali insistono, o con i quali hanno relazione di stabilità ed efficienza, non devono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni.

Scarpate stradali e fluviali

Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazioni agricole. Nelle lavorazioni agricole, dal loro margine superiore e inferiore deve essere mantenuta una distanza superiore a 2 m.

Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive. La vegetazione ripariale, dove presente, va mantenuta.

Viabilità

La viabilità poderale e forestale, i sentieri, Ie mulattiere e Ie carrarecce devono essere mantenuti efficienti dotandoli, di cunettee, taglia-acque, altre opere consimili, atte ad evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali.

In particolare deve essere mantenuta efficiente, o ripristinata, la viabilità poderale, alla quale Ie lavorazioni agricole del terreno devono concedere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

Transito dei veicoli a motore

Sulla viabilità forestale e poderale è consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative e di vigilanza per la realizzazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e protezione civile, nonchè ai residenti.

Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi è vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei prati, nei pascoli, nei boschi, lungo Ie mulattiere o i sentieri, per scopi diversi da quelli sopra elencati.

Bosco ripariale

Il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che attraversano l'area riveste importanza prioritaria ai fini del mantenimento,dell'assetto idrogeologico. Va pertanto tutelato dove presente ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle

pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale.

In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 m.

Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli aIberi isolati e a gruppi, nonché Ie siepi ed i filari a corredo della rete idraulica esistente o in fregio ai limiti confinari; preservandone in particolare l'apparato radicale. Se mancanti, tali elementi lineari devono essere possibilmente ricostruiti e successivamente tutelati.

Tali formazioni devono essere ricostituite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

Trasformazioni nelle qualità di copertura e uso del suolo

All'interno della perimetrazione, nelle zone A, B e C sono sempre vietate le trasformazioni d'uso del suolo che presuppongono lavorazioni del suolo più intensive o frequenti di quelle in atto.

Sono ammesse esclusivamente trasformazioni verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti a lavorazioni annuali - terreni soggetti a lavorazioni poliennali - prato stabile - incolti).

Disboscamento, decespugliamento

L'eliminazione di bosco e cespugli è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento versanti. In tal caso deve essere limitata allo stretto necessario. Dopo l'intervento, a cura dell'esecutore dello stesso, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente, se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per se un fattore turbativo dell' equilibrio del suolo; sempre e comunque la compagine vegetale deve essere ricostruita prendendo a modello quella autoctona della zona, e deve essere adatta all'habitat che si è venuto a costituire, anche in fase pionieristica (impiego di specie erbacee ed arbustive).

In presenza di condizioni estremamente limitative nei confronti dello sviluppo di un soprassuolo vegetale, le superfici denudate, una volta ragguagliate, sono lasciate alla evoluzione spontanea, se sussistono condizioni di limitata instabilità, oppure trattate con interventi di ingegneria naturalistica negli altri casi.

Verde pubblico e privato

Le ordinarie operazioni di manutenzione e giardinaggio devono garantire il mantenimento del cotico erboso e la raccolta ed allontanamento razionale delle acque superficiali.

In ambito urbano l'impiego di piante arboree ornamentali di grossa taglia deve essere limitato e circoscritto alle situazioni in cui non sussiste il pericolo di provocare fessurazioni e cedimenti del suolo. Nei parchetti situati in zona "A", qualora si verificassero morti di piante di grossa taglia (abeti, frassini ecc.), si provvederà alla loro sostituzione utilizzando elementi più leggeri.

Orti familiari

Negli orti esistenti, di modeste dimensioni, possono essere attuate le ordinarie operazioni di gestione avendo cura di razionalizzare la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali.

Area Urbanizzata

Nelle aree interne al perimetro urbano in cui sono presenti formazioni vegetali, vanno applicati gli artt. 1 e 2 della presente normativa, fino alla avvenuta urbanizzazione.

ART. 2) NORME PARTICOLARI

2.1) ZONA "A"

Terreno pascolivo

Sona consentite Ie normali operazioni gestionali consistenti in periodiche erpicature, trasemina e sfalcio regolare. Le erpicature non possono superare i 30 cm di profondità e devono avvenire con frequenza superiore ai 5 anni.

L' esercizio del pascolo è di norma vietato, soprattutto nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. E' necessario realizzare e mantenere efficiente una rete scolante principale e secondaria. E' vietata la conversione seminativo.

Prato Arborato

Questo tipo d'uso ricopre aree consistenti ed appare in progressivo incremento. Si tratta di popolamenti erbacei in cui la progressiva colonizzazione dell'elemento arboreo ed arbustivo è contenuta da pratiche di gestione a prato stabile e dall'esercizio del pascolo.

Sono consenti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature aI fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte Ie operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, aI fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni aI terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria. Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo quando piove o quando il terreno è bagnato. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

La vegetazione arborea ed arbustiva presente va mantenuta.

Soprassuolo boschivo (bosco ceduo di faggio)

Nella zona "A" l'attitudine del ceduo è prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati aI mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge.

I tagli di utilizzazione del ceduo in quanta tale sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed una regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno.

Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo.

I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti o avviati all'alto fusto. Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Nuovi rimboschimenti

In zona "A" sono in linea di principio vietati nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire

attuati solamente in aree dove non si sia gia insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

2.2) ZONA "B"

Cespuglieto di Rovo

Questa formazione è costituita da un incolto arbustato a prevalenza di rovo, con piante arboree sparse. Nella fase attuale è da considerarsi in evoluzione verso l'affermazione di una struttura boschiva che e da favorire attraverso In trasformazione naturale del soprassuolo e la colonizzazione spontanea di essenze autoctone provenienti dal bosco circostante.

Deve essere assicurata la regimazione delle acque superficiali con formazione di una adeguata rete scolante superficiale e secondaria.

Non è consentito l'uso a pascolo, in particolare nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo o, comunque, in forme colturali più intensive di quella esistente.

Terreno pascolivo

Sono consentite Ie normali operazioni gestionali consistenti in periodiche erpicature, trasemina e sfalcio regolare. Le erpicature non possono superare 30 cm di profondità avvenire con frequenza superiore ai 5 anni.

L'esercizio del pascolo è di norma vietato nei periodi in cui il terreno e impregnato d'acqua. E' necessario realizzare e mantenere efficiente una rete scolante principale e secondaria . E' sempre vietata la conversione in seminativo.

Prato arborato

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte Ie operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria.

Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

Soprassuolo boschivo (Bosco ceduo di faggio)

Anche nella zona "B" l'attitudine del ceduo è prevalentemente protettiva quindi anche qui gli interventi sono finalizzati al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge.

I tagli di utilizzazione che da soli, o in contiguità con aree denudate per cause varie, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni, lascino scoperta una superficie

accorpata superiore ad 1 ettaro, sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno. La contiguità si considera interrotta dal rilascio di fasce di vegetazione boschiva di larghezza superiore a 50 m.

Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, Ia trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo.

I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti o avviati all'alto fusto.

Il numero e le caratteristiche delle matricine da rilasciare e Ia durata del turno minimo sono quindi prescritti dalle vigenti P.M.P.F..

L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato attraverso Ia viabilità esistente, limitando all'indispensabile sia il transito che il rotolamento del materiale dal letto di caduta alla viabilità più vicina; nelle parti di bosco in rinnovazione o tagliate negli ultimi 5 anni tale pratica è vietata. Sono vietati l’apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Rimboschimenti

La loro gestione può consentire il mantenimento della struttura esistente fintanto questa permane stabile senza interventi esterni. Nel momento in cui si verifichino morti di piante, tali situazioni vengono utilizzate per avviare il soprassuolo verso il restauro di condizioni ecologiche di maggiore naturalità, ovvero verso una copertura boschiva più stabile e maggiormente in equilibrio con l' ambiente, attraverso l'evoluzione spontanea o il taglio degli individui morti o deperenti con apertura di modeste chiarie, lasciate poi alla ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona spontanea, avendo l' obiettivo generale di perseguire Ia massima diversificazione specifica possibile.

Sono ammessi tagli di utilizzazione (saltuari, successivi, a buche) su piccole superfici. La fustaia non può essere trasformata in bosco a struttura più semplice(come, ad esempio, il bosco ceduo), nè in altre qualità di coltura.

A motivo dei loro effetti non sempre positivi in aree con problemi di dissesto, anche in zona "B" non sono consigliati i nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita Ia massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

2.3) ZONA C

Cespuglieto di Rovo

Questa formazione è costituita da un incolto arbustato a prevalenza di rovo, con piante arboree sparse. Nella fase attuale è da considerarsi in evoluzione verso l'affermazione di una struttura boschiva che è da favorire attraverso Ia trasformazione naturale del soprassuolo e Ia colonizzazione spontanea di essenze autoctone provenienti dal bosco circostante. Valgono le medesime prescrizioni adottate per la zona "B".

Terreno pascolivo

Sono consentite le normali operazioni gestionali consistenti in periodiche erpicature, trasemina e

sfalcio regolare.

L'esercizio del pascolo non è consigliato nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. E' necessario realizzare e mantenere efficiente una rete scolante principale e secondariaì. E' sempre vietata la conversione in seminativo.

Prato arborato

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico eroso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria. Non è consentita la trasformazione in seminativo.

Soprassuolo boschivo (Bosco ceduo di faggio)

In zona "C" la funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge è garantita dal rispetto, delle P.M.P.F. vigenti.

Gli interventi che comportino forme di governo e di trattamento più semplici rispetto a quelle in atto rimangono comunque esclusi.

Rimboschimenti

La loro gestione può consentire il mantenimento della struttura esistente fintanto questa permane stabile ,senza interventi esterni. Nel momento in cui si verifichino morti di piante, tali situazioni vengono utilizzate per avviare il soprassuolo verso il restauro di condizioni ecologiche di maggiore naturalità, ovvero verso una copertura boschiva più stabile e maggiormente in equilibrio con l'ambiente, attraverso l'evoluzione spontanea o il taglio degli individui morti o deperenti con apertura modeste chiarie, lasciate poi alla ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona spontanea, avendo l'obiettivo generale di perseguire la massima diversificazione specifica possibile.

Sono ammessi tagli di utilizzazione (saltuari, successivi, a buche), su piccole superfici. La fustaia non può essere trasformata in bosco a struttura più semplice (come, ad esempio il bosco ceduo), né in altre qualità di coltura.

A motivo dei loro effetti non sempre positivi in aree con problemi di dissesto, anche in zona "c" non sono consigliati i nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire solamente in aree dove non sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole). In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegare tecniche operative leggere.

Nuovi Seminativi

All'interno della zona "c" non è consentita la creazione di nuovi seminativi o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del suolo più intense di quelle in uso.

In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale e periferica.

Vanno rispettati la viabilità poderale, i fossi, le siepi, la vegetazione ripariale, le scarpate, e tutti gli altri elementi territoriali consimili, con opportuni franchi di lavorazione.

Vanno, inoltre, rispettati gli esemplari arborei ed arbustivi, isolati ed in gruppi, presenti all'interno di aree coltivate, con un franco di lavorazione che garantisca l'integrità, degli apparati radicali.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

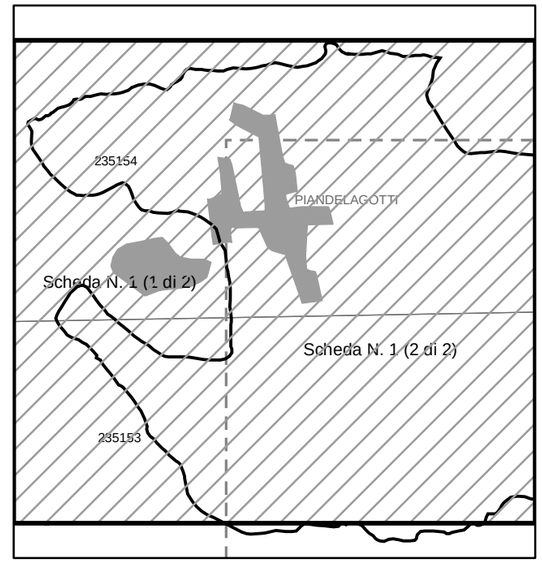
Scheda N. 1 (1 di 2)
Comune di Frassinoro
Localita': Piandelagotti

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1764/1939.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 2014 del 11/11/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

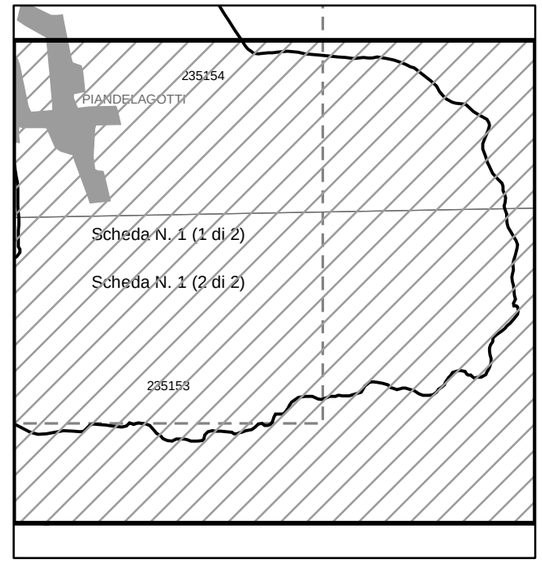
Scheda N. 1 (2 di 2)
Comune di Frassinoro
Localita': Piandelagotti

Aree a rischio idrogeologico molto elevato. Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1764/1939.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 2014 del 11/11/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 2

COMUNE DI RIOLUNATO
ABITATO DI RIOLUNATO CAPOLUOGO, dichiarato da consolidare con Decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916 N.299 e ABITATI DI RONCOMBRELLARO e GROPPO, dichiarati da consolidare con Regio Decreto 23 febbraio 1922 N.374

APPROVAZIONE DELLA PERIMETRAZIONE CON ZONIZZAZIONE E DELLA NORMATIVA D'USO DEL SUOLO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N 643 DEL 11 MAGGIO 1998

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

NORMATIVA DI USO DEL SUOLO URBANISTICO – EDILIZIA E AGRO - FORESTALE

Premesso che da apposito studio geologico. a norma dell'art.29 P.T.P.R. e circolare R.E.R. 3004/91, sono state perimetrate le zone:
zona A: a più elevata pericolosità, dove si manifestano i movimenti; e nella quale si e' rilevato come questi limitatamente all'abitato di Roncombrellaro, non siano di entità tale da *rendere* ammissibili solo opere di consolidamento .
zona B: di possibile ulteriore evoluzione del fenomeni
zona C: contermini alle precedenti zone A e B da trattare come zone sensibili nelle quali possono, essere ammesse (subordinate a verifica) nuove edificazioni di modesta entità ed opere pubbliche indispensabili.

Ai sensi dell'art.29 titolo V P.T.P.R - abitati da consoli dare o trasferire- si provvede a definire gli utilizzi ammissibili, le lImitazioni agli interventi edilizi e le limitazioni alle pratiche agricolo-forestali che risultano dai seguenti articoli.

ART.1
I perimetri delle zone A) B) C) risultano dalla cartografia allegata per le definizioni degli interventi citati nel seguito si fa riferimento alle norme di attuazione e regolamento edilizio della variante al piano regolatore generale del comune di Riolunato

ART.2. ZONA A) INTERVENTI AMMESSI
ZONA A1 di nicchia attiva della frana di Groppo: sono ammessi solo interventi di bonifica consolidamento e sistemazione.
ZONA A2 di Roncombrellaro sono ammessi interventi su edifici esistenti di
- consolidamento strutturale .
- manutenzione ordinaria e straordinaria
- restauro e risanamento conservativo
- ristrutturazione edilizia

Non sono ammessi, in entrambe le sottozone A1 e A2, interventi di nuova edificazione o ampliamenti delle unità edilizie esistenti.

ART.3.
ZONA B) sono ammessi interventi su edifici esistenti
- consolidamento strutturale
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia
- ampliamento non superiore al 20% del volume esistente

Non sono ammessi interventi di nuova edificazione

ART.4.
ZONA C) sono ammessi interventi su edifici esistenti
- consolidamento strutturale
- Manutenzione ordinaria e straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia
- ampliamento del volume esistente

Nuova edificazione in singoli lotti di completamento ricompresi all’interno del territorio urbanizzato classificati come tali dallo strumento urbanistico e strettamente contigui a centri o nuclei esistenti nuova edificazione di servizi per attività agricola

ART.5.
Prescrizioni per gli interventi edilizi
Tutti gli interventi che comportano una variazione nei carichi sul terreno sia in intensità che in distribuzione devono essere realizzati sulla base di uno studio geologico e geotecnico che verifichi

la non influenza negativa dell'intervento stesso sulla stabilità del sito e della pendice e comunque sia a norma del D.M. 11.03.88 sia per quanto riguarda le indagini che le verifiche.
- in caso di scavi che intercettano falde idriche dovranno essere realizzati drenaggi con sgrondo delle acque in canalizzazioni a perfetta tenuta.
- in caso di falde che interessino piani di fondazione queste dovranno essere drenato a profondità maggiore del piano di fondazione ed essere allontanate con canalizzazioni a tenuta.
- la realizzazione di canallzzazioni per acque superficiali e fognature interrate dovrà essere a tenuta
- le opere acquedottistiche e fognarie dovranno essere a tenuta, e' vietato l'uso tubi in cemento.
- in ogni caso dovranno essere limitati al massimo i movimenti di terra, gli scarichi tensionali per scavo, gli incrementi di carico per rjporti le opere di sostegno e di fondazione dovranno essere eseguite immediatamente a seguito dello scavo.
- gli scavi andranno preferibilmente realizzati per conci.

ART. 6
NORMATIVA AGRO-FORESTALE
Premessa
La presente Normativa è sviluppata sulla base della Carta dell'Uso Reale del Suolo redatta dalla Regione Emilia-Romagna in scala 1:25.000.
In base alla dimensione della scala di tale carta ed alle caratteristiche generali del territorio oggetto di perimetrazione, compreso tra i 650 ed i 700 m di altezza e,quindi, scarsamente diversificato ed impegnato da usi fortemente antropici, si è ritenuto opportuno stabilire norme particolari uguali per le diverse zonizzazioni della perimetrazione.

Norme generali
Regimazione idrica superficiale
I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale assicurano anche la manutenzione in efficienza.
Proprietari e frontisti devono mantenere in efficienza anche la rete scolante generale (fossi di guardia e discolo, cunette stradali).
Le acque di irrigazione e di scolo devono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

Livellamento e modellamento terreno
Non sono consentite in zona A ed in zona B movimentazioni di terreno volte a miglioramenti agricoli. Sono invece ammessi quelli necessari all'esecuzione della rete scolante e delle opere di consolidamento.In zona C i movimenti di terreni sono ammessi nel rispetto dei vincoli e delle normative vigenti.

Opere di consolidamento e di regimazione
Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del Servizio provinciale Difesa Suolo. Tali opere devono essere sempre mantenute efficienti e non possono essere modificate. In nessun caso, ed in particolare nelle lavorazioni agricole, devono essere danneggiate o scalzate, anche se sotterranee.

Scarpate fluviali e stradali
Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazioni agricole e, comunque, nelle lavorazioni agricole, dal loro margine superiore ed inferiore va mantenuta una distanza superiore a 1,5 m.
Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale. Il bosco ripariale, se presente, va mantenuto.

Viabilità
La viabilità poderale, i sentieri, le carrarecce devono essere mantenuti efficienti, dotandoli, se necessario, di cunette e tagliacque per raccogliere ed allontanare lo scorrimento delle acque superficiali. In particolare deve essere mantenuta efficiente la viabilità poderale, alla quale le lavorazioni agricole devono concedere un franco di lavorazione pari ad almeno 1,5 m.

Transito dei veicoli a motore
Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi sulla viabilità poderale e forestale è consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative, di vigilanza e di soccorso, per la realizzazione di opere di tutela idrogeologica, nonchè ai residenti. L'accesso deve essere regolamentato a cura della Amministrazione comunale.
Parimenti, è vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi e nei prati per scopi diversi da quelli sopra elencati.

Siepi ed alberi isolati
Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati ed a gruppi nonchè le siepi ed i filari in fregio alla rete idrica presente o ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale.
Se mancanti tali elementi devono essere possibilmente ricostituiti e tutelati.

Disboscamento e decespugliamento
L'eliminazione di bosco e cespugli è sempre vietata. E' consentita solo per l'esecuzione di opere di difesa del suolo e solo per lo stretto necessario, avendo cura di ripristinare successivamente sia la morfologia che la compagine vegetale dell'area.

Trasformazioni nelle qualità di copertura ed uso del suolo.
Sono ammesse esclusivamente trasformazioni agrarie verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti a lavorazioni annuali -> terreni soggetti a lavorazioni poliennali -> prato stabile -> incolti).
Non è ammessa l'adozione di modelli colturali più intensivi di quelli in atto.

Impianti per l'arboricoltura da legno.
I nuovi impianti per l'arboricoltura specializzata da legno sono vietati, in quanto, essendo praticamente assenti i seminativi nel territorio, essi verrebbero ad incidere su terreni sui quali già insistono compagini vegetali efficienti ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico e che verrebbero immancabilmente distrutte dalle tecniche di lavorazione del terreno necessarie al loro impianto.

Norme particolari

Bosco di faggio (Bf)
Il bosco di faggio presente può essere assoggettato alle tecniche della gestione a ceduo semplice, ceduo composto o essere convertito all'alto fusto, in relazione al suo attuale stato. In ogni caso deve essere garantita una gestione regolare che assicuri lo svolgimento delle necessarie pratiche gestionali e devono essere rispettate le norme colturali prescritte dalla Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

Bosco ceduo misto di latifoglie (B)
Questo tipo di bosco può essere utilmente governato a ceduo semplice ed essere utilizzato regolarmente. Essendo localizzato sul corpo di frana si ritiene, infatti, che questo tipo di gestione sia quello maggiormente efficiente ai fini idrogeologici. La sua evoluzione spontanea in assenza di pratiche colturali porterebbe infatti ad un appesantimento del soprassuolo attraverso la produzione di una elevata biomassa destinata a rimanere in loco.
Per l'esercizio delle pratiche gestionali e delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco si rimanda a quanto prescritto dalla Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

Prato pascolo (Pp)
Nei prati stabili sono consentite trasemine e lavorazioni periodiche superficiali per mantenere in efficienza il cotico erboso di essenze desiderate che, nel contempo, esercita anche una adeguata copertura del suolo.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando le condizioni di umidità del suolo consentono il transito dei mezzi agricoli senza che essi arrechino danno al terreno creando ruscellamenti superficiali, con conseguente innesco di fenomeni erosivi. Va assicurata la regimazione idraulica superficiale. E' di norma vietato anche l'utilizzo a pascolo per non originare, con il calpestio del bestiame, problemi di erosione del suolo, quanto meno nei periodi in cui il contenuto di acqua nel suolo è elevato.

Aree cespugliate o a copertura arborea carente (Zr, Br)
Sono costituite da arbusti fitti o da giovani alberi che rappresentano un soprassuolo erbaceo, arbustivo ed arboreo in grado di garantire la migliore copertura e salvaguardia del suolo. Per questo motivo non è permesso un utilizzo più intensivo nè, tanto meno, di tipo agricolo. E' prescritta invece una gestione che permetta l'evoluzione naturale dei popolamenti, che potrà essere aiutata ed indirizzata con opportuni interventi a cura degli Enti a ciò competenti."

ART.7.
Fino all' approvazione della perimetrazione sono ammessi i seguenti interventi (lett.a) comma 3, art:29 PTPR, salvo non in contrasto con art. 26) PTPR.
- consolidamento strutturale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione
- ampliamento non superiore al 20% del volume esistente

PROSPETTO INTERVENTI AMMESSI NELLE VARIE ZONE

INTERVENTI AMMESSI	IN CHE ZONA		
consolidamento strutturale	A	B	C
Manutenzione ordinaria e straordinaria	A	B	C
Restauro e risanamento conservativo	A	B	C
Ristrutturazione edilizia	A	B	C
ampliamento non superiore al 20% del volume esistente		B	C
nuova edificazione in singoli lotti di completamento ricompresi all'interno del territorio urbanizzato classificati come tali dallo strumento urbanistico e strettamente contigui a centri o nuclei esistentI			C
nuova edificazione di servizi per attività agricola			C

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

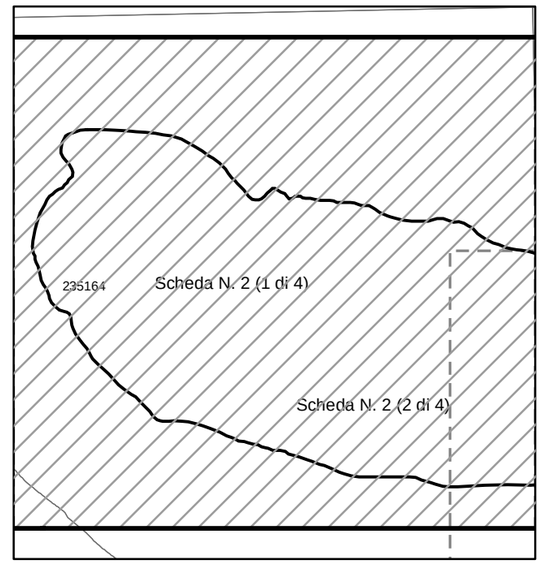
Scheda N. 2 (1 di 4)
Comune di Riolunato
Localita': Capoluogo - Groppo - Roncombrellaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con:
- Capoluogo: D.Lgt. 299/1916;
- Groppo: R.D. n. 374/1922;
- Roncombrellaro: R.D. n. 374/1922.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 643 del 11/05/1998.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

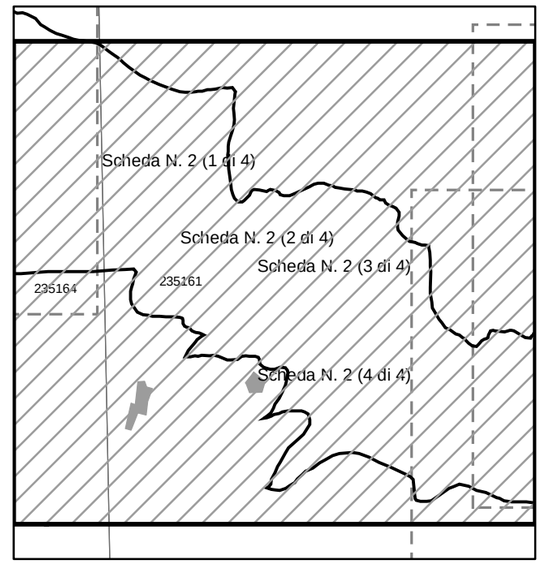
Scheda N. 2 (2 di 4)
Comune di Riolunato
Localita': Capoluogo - Groppo - Roncombrellaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con:
- Capoluogo: D.Lgt. 299/1916;
- Groppo: R.D. n. 374/1922;
- Roncombrellaro: R.D. n. 374/1922.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 643 del 11/05/1998.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

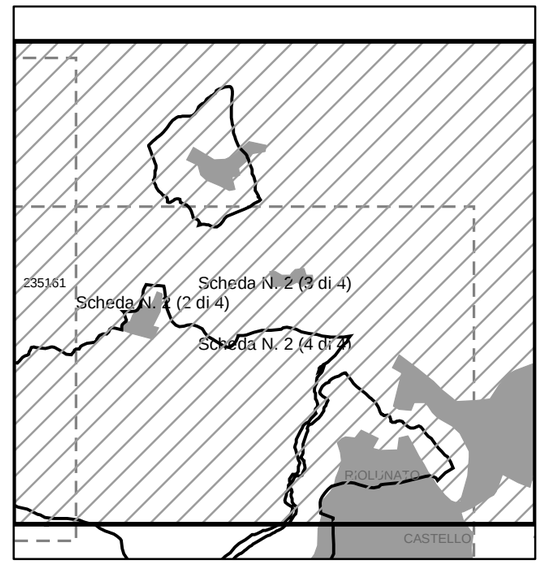
Scheda N. 2 (3 di 4)
Comune di Riolunato
Localita': Capoluogo - Groppo - Roncombrellaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con:
- Capoluogo: D.Lgt. 299/1916;
- Groppo: R.D. n. 374/1922;
- Roncombrellaro: R.D. n. 374/1922.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 643 del 11/05/1998.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

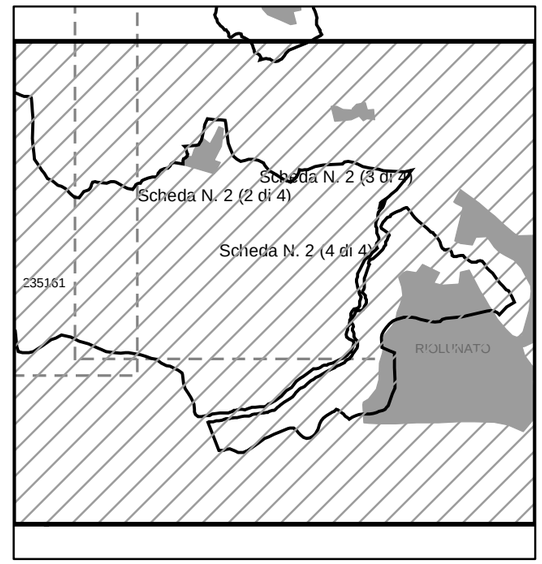
Scheda N. 2 (4 di 4)
Comune di Riolunato
Localita': Capoluogo - Groppo - Roncombrellaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con:
- Capoluogo: D.Lgt. 299/1916;
- Groppo: R.D. n. 374/1922;
- Roncombrellaro: R.D. n. 374/1922.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 643 del 11/05/1998.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

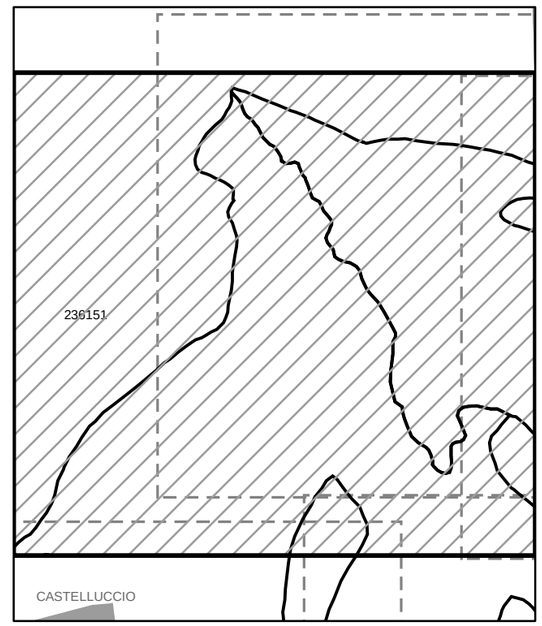
PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scheda N. 3 (1 di 3)
Comune di Montese
Localita': Fosso Scarafuia e localita' Castelluccio

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA	
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

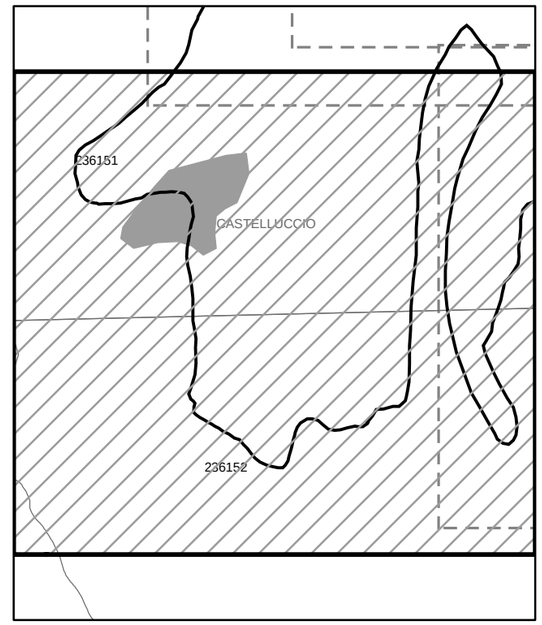
PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scheda N. 3 (2 di 3)
Comune di Montese
Localita': Fosso Scarafuia e localita' Castelluccio

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA	
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

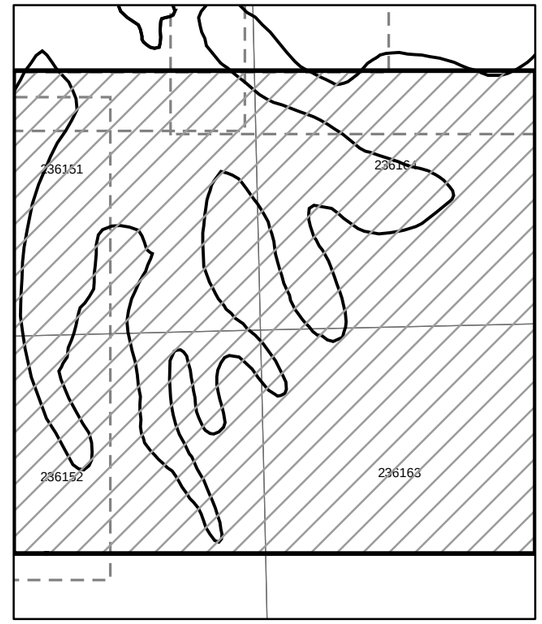
Scheda N. 3 (3 di 3)
Comune di Montese
Localita': Fosso Scarafuia e localita' Castelluccio

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

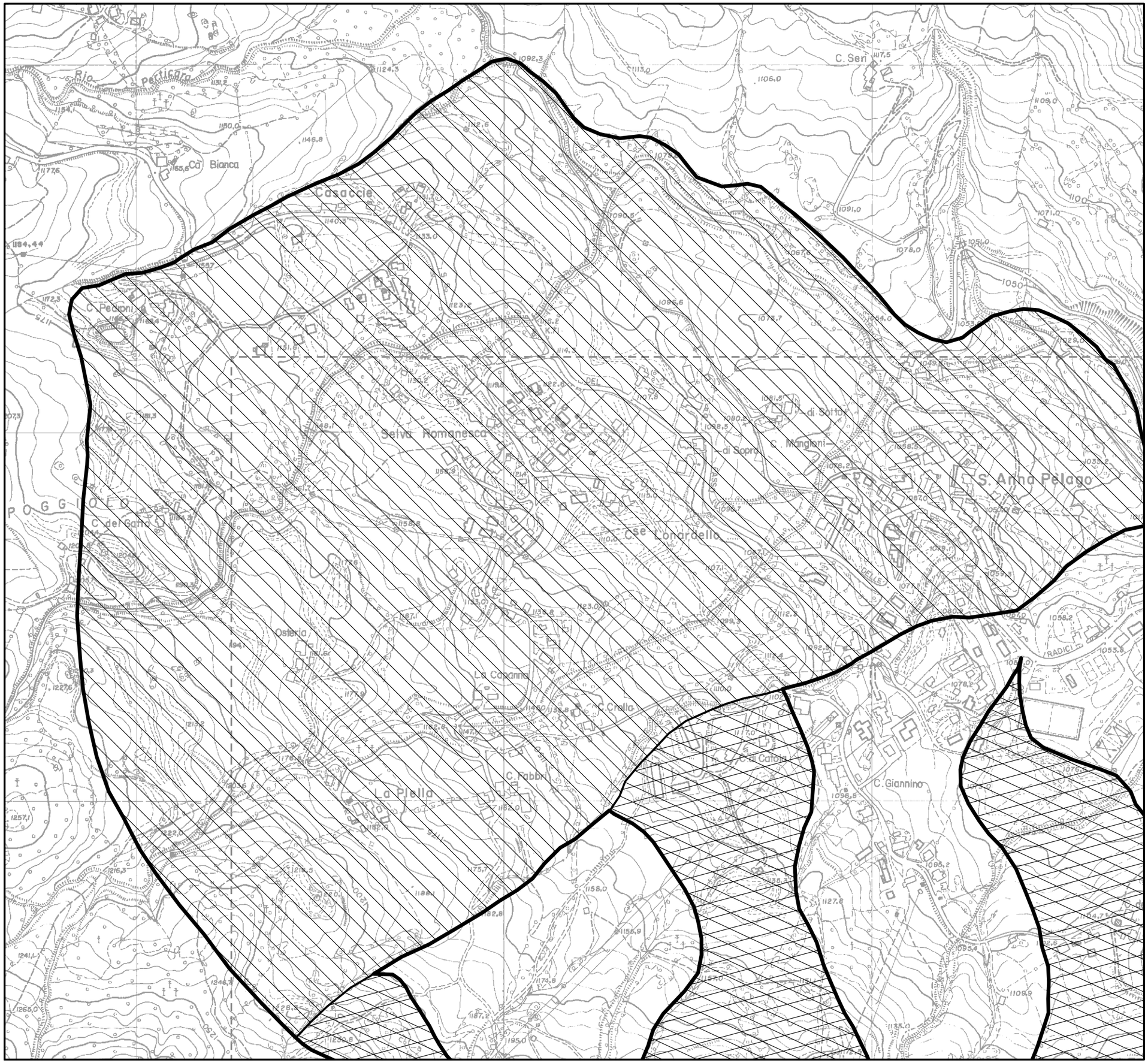
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA



PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

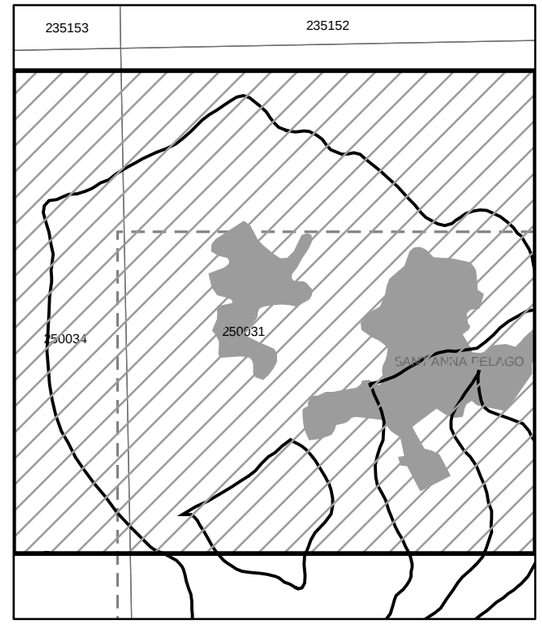
Scheda N. 4 (1 di 2)
Comune di Pievepelago
Localita': Sant'Anna Pelago

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

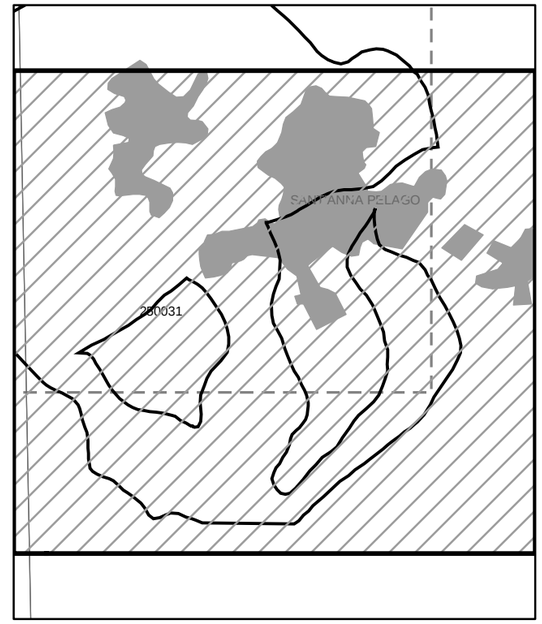
Scheda N. 4 (2 di 2)
Comune di Pievepelago
Localita': Sant'Anna Pelago

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

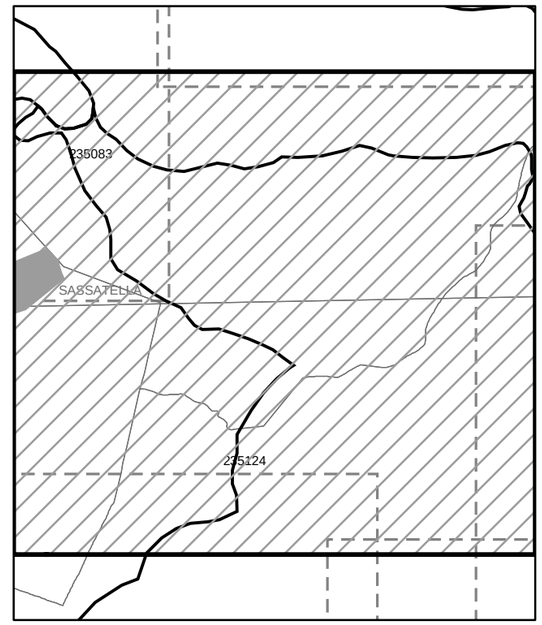
Scheda N. 5 (1 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

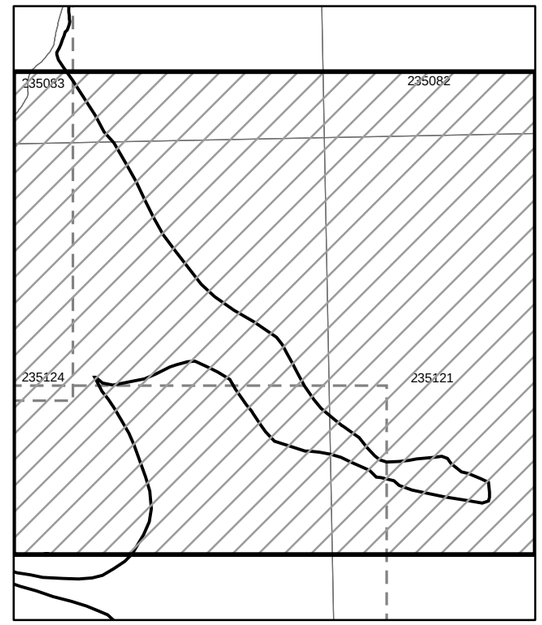
PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scheda N. 5 (2 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA	
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

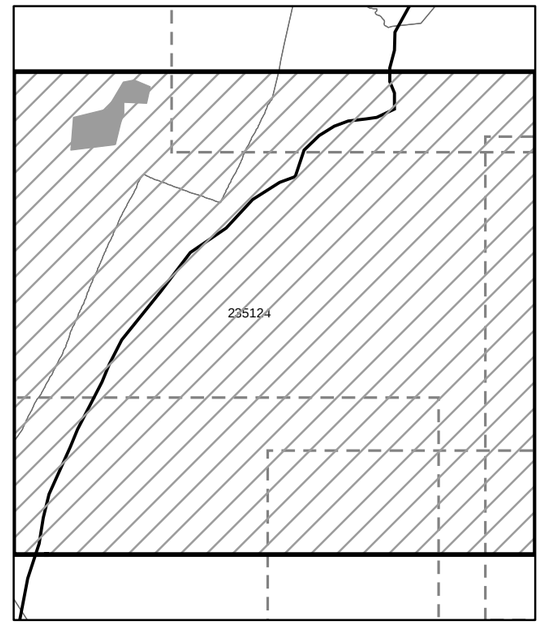
Scheda N. 5 (3 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

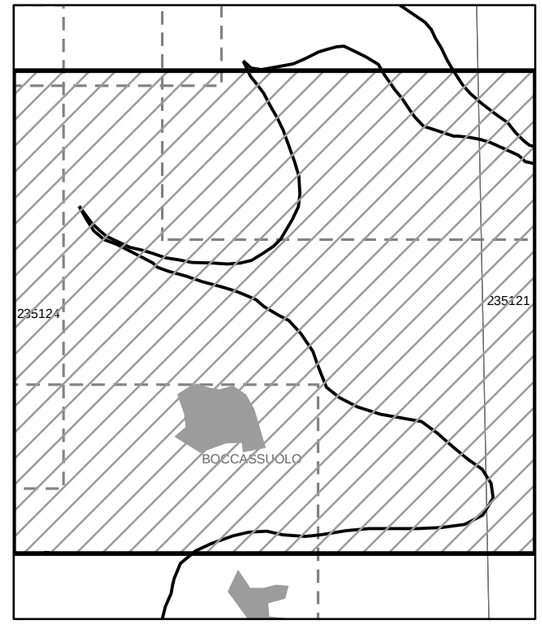
Scheda N. 5 (4 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

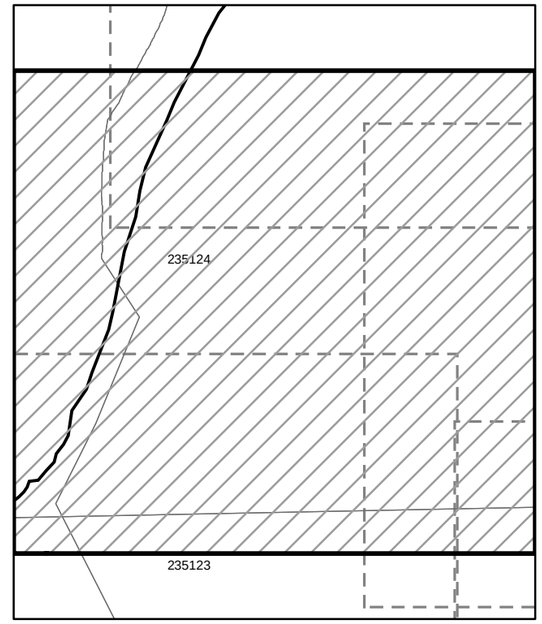
Scheda N. 5 (5 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

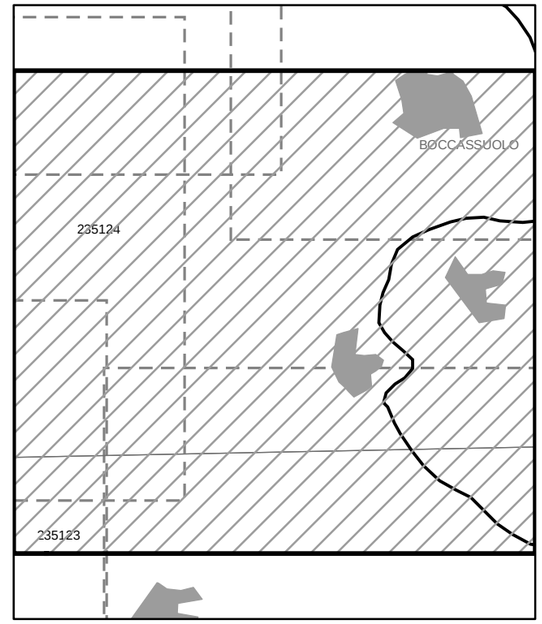
Scheda N. 5 (6 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

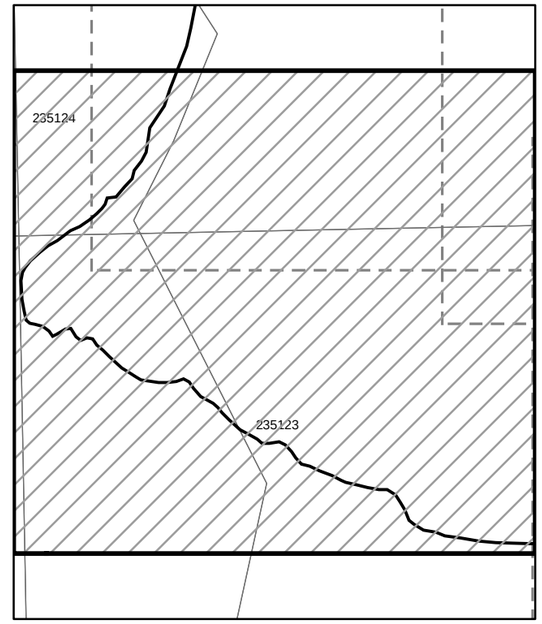
Scheda N. 5 (7 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

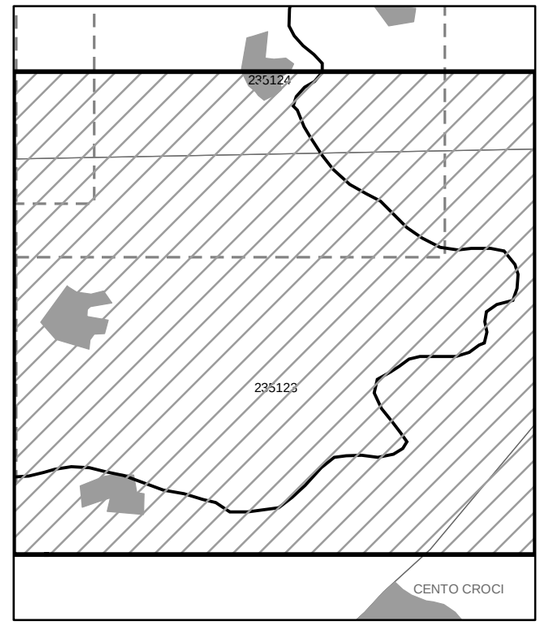
Scheda N. 5 (8 di 8)
Comune di Palagano
Localita': Macinelle e Sasso Rosso

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

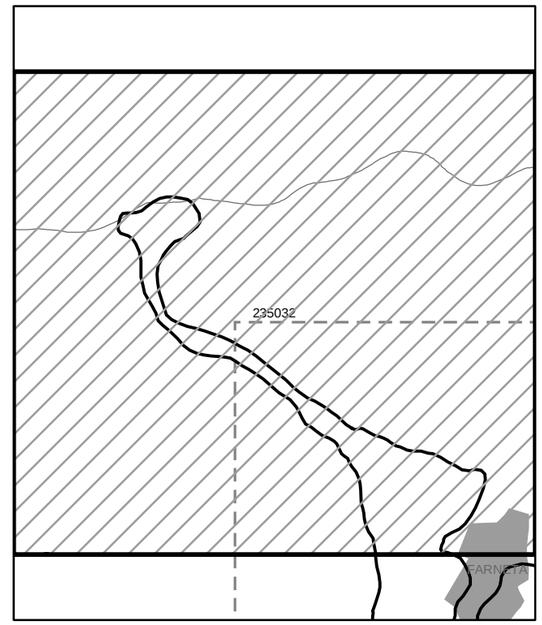
Scheda N. 6 (1 di 2)
Comune di Montefiorino
Localita': Farneta

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

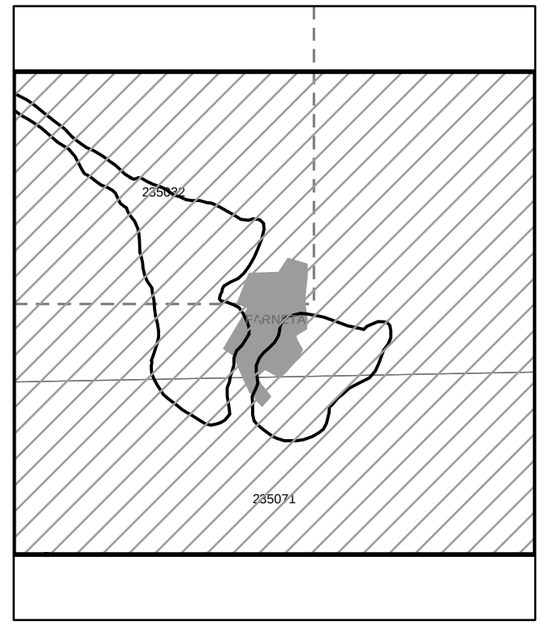
Scheda N. 6 (2 di 2)
Comune di Montefiorino
Localita': Farneta

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

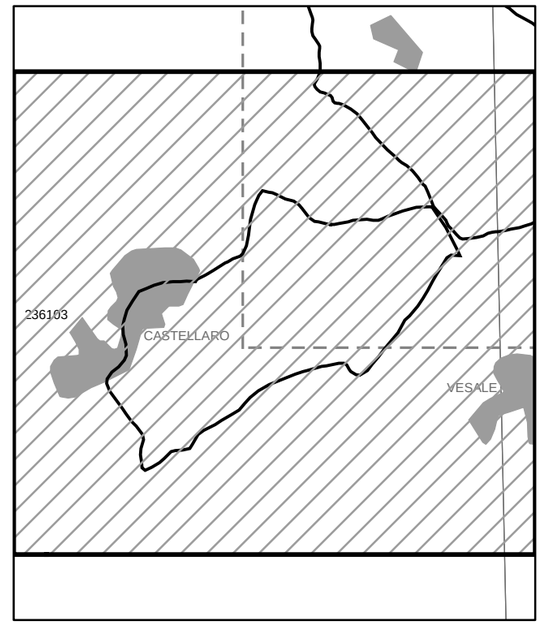
Scheda N. 7
Comune di Sestola
Localita': frane sx. T. Vesale - Loc. Castellaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 8

COMUNE DI SESTOLA
CENTRO ABITATO DI ROVINACCIA DI CASINE, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON REGIO DECRETO 1 GIUGNO 1933 N.1472

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO, CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO PER L'ABITATO DI ROVINACCIA DI CASINE, DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DELLA LEGGE 9 LUGLIO 1908 N.445, APPROVATE DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1114 DEL 1/07/1997

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26-27-29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

Criteri di zonizzazione

La zonizzazione in tre aree siglate A - B - C, così come dalla circolare n. 3004 del 9 aprile 1991, è stata basata su criteri analoghi ai precedenti e cioè: limitare le aree a diverso grado di pericolosità (limiti fisici) e parallelamente garantire la possibilità di gestire le attività antropiche in relazione all'applicazione della normativa, potendo fidare su confini catastali.

Perimetrazione (cartografia in allegato)

Con riferimento ai criteri suddetti si propone di definire un perimetro che comprenda:

1. a nord l'asse della dorsale argillosa che si allunga a partire da subito a nord della Serretta fino al Rio Vesale, con direzione OON-EES e che separa le due paleofrane principali della fascia di versante in esame, includendo pertanto solo quella posta a sud della stessa;
2. a sud il Fosso del Guvione;
3. ad est il Rio Vesale nel tratto compreso fra le intersezioni con gli elementi di cui sopra;
4. ad ovest il margine della placca flyschioide a contatto con le argille di base, rinvenibile attorno ai 660msm di quota, nel segmento compreso fra le linee di cui ai punti 1 e 2.

Zonizzazione (cartografia in allegato)

Con riferimento ai criteri suddetti si individuano come:

Zone A: le aree con più alto grado di pericolosità, dove si manifestano i movimenti o dove lo stato di degrado dei terreni è tale da consentire solo ipotesi di consolidamento;

Zone B le aree di possibile evoluzione delle frane per colata inserite nelle Zone A le aree corrispondenti a terreni di paleofrana che potenzialmente possono divenire sede di rapide evoluzioni gravitative localizzate;

Zone C le aree che pur non contenendo elementi che conferiscano loro potenziali rischi, sono da considerare sensibili in quanto contermini alle precedenti zone A e B. Queste aree sono ubicate nella zona più alta della paleofrana e sono sedi della più recente espansione edilizia locale;

Normativa urbanistica

Zone A

1. Non sono ammessi interventi di nuova edificazione, né ampliamenti di edifici esistenti;
2. Sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio esistente, nelle forme e nei modi di legge con particolare riguardo alle esigenze di consolidamento strutturale;

   Gli interventi possibili sono così indicati:

   - ristrutturazione edilizia, con esclusione del ripristino edilizio
   - restauro scientifico
   - restauro e risanamento conservativo tipi A e B
   - demolizione senza ricostruzione
   - recupero e risanamento delle aree libere
   - manutenzione ordinaria e straordinaria opere interne

Zone B

1. Non sono ammessi interventi di nuova edificazione
2. Sono ammessi tutti gli interventi già previsti per Ie zone A
3. Sono ammessi interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti, entro il limite superiore del 20% del loro Volume edilizio esistente.

Zone C

1 Sono ammessi interventi di nuova edificazione limitati ai lotti inclusi all'interno del perimetro attualmente urbanizzato (L.R. 7 dic. 1978 n. 47 - art. 13) o in lotti di completamento con modeste dimensioni e basso indice di edificabilità, individuati dall'attuale P.R.G. all'esterno del perimetro urbanizzato, ma strettamente contigui allo stesso;

2 Sono ammessi nuovi edifici di servizio agricolo nelle aree individuate sulle tavole dell'attuale P.R.G. come "agricole" solamente quando siano poste a congrua distanza dagli eventi franosi e siano al servizio di aziende agricole attive e operanti il cui titolare abbia la residenza nella azienda agricola oggetto di ampliamento;

3 Sono ammessi tutti gli interventi già previsti per le zone A e B;

4 Sono inoltre ammessi interventi di:

- ripristino tipologico
- ripristino edilizio

5 Non sono ammessi interventi di nuova edificazione diversi da quelli di cui ai punti 1. e 2.

6 AI fine di preservare le attuali condizioni di equilibrio, gli interventi di nuova edificazione sono vincolati dalle seguenti prescrizioni:

a. allontanamento delle acque superficiali del comparto, attraverso congrue opere di canalizzazione, in rete fognaria a perfetta tenuta

b. esecuzione di adeguate opere di drenaggio spinte a profondità superiore a quella del piano di posa di fondazioni dirette e comunque tale da intercettare percolazioni idriche o livelli di falda acquifera. Dette opere dovranno essere eseguite secondo i più avanzati criteri della progettazione geotecnica e dovranno convogliare il fluido in contenitori o in rete fognaria a perfetta tenuta;

c. realizzazione di opere fognarie ed acquedottistiche a perfetta tenuta in modo de evitare infiltrazioni o ristagni d'acqua. Cautelativamente, dovrà essere escluso l'utilizzo di condotte in cemento;

d. dovranno essere limitati al massimo i movimenti di terra, evitando eccessivi scarichi tensionali per scavo e incrementi di carico con massicci riporti. L’impatto generato dai movimenti di terra sugli equilibri locali dovrà essere quantificato da analisi geotecnica specifica

e. Le opere di sostegno e le opere di fondazione dovranno essere eseguite immediatamente dopo l’apertura degli scavi o secondo conci funzionali di modesta larghezza.

f. Le diverse fasi progettuali dovranno comunque avvenire nel rispetto delle norme dettate dal DM 11/03/88 e delle successive modifiche o integrazioni.

Norme generali (zone A-B-C)

1. In attesa dell'approvazione della perimetrazione e della relativa normativa, sono ammessi (art. 29 comma 4 delle norme del P.T.P.R.) solo gli interventi di:
   - consolidamento strutturale
   - manutenzione ordinaria e straordinaria
   - restauro e risanamento conservativo
   - ristrutturazione
   - ampliamento non superiore al 20% della Superficie Utile esistente, purché non in contrasto con le prescrizioni di cui all'Art. 26 del P.T.P.R.
2. Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente ferme restando le autorizzazioni di cui all'art. 2 e i pareri di cui all'Art. 13 della legge n. 64/1974, non devono comunque comportare aumenti di carico tali da influenzare negativamente l'equilibrio statico del terreno;

   Gli stessi interventi devono ricomprendere, all'interno del comparto di competenza, l'eliminazione di eventuali perdite idriche di acquedotti e fognature.

Considerazioni finali

La precedente proposta del 1990 conteneva il censimento delle opere di consolidamento esistenti, corredato da documentazione fotografica e note relative al loro stato di manutenzione. Dette opere consistono essenzialmente in manufatti idraulici e muri di difesa spondale sul Rio Vesale e in drenaggi superficiali e profondi sui versante. Nello stesso documento erano poi contenute indicazioni relative alle priorità da considerare per un intervento di consolidamento. Si rimanda pertanto direttamente alla documentazione citata per il reperimento delle informazioni relative ai punti suddetti.

NORME TECNICHE PER L'UTILIZZO DEL SUOLO

Norme generali

Regimazione idrica superficiale

Su tutta la superficie agraria soggetta a lavorazioni periodiche del terreno, come pure nei frutteti e nei vigneti, deve essere eseguita e mantenuta un'idonea regimazione delle acque superficiali con scoline profonde e larghe 20-30 cm, di pendenza intorno al 5-15%, poste di traversapoggio a distanza di 30-50 m l'una dall'altra e raccordate ai collettori ed ai fossi principali esistenti.

La rete scolante deve interessare anche le aree non coltivate ed in particolare gli incolti erbacei.

E' inoltre consigliata la piantagione di specie arboree ed arbustive autoctone lungo i cigli dei fossi agrari di scolo, in particolare per quelli già caratterizzate dalla presenza sporadica di alberi ed arbusti. Si deve cercare infine di favorire la diffusione spontanea delle stesse laddove ciò non sia di impedimento alle normali operazioni agronomiche ed al regolare deflusso delle acque superficiali.

Scarpate stradali, fluviali e fasce di rispetto

Dovranno essere esentate dalle lavorazioni agrarie, da interventi di decespugliamento e/o abbattimento e da movimenti di terreno tutte le scarpate stradali e quelle torrentizie.

A tale scopo dai cigli superiori delle scarpate dei fossi e dei torrenti delle scarpate stradali di

monte e dai cigli inferiori delle scarpate stradali di valle, deve essere lasciata una fascia di rispetto di almeno 1,50 m da mantenere comunque inerbita, arbustata od alberata.

Le condizioni edafiche e microclimatiche devono indirizzare la scelta dell'intervento verso l'inerbimento, la piantagione di alberi o la realizzazione di siepi arbustive lungo le fasce di rispetto fluviale, soprattutto in prossimità dei coltivi.

Sentieri e mulattiere

Si deve curare la manutenzione e la sistemazione del fondo viabile di sentieri mulattiere e percorsi pedonali. Vanno ripristinate o realizzate dove mancanti le cunette laterali e predisposte, nei tratti a maggiore pendenza, idonee canalette trasversali per lo sgrondo delle acque.

Disboscamento

E' vietato il disboscamento delle superfici boscate come pure l'eliminazione di alberi isolati e l'asportazione degli arbusti, eccettuati i casi di realizzazione di opere di consolidamento (muri di sostegno, drenaggi, scoline, briglie, ecc.) e limitatamente allo stretto indispensabile. A lavori ultimati vige l'obbligo di ricostituire il soprassuolo eliminato, sia questo erbaceo, arbustivo ad arboreo.

Livellamento e movimento di terreno

Nella zona "A" sono vietate espressamente opere di risagomatura del terreno dissestato a causa di fenomeni franosi mentre sono consentiti interventi localizzati di ripristino morfologico per eliminare fessurazioni e realizzare opere di consolidamento e regimazione delle acque superficiali e sotterranee.

Nelle zone “B" e "C" i movimenti di terreno devono essere preventivamente autorizzati caso per caso dalla Provincia su parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali della Regione Emilia Romagna.

Opere di sistemazione

Sono consentite opere di sistemazione e consolidamento dei terreni da parte dei privati, previa autorizzazione del Servizio Provinciale Difesa del Suolo. Risorse Idriche e Forestali della Regione Emilia Romagna.

Transito di veicoli a motore

Sulle strade e piste forestali e su quelle poderali ed interpoderali è consentito il transito dei mezzi motorizzati per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, di servizio e/o vigilanza, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e di protezione civile, nonché ai residenti.

Al fine di prevenire danni alla vegetazione ed al cotico erboso e di evitare l'innescarsi di fenomeni erosivi, e vietato a chiunque transitare con veicoli a mot ore nei terreni agrari, negli incolti erbacei e/o arbustivi, nelle aree forestali, lungo le mulattiere e/o i sentieri per scopi diversi da quelli sopraccitati.

Zona “A”

Seminativi

All'interno della zona" A" risulta opportuno vietare la creazione di nuovi seminativi, anche dove la

pendenza sia modesta (inferiore aI 20%).

Nei seminativi esistenti vanno ridotte le pratiche colturali, finalizzandole al mantenimento di un'adeguata copertura erbacea del suolo, e pertanto essi possono essere convenientemente trasformati in prati stabili. Allo scopo sono vietate le arature profonde (> 30 cm) mentre sono consentiti esclusivamente interventi che non intacchino la struttura del cotico erboso, quali leggere erpicature al fine di aerare il suolo e permettere l'esecuzione della trasemina di un adeguato miscuglio di sementi di specie foraggere.

Le operazioni agronomiche meccanizzate devono essere svolte col terreno in "tempera", cioè quando il contenuto in umidità del suolo è tale che il transito dei mezzi non arreca danno al terreno, al fine di evitare il ruscellamento delle acque superficiali ed eccessivi trasporti di materiale terroso. A tale scopo si deve predisporre un'idonea rete scolante principale e periferica secondo le modalità tecniche esposte al paragrafo “Regimazione idrica superficiale”.

Non si ritiene opportuna la trasformazione dei seminativi a prati-pascoli, in quanto la presenza del carico di bestiame in situazioni di instabilità del suolo potrebbe essere causa di danni al cotico erboso (calpestio, sentieramento, ecc.) soprattutto durante i periodi piovosi.

Vanno infine salvaguardati tutti gli esemplari arborei isolati a macchia od in filare, le siepi e gli arbusti eventualmente presenti all'interno dei seminativi.

Frutteti e vigneti

Per quanto riguarda i frutteti presenti all'interno della zona "A", sono vietate le lavorazioni agronomiche profonde, mentre deve essere realizzata un'apposita rete scolante (v. paragrafo “Regimazione idrica superficiale”) e deve essere mantenuta un'adeguata copertura erbacea nelle interfila. E' vietato altresì l'impianto di nuovi frutteti o vigneti, in quanto tali colture presuppongono scassi profondi (anche 100-120 cm) che andrebbero ad intaccare il substrato inerte e stabile del terreno determinando condizioni di instabilità dei versanti.

Incolti erbacei e/o arbustivi

Gli incolti erbacei derivati da seminativi abbandonati posti su terreni con pendenza inferiore al 35% possono essere interessati da interventi di rimboschimento mediante l'impianto di specie arboree ed arbustive autoctone da scegliere tra quelle più adatte alla stazione e che offrano spiccate caratteristiche di rusticità e capacità consolidatrice.

Per quanto riguarda le modalità tecniche di esecuzione, sono da vietare le lavorazioni andanti del terreno privilegiando la messa a dimora tramite apertura di buchette di dimensioni adeguate; la densità di impianto non dovrà essere inferiore a 1.500 piante/ha. L'intervento può essere accompagnato da opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti quali muretti, graticciate, viminate, fascinate, scoline, fossi di guardia, ecc.

Il rimboschimento deve poi essere assoggettato, per un periodo minimo di 2 anni, alle opportune cure colturali che consistono essenzialmente in risarcimento delle fallanze, zappettature localizzate, diserbi, ripuliture, sfolli.

Dove la pendenza dei versanti supera il 35% gli incolti possono essere trasformati in arbusteti, accelerando l'evoluzione spontanea verso il bosco, mediante Ia semina di specie autoctone caratterizzate da un buon grado di rusticità e con spiccate attitudini consolidatrici.

Nel caso di arbusteti gli esistenti sono vietati il taglio e l'asportazione degli arbusti tranne nei casi di esecuzione di interventi di rimboschimento. Questi andranno effettuati solamente nelle situazioni colturali in cui dominano specie invadenti quali rovo e vitalba, evitando il rimboschimento in arbusteti già in evoluzione verso stadi ecologicamente più stabili.

Nella realizzazione dell'impianto il taglio dei cespugli deve essere eseguito manualmente e limitato allo stretto necessario per la messa a dimora delle piantine forestali da eseguirsi tramite apertura localizzata di buche di dimensioni adeguate.

Anche in questo case il rimboschimento può essere accompagnato da opere di regimazione idrica e consolidamento e deve essere soggetto alle cure colturali descritte precedentemente.

La componente arborea eventualmente presente deve essere salvaguardata e devono essere attuati interventi di ripulitura localizzata allo scopo di favorire la rinnovazione naturale. Il taglio e l'abbattimento sono previsti solo in caso di morte della pianta.

In nessun caso e permessa la messa a coltura degli incolti.

Aree boscate

I cedui invecchiati di roverella e carpino nero presenti all'interno della zona "B" non possono essere governati come cedui matricinati con trattamento a taglio raso e rilascio di matricine, in quanto tale trattamento provoca una scopertura eccessiva del terreno favorendo i fenomeni di dilavamento ed erosione idrica.

Data l'attitudine prevalentemente protettiva del ceduo gli interventi devono essere finalizzati al miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo. A tale scopo devono essere effettuati interventi di rinfoltimento delle chiarie mediante la messa a dimora di specie autoctone adatte alla stazione. Inoltre devono essere previste operazioni di selezione dei polloni sulle ceppaie allo scopo di aumentare la matricinatura, rinvigorire le ceppaie e migliorare la produzione di seme.

Nel caso di cedui eccessivamente degradati posti su versanti a pendenza molto elevata appare opportuno non intervenire.

Per quanto riguarda i rimboschimenti presenti all'interno della zona "A" deve essere favorita la rinaturazione degli impianti mediante interventi colturali adeguati (sfolli, risarcimenti con specie autoctone, ecc.).

Zona “B”

Seminativi

Nella zona "B", caratterizzata da potenziale instabilità, assume notevole importanza la pendenza dei versanti su cui insistono le colture.

Nell'area indagata la pendenza non supera mai il 35% per cui in questo caso è consentito mantenere appezzamenti di terreno coltivati a seminativo semplice, curando di effettuare le lavorazioni agronomiche a profondità inferiore ai 30 cm.

Inoltre si consiglia di eseguire l'aratura secondo le linee di livello ("in traverso") od in obliquo e possibilmente di ridurre le pratiche colturali adottando un avvicendamento pluriennale mediante rotazione con colture adatte allo scopo (es. semina di foraggere).

Resta comunque valida la realizzazione di una rete scolante efficiente secondo le modalità descritte al paragrafo “Regimazione idrica superficiale” e la salvaguardia degli esemplari arborei ed arbustivi sparsi.

Frutteti e vigneti

Per quanto riguarda i frutteti presenti all'interno della zona "B", sono vietate le lavorazioni agronomiche profonde, mentre deve essere realizzata un'apposita rete scolante (v. paragrafo “Regimazione idrica superficiale”) e deve essere mantenuta un'adeguata copertura erbacea nelle interfila. E' vietato altresì l'impianto di nuovi frutteti o vigneti, in quanto tali colture presuppongono scassi profondi (anche 100-120 cm) che andrebbero ad intaccare il substrato inerte e stabile del terreno determinando condizioni di instabilità dei versanti.

Incolti erbacei e/o arbustivi

Gli incolti erbacei posti su terreni con pendenza inferiore al 35% possono essere interessati da interventi di rimboschimento mediante l'impianto di specie arboree ed arbustive autoctone da scegliere tra quelle più adatte alla stazione e che offrano spiccate caratteristiche di rusticità e capacità consolidatrice.

Per quanta riguarda le modalità tecniche di esecuzione, si rimanda al paragrafo “incolti erbacei e/o arbustivi”. L'intervento può essere accompagnato da opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti quali muretti, graticciate, viminate, fascinate, scoline, fossi di guardia, ecc.

Nel caso di arbusteti già esistenti sono vietati il taglio e l'asportazione degli arbusti.

La componente arborea eventualmente presente deve essere salvaguardata e devono essere attuati interventi di ripulitura localizzata allo scopo di favorire la rinnovazione naturale. Il taglio e l'abbattimento sono previsti solo in caso di morte della pianta.

In nessun caso e permessa la messa a coltura degli incolti.

Aree boscate

I cedui invecchiati di roverella e carpino nero presenti all'interno della zona ”B" non possono essere governati come cedui matricinati con trattamento a taglio raso e rilascio di matricine, in quanto tale trattamento provoca una scopertura eccessiva del terreno favorendo i fenomeni di dilavamento ed erosione idrica.

Pertanto se ne consiglia la trasformazione in cedui composti laddove il bosco presenti caratteristiche produttive, in stazioni di media e buona fertilità, aumentando progressivamente il numero di matricine mediante il rilascio di allievi del primo turno su alcune ceppaie e comunque seguendo le modalità tecniche previste dalle "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale" vigenti.

Nel caso in cui l'attitudine del ceduo sia prevalentemente protettiva gli interventi devono essere finalizzati al miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo. A tale scopo devono essere effettuati interventi di rinfoltimento delle chiarie mediante la messa a dimora di specie autoctone adatte alla stazione. Inoltre devono essere previste operazioni di selezione dei polloni sulle ceppaie allo scopo di aumentare la matricinatura, rinvigorire le ceppaie e migliorare la produzione di seme.

Per quanto riguarda i rimboschimenti presenti all'interno della zona "B" deve essere favorita la rinaturazione degli impianti mediante interventi colturali adeguati (sfolli, risarcimenti con specie autoctone, ecc.).

Zona “C”

Seminativi

Nella zona "C" e consentito il mantenimento dei seminativi, avendo cura di effettuare le lavorazioni agronomiche a profondità inferiore ai 30 cm.

Resta comunque valida la realizzazione di una rete scolante efficiente secondo le modalità descritte al paragrafo “Regimazione idrica superficiale” e la salvaguardia degli esemplari arborei ed arbustivi sparsi.

Frutteti e vigneti

Per quanto riguarda i frutteti presenti all'interno della zona "C", sono vietate le lavorazioni agronomiche profonde, mentre deve essere realizzata un'apposita rete scolante (v. paragrafo “Regimazione idrica superficiale”) e deve essere mantenuta un'adeguata copertura erbacea nelle

interfila. E' consentito altresì l'impianto di nuovi frutteti o vigneti, purché su superfici agricole di modesta estensione.

Aree boscate

I cedui invecchiati di roverella e carpino nero presenti all'interno della zona "C" possono essere governati come cedui matricinati con trattamento a taglio raso e rilascio di matricine, solamente dove il bosco presenti caratteristiche produttive, in stazioni di media e buona fertilità.

In tal case il turno deve essere pari a quello previsto dalle "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale" vigenti, ovvero pari a 20 inoltre deve essere aumentato il numero di matricine fino ad un massimo di 150 piante/ha in modo tale da non scoprire eccessivamente il suolo in seguito alla ceduazione. Le matricine devono essere scelte secondo il seguente schema:

- 70 allievi della prima classe d'età;
- 50 matricine della seconda classe;
- 30 matricine della terza classe.

Nel caso in cui l'attitudine del ceduo sia prevalentemente protettiva gli interventi devono essere finalizzati al miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo. A tale scopo devono essere effettuati interventi di rinfoltimento delle chiarie mediante la messa a dimora di specie autoctone adatte alla stazione. Inoltre devono essere previste operazioni di selezione dei polloni sulle ceppaie allo scopo di aumentare la matricinatura, rinvigorire le ceppaie e migliorare le produzione di seme.

Per quanto riguarda i rimboschimenti presenti all’interno della zona “C” deve essere migliorata la stabilità del soprasuolo mediante interventi di diradamento selettivo a carico dei soggetti deperienti, malformati o soprannumerari.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

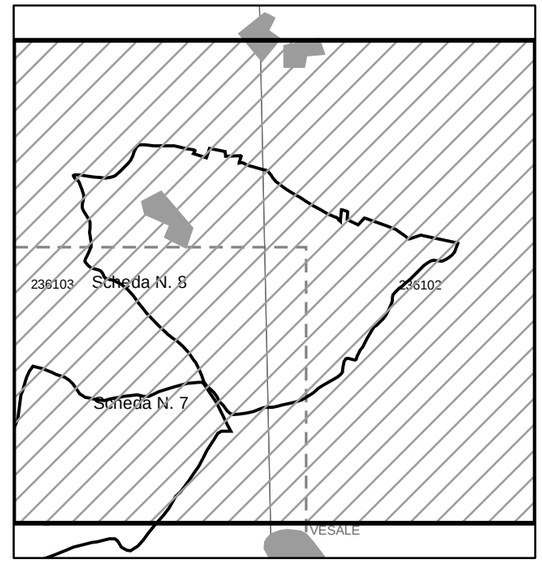
Scheda N. 8
Comune di Sestola
Localita': Rovinaccia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1472/1933.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 1114 del 01/07/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

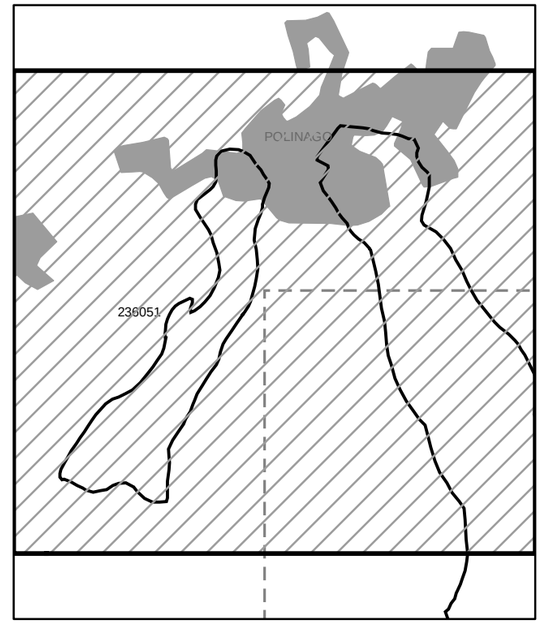
Scheda N. 9 (1 di 2)
Comune di Polinago
Localita': Capoluogo e Torrente Rossenna

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

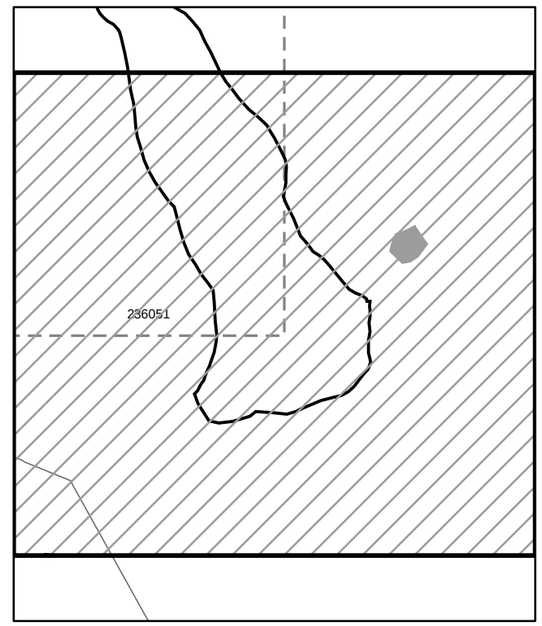
Scheda N. 9 (2 di 2)
Comune di Polinago
Localita': Capoluogo e Torrente Rossenna

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

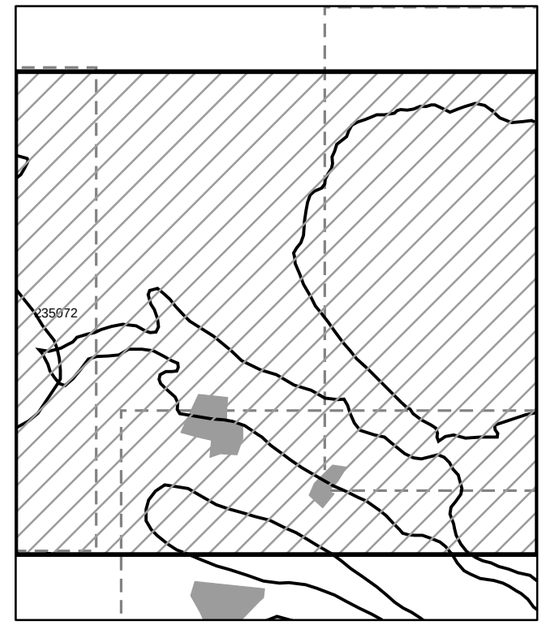
Scheda N. 10 (1 di 4)
Comune di Frassinoro
Localita': Tolara - Sassatella - Pianelli

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

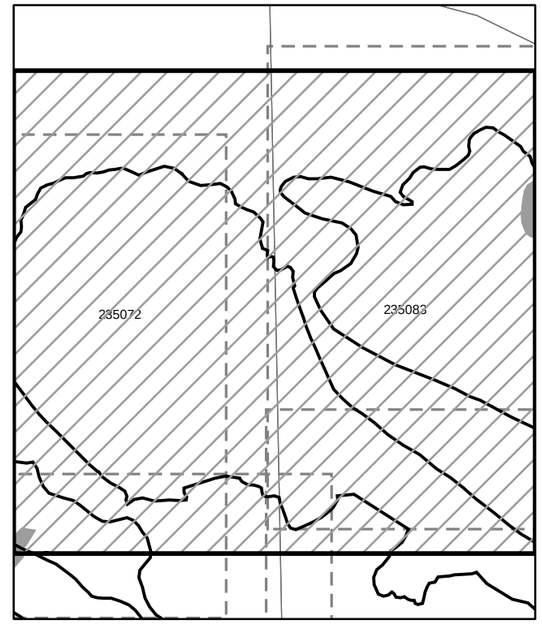
Scheda N. 10 (2 di 4)
Comune di Frassinoro
Localita': Tolara - Sassatella - Pianelli

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

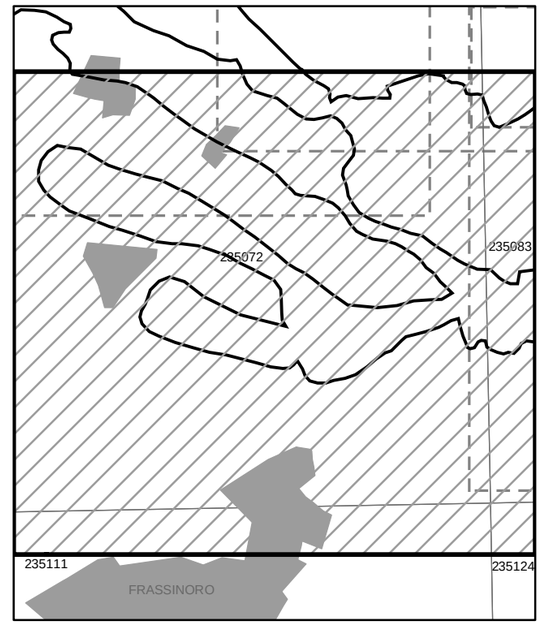
Scheda N. 10 (3 di 4)
Comune di Frassinoro
Localita': Tolara - Sassatella - Pianelli

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

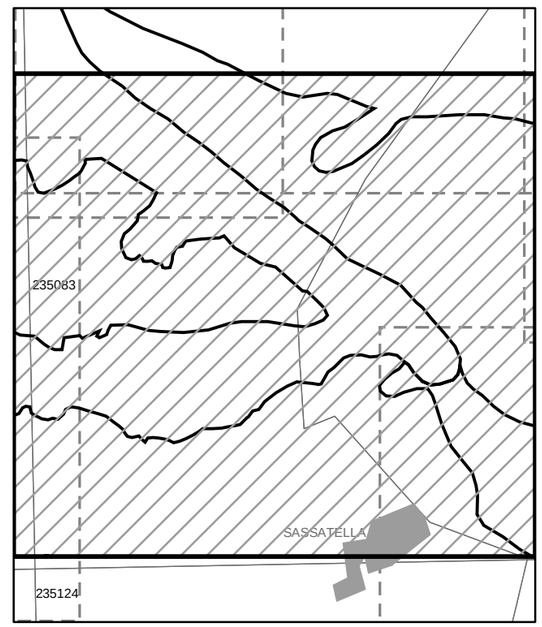
Scheda N. 10 (4 di 4)
Comune di Frassinoro
Localita': Tolara - Sassatella - Pianelli

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 11

COMUNE DI FRASSINORO

CENTRO ABITATO DI FONTANALUCCIA, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON R.D. N° 1319 DEL 24/09/1931

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO, CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO, PER L'ABITATO DI FONTANALUCCIA DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DEL R.D. 9 LUGLIO 1908 N° 445 APPROVATE CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1497 DEL 1/08/1997

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26-27-29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

I) NORMATIVA D'USO DEL SUOLO DI TIPO URBANISTICO EDILIZIO

art. 1) NORME GENERALI

Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente nelle ZONE A, B e C, (fermo restando le autorizzazioni ed i pareri ai sensi della L. 64/1974) non devono determinare aumenti di carico tali da turbare l'equilibrio del terreno e devono prevedere:

1) la perfetta tenuta degli impianti idrici - tecnologici,
2) la perfetta raccolta e allontanamento delle acque di gronda,
3) il perfetto deflusso delle acque meteoriche nelle aree cortilive, nei giardini, ecc.

Gli impianti tecnologici di interesse pubblico (in particolare acquedotti e fognature) devono essere mantenuti efficienti, provvedendo con tempestività alla eliminazione di eventuali perdite.

art.2) ZONA A

Nella zona "A" non sono ammessi interventi di nuova edificazione, né ampliamenti di edifici esistenti. Sono invece ammessi, con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale, interventi sul patrimonio edilizio esistente, come previsto dalla L.R. 47/1978 e successive modifiche, e dalla L. 47/1985, quali:

- opere interne,
- manutenzione ordinaria e straordinaria
- restauro scientifico,
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B,
- demolizione senza ricostruzione,
- recupero e risanamento delle aree libere,
- ristrutturazione edilizia, escluso il ripristino edilizio.

art.3) ZONA B

In questa zona non sono ammessi interventi di nuova costruzione. Sono invece ammessi interventi sul patrimonio edilizio esistente, come previsto dalla L.R. 47/1978 e successive modifiche, e dalla L. 47/1985, quali:

- opere interne,
- manutenzione ordinaria e straordinaria,
- restauro scientifico,
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B,
- demolizione senza ricostruzione,
- recupero e risanamento delle aree libere,

- ristrutturazione edilizia, escluso il ripristino edilizio.
- gli interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti, entro il limite del 20% del volume edilizio preesistente.

L'eventuale realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e strade a servizio degli insediamenti esistenti, è permessa nei casi in cui ne sia dimostrata la necessità o l'impossibilità di alternative e subordinatamente alla verifica della non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

art.4) ZONA C

Sono qui ammessi tutti gli interventi previsti per le ZONE "A" e "B" anche con l'aggiunta del "ripristino tipologico" e del "ripristino edilizio", e gli interventi di nuova costruzione in lotti interclusi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito dall'art 13 della L.R. 47/1978 e in lotti di completamento di ridotte dimensioni e modesto indice di fabbricabilità, individuati dallo strumento urbanistico. Nelle zone agricole possono essere previsti nuovi edifici di servizio.

II) - NORMATIVA D'USO DEL SUOLO DI TIPO AGRO-FORESTALE

art. 1) NORME GENERALI

(comuni alle diverse zone ed ai diversi tipi di copertura ed uso del suolo)

Nel perimetro dell'abitato da consolidare l'interesse preminente della gestione ed utilizzo economico dei terreni ricompresi è quello di raggiungere un assetto di stabilità.

Le prescrizioni che seguono sono applicate su tutto il territorio interessato dalla perimetrazione, sia di proprietà pubblica che di proprietà privata, da ogni soggetto avente rapporto con detto territorio.

Regimazione idrica superficiale

I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale assicurano la manutenzione i piena efficienza. Parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fossi di guardia, di scolo, cunette stradali), liberandola dai residui di lavorazione dei terreni o di origine vegetale o da eventuali rifiuti.

Le acque di irrigazione, delle cunette stradali e quelle di scolo di serbatoi, di abbeveratoi, ecc. debbono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

Movimento e livellamento terreno

Non sono consentiti in zona "A" e in zona "B" scavi, riporti e movimentazioni del terreno, compresi quelli finalizzati a miglioramenti agricoli. Sono permessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete

scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento. In zona "C" i movimenti di terreno possono essere ammessi, se previsti e disciplinati espressamente per tale zona e nel rispetto dei vincoli e delle normative territoriali esistenti, in ottemperanza ai quali dovranno essere acquisite anche le relative autorizzazioni.

Opere di consolidamento e di regimazione e loro tutela

Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia di Modena, competente in materia.

Tali opere devono essere sempre mantenute efficienti. In nessun caso, ed in particolare nell'ambito delle lavorazioni agricole, le opere di questa tipologia, anche se sotterranee, devono essere danneggiate o scalzate.

Tali opere non possono essere oggetto di modificazioni ed i terreni sui quali insistono, o con i quali hanno relazione di stabilità ed efficienza, non devono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni.

Scarpate stradali e fluviali

Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazioni agricole. Nelle lavorazioni agricole, dal loro margine superiore e inferiore deve essere mantenuta una distanza superiore a 2 m.

Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive. La vegetazione ripariale, dove presente, va mantenuta.

Viabilità

La viabilità poderale e forestale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti dotandole, di cunette, taglia-acque, altre opere consimili, atte ad evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali.

In particolare deve essere mantenuta efficiente, o ripristinata, la viabilità poderale, alla quale le lavorazioni agricole del terreno devono concedere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

Transito dei veicoli a motore

Sulla viabilità forestale e poderale è consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative e di vigilanza, per la realizzazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e protezione civile, nonché ai residenti.

Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi è vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei prati, nei pascoli, nei boschi, lungo le mulattiere o i sentieri, per scopi diversi da quelli sopra elencati.

Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idraulica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Se mancanti, tali elementi lineari devono essere possibilmente ricostruiti e successivamente tutelati. Tali formazioni devono essere ricostituite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

Trasformazioni nelle qualità di copertura e uso del suolo

All'intero della perimetrazione, nelle zone "A", "B" e "C" sono sempre vietate le trasformazioni d'uso del suolo che presuppongono lavorazioni del suolo più intensive o frequenti di quelle in atto.

Sono ammesse esclusivamente trasformazioni verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti a lavorazioni annuali → terreni soggetti a lavorazioni poliennali → prato stabile → incolti).

Disboscamento, decespugliamento

L'eliminazione di bosco e cespugli è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento versanti. In tal caso deve essere limitata allo stretto necessario. Dopo l'intervento, a cura dell'esecutore dello stesso, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente, se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per se un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo; sempre e comunque la compagine vegetale deve essere ricostruita prendendo a modello quella autoctona della zona, e deve essere adatta all'habitat che si è venuto a costituire, anche in fase pionieristica (impiego di specie erbacee ed arbustive).

In presenza di condizioni estremamente limitative nei confronti dello sviluppo di un soprassuolo vegetale, le superfici denudate, una volta ragguagliate, sono lasciate alla evoluzione spontanea, se sussistono condizioni di limitata instabilità, oppure trattate con interventi di ingegneria naturalistica negli altri casi.

Verde pubblico e privato

Le ordinarie operazioni di manutenzione e giardinaggio devono garantire il mantenimento del cotico erboso e la raccolta ed allontanamento razionale delle acque superficiali.

In ambito urbano l'impiego di piante arboree ornamentali di grossa taglia deve essere limitato e circoscritto alle situazioni in cui non sussiste il pericolo di provocare fessurazioni e cedimenti del suolo.

Orti familiari

Negli orti esistenti, di modeste dimensioni, possono essere attuate le ordinarie operazioni di gestione avendo cura di razionalizzare la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali.

Area Urbanizzata

Nelle aree interne al perimetro urbano in cui sono presenti formazioni vegetali, vanno applicati gli artt. 1 e 2 della presente normativa fino alla avvenuta urbanizzazione.

art. 2) NORME PARTICOLARI

2.1) ZONA "A"

Cespuglieto di Rovo

Questa formazione, prevalente sull'area in dissesto, è costituita da un incolto arbustato a prevalenza di rovo, con piante arboree sparse. Nella fase attuale è da considerarsi in evoluzione verso l'affermazione di una struttura boschiva che è da favorire attraverso la trasformazione naturale del soprassuolo e la colonizzazione spontanea di essenze autoctone provenienti dal bosco circostante.

Deve essere assicurata la regimazione delle acque superficiali con formazione di una adeguata rete scolate superficiale e secondaria.

Non è consentito l'uso a pascolo, in particolare nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo o, comunque, in forme colturali più intensive di quella esistente.

Seminativo

All'interno della zona "A" non è consentita la creazione di nuovi seminativi su aree investite da altro tipo d'uso del suolo, o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del terreno più intense di quelle in atto.

Soprassuolo boschivo (ceduo misto)

L'attitudine del bosco ceduo misto presente è prevalentemente protettiva e, quindi, la sua gestione è finalizzata al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge.

Pertanto i tagli di utilizzazione, che da soli, o in contiguità con aree denudate per cause varie, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni lascino scoperta una superficie accorpata superiore ad 1 ettaro, sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno. La contiguità si considera interrotta dal rilascio di fasce di vegetazione boschiva di larghezza superiore a 50 m.

Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo.

I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di

Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti o avviati all'alto fusto.

Il numero e le caratteristiche delle matricine da rilasciare e la durata del turno minimo sono quelli prescritti dalle vigenti P.M.P.F..

L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato attraverso la viabilità esistente, limitando all'indispensabile sia il transito che il rotolamento del materiale dal letto di caduta alla viabilità più vicina; nelle parti di bosco in rinnovazione o tagliate negli ultimi 5 anni tale pratica è vietata. Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Rimboschimenti

Il rimboschimento presente consta di una abetina adulta, a densità elevata, con scarso sottobosco. Come tale si tratta di una compagine piuttosto instabile.

Si prescrive pertanto l'esecuzione di un diradamento selettivo finalizzato alla affermazione spontanea della vegetazione autoctona, in modo tale da avviare la trasformazione di questo impianto monospecifico e coetaneo in una formazione mista.

In zona "A" sono in linea di principio vietati nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

2.2) ZONA "B"

Terreno pascolivo

Sono consentite le normali operazioni gestionali consistenti in periodiche erpicature, trasemina e sfalcio regolare. Le erpicature non possono superare i 30 cm di profondità e devono avvenire con frequenza superiore ai 5 anni.

L'esercizio del pascolo è di norma vietato, soprattutto nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. E' necessario realizzare e mantenere efficiente una rete scolante principale e secondaria. E' sempre vietata la conversione in seminativo.

Prato arborato

Questo tipo di investimento del suolo appare in progressivo incremento spaziale e in evoluzione verso compagini strutturalmente più complesse ed articolate, evoluzione al momento contenuta dalla gestione a prato stabile e dall'esercizio del pascolo.

Fermo restando che gli elementi arborei ed arbustivi presenti vanno tutelati, la gestione attuale può essere mantenuta consentendo esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al

fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria.

Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo. Non è parimenti consentita la trasformazione i seminativo.

Soprassuolo boschivo (ceduo misto)

L'attitudine del bosco ceduo misto presente è prevalentemente protettiva e, quindi, la sua gestione è finalizzata al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge. Valgono pertanto le medesime prescrizioni adottate per la zona "A".

Rimboschimenti

La loro gestione può consentire il mantenimento della struttura esistente fintanto questa permane stabile senza interventi esterni. Situazioni di sofferenza e morti di piante, vengono utilizzati per avviare il soprassuolo verso il restauro di condizioni ecologiche di maggiore naturalità, ovvero verso una copertura boschiva più stabile e maggiormente in equilibrio con l'ambiente, attraverso l'evoluzione spontanea o il taglio degli individui morti o deperenti con apertura di modeste chiarie, lasciate poi alla ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona spontanea, avendo l'obiettivo generale di perseguire la massima diversificazione specifica possibile.

Sono ammessi tagli di utilizzazione (saltuari, successivi, a buche) su piccole superfici. La fustaia non può essere trasformata in bosco a struttura più semplice (come, ad esempio, il bosco ceduo), né in altre qualità dì coltura.

A motivo dei loro effetti non sempre positivi in aree con problemi di dissesto, anche in zona "B" non sono consigliati i nuovi rimboschimenti. Essi, comunque, potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

Castagneto da frutto

I castagneti da frutto presenti nella zona, onde rappresentare un buon elemento regimatore del terreno devono essere sottoposti a cure regolari.

Pertanto devono essere effettuati con regolarità gli interventi (tagli potature e altri) necessari a contenere le patologie del cancro corticale e del mal dell'inchiostro.

Sono consentite le operazioni colturali normali: innesti, potature di formazione e produzione, taglio della vegetazione erbacea per facilitare la raccolta di frutti.

I tagli che si rendono necessari (all'esclusivo scopo di contenere il cancro corticale o eseguire innesti) devono interessare superfici non contigue inferiori a 5.000 mq ed

essere graduati nel tempo. La contiguità si intende interrotta da fasce di vegetazione di larghezza superiore a 50 m.

L'estirpazione di ceppaie è consentita solamente a condizione che il terreno sia prontamente ripianato e livellato e gli esemplari siano ripiantati.

Vegetazione ripariale

Il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che attraversano l'area riveste importanza prioritaria ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico.

Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristica del popolamento ripariale.

In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 2 m.

Vegetazione lineare

Questo tipo di vegetazione è ampiamente presente nell'area oggetto di perimetrazione. Si dirama nelle compagini di bosco ceduo misto per seguire strade, fossi ed impluvi, modificandosi nella composizione attraverso l'ingresso di specie igrofile, anche arbustive ed erbacee.

E' caratterizzata da un'elevata funzione regimatoria cui fa riscontro un rendimento economico molto modesto, in caso di utilizzazione, in considerazione di ciò si prescrive il suo mantenimento in assenza di pratiche di utilizzo.

Le eventuali lavorazioni meccaniche agricole debbono mantenersi ad una distanza superiore a 1,5 m.

2.3 ZONA "C"

Terreno pascolivo

Sono consentite le normali operazioni gestionali consistenti in periodiche erpicature, trasemina e sfalcio regolare.

L'esercizio del pascolo è di norma vietato nei periodi in cui il terreno è impregnato d'acqua. All'interno della zona "C" non è consentita la creazione di nuovi seminativi o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del suolo più intense di quelle in uso.

In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale e periferica.

Soprassuolo boschivo (ceduo misto)

L'attitudine del bosco ceduo misto presente è prevalentemente protettiva e, quindi, la

sua gestione è finalizzata al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge. Valgono pertanto le medesime prescrizioni adottate per le zone “A” e “B”.

Nuovi rimboschimenti

Potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole).

In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere.

Castagneto da frutto

I castagneti da frutto presenti nella zona, onde rappresentare un buon elemento regimatore del terreno devono essere sottoposti a cure regolari.

Pertanto devono essere effettuati con regolarità gli interventi (tagli potature e altri) necessari a contenere le patologie del cancro corticale e del mal dell’inchiostro.

Sono consentite le operazioni colturali normali: innesti, potature di formazione e produzione, taglio della vegetazione erbacea per facilitare la raccolta di frutti.

I tagli che si rendono necessari (all’esclusivo scopo di contenere il cancro corticale o eseguire innesti) devono interessare superfici non contigue inferiori a 5.000 mq ed essere graduati nel tempo. La contiguità si intende interrotta da fasce di vegetazione di larghezza superiore a 50 m. Con queste stesse modalità di tempi ed aree coinvolte, sono consentiti miglioramenti colturali finalizzati allo sfruttamento del castagneto.

L’estirpazione di ceppaie è consentita solamente a condizione che il terreno sia prontamente ripianato e livellato e gli esemplari siano ripiantati.

Vegetazione ripariale

Il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d’acqua che attraversano l’area riveste importanza prioritaria ai fini del mantenimento dell’assetto idrogeologico. Valgono pertanto le medesime prescrizioni adottate per la zona “B”.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

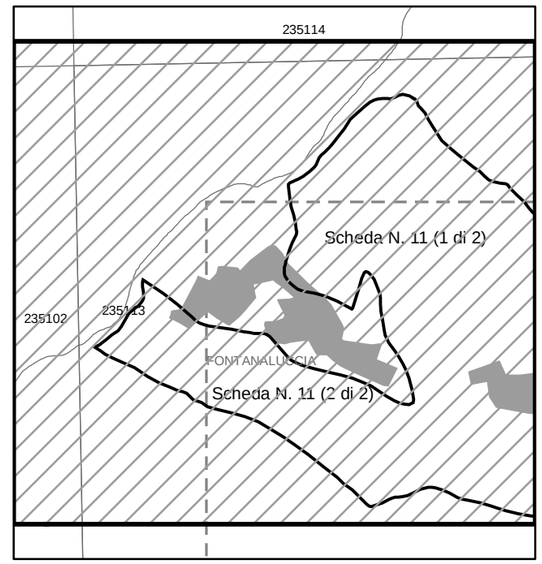
Scheda N. 11 (1 di 2)
Comune di Frassinoro
Localita': Fontanaluccia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1319/1931.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 1497 del 01/08/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

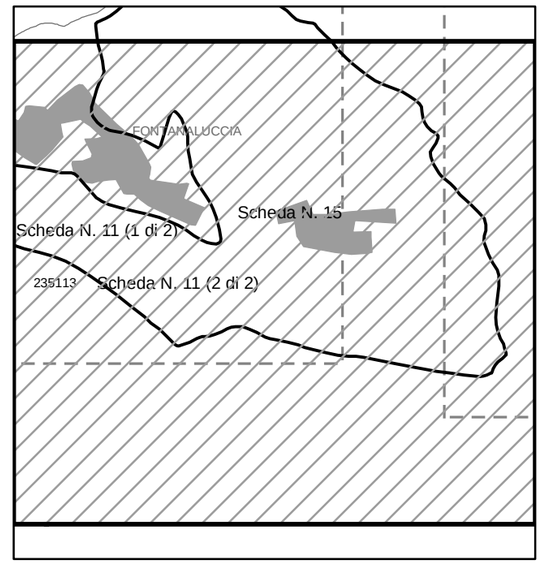
Scheda N. 11 (2 di 2)
Comune di Frassinoro
Localita': Fontanaluccia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1319/1931.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 1497 del 01/08/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

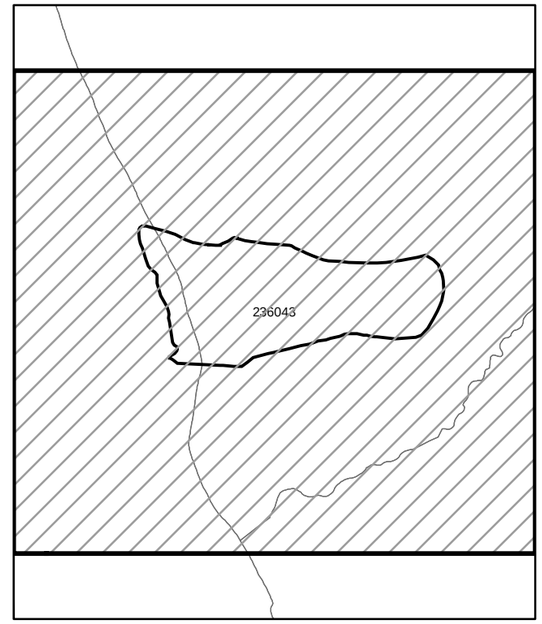
Scheda N. 12 (1 di 3)
Comune di Guiglia-Montese
Localita': frane dx. sponda Panaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

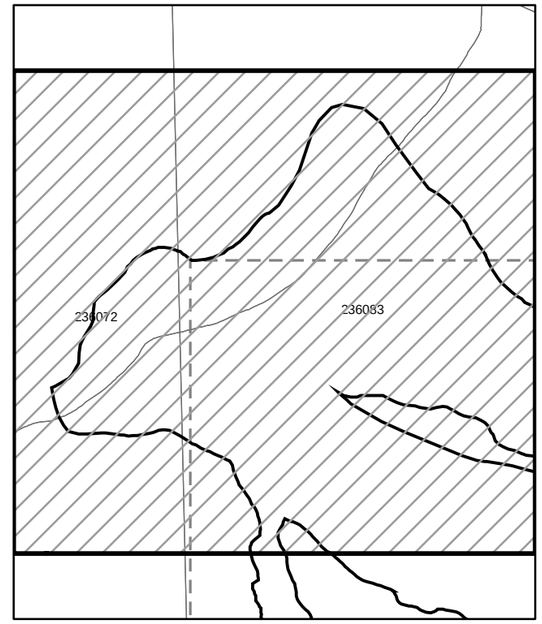
Scheda N. 12 (2 di 3)
Comune di Guiglia-Montese
Localita': frane dx. sponda Panaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

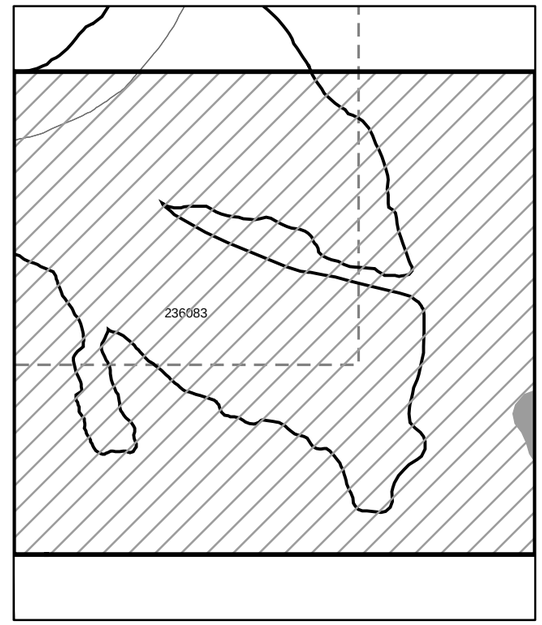
PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scheda N. 12 (3 di 3)
Comune di Guiglia-Montese
Localita': frane dx. sponda Panaro

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA	
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

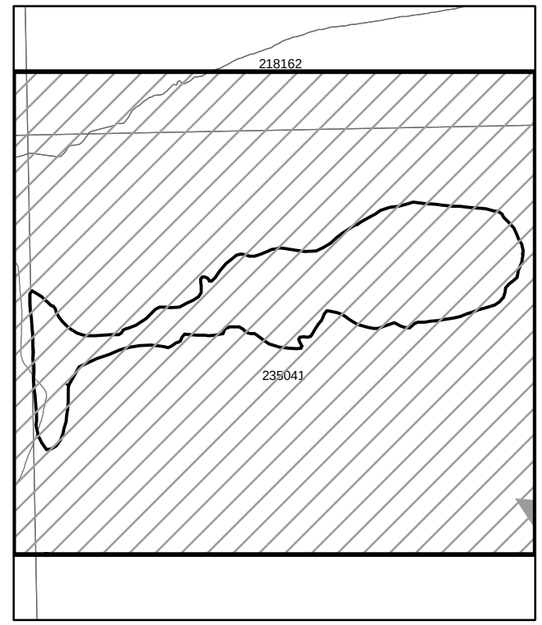
Scheda N. 13
Comune di Palagano
Localita': Palazza - Renella - Le Piane

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SIT SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 14

COMUNE DI PRIGNANO
CENTRO ABITATO DI SALTINO, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON R.D. N° 766 DEL 30/11/1931

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO, CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO, PER L'ABITATO DI SALTINO DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DEL R.D. 9 LUGLIO 1908 N° 445, APPROVATE CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1115 DEL 1/07/1997

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26-27-29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

NORMATIVA URBANISTICA-EDILIZIA INTEGRATIVA ALLE N.D.A. DEL P.R.G. COMUNALE VIGENTE

L'abitato di Saltino dichiarato da consolidare ai sensi della Legge n.445/1908 è stato zonizzato sulla base degli articoli 28, 29 del P.T.P.R.

Si sono delimitate tre zone:

- Zona "A": a più elevata pericolosità
- Zona "B": a minore pericolosità già parzialmente bonificata
- Zona "C": a minore pericolosità

Zona "A"

In questa zona non sono ammessi interventi di nuova edificazione. (sulle due aree ricadenti in zona A non esistono attualmente fabbricati)

Zona "B"

In questa zona possono essere realizzati solo interventi che riguardino il patrimonio edilizio esistente.

Non sono ammessi interventi di nuova edificazione. Sono ammessi con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale,interventi suI patrimonio edilizio esistente nelle forme e nei modi di legge di seguito indicati:

- opere interne (art.26, L.47/85)
- manutenzione ordinaria e straordinaria (art.31, lett. a, b, c, della L.457/78)
- demolizione senza ricostruzione
- recupero e risanamento delle aree libere
- ristrutturazione edilizia.escluse le demolizioni e ricostruzioni edilizie
- cambio di destinazione d'uso
- interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti entro il limite massimo del 20% del volume esistente (con limitazione a 90 mc. per edificio)

Zona "C"

Sono ammessi. con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale, interventi suI patrimonio edilizio esistente nelle forme e nei modi di legge di seguito indicati:

- opere interne (art.26, L.47/85);
- manutenzione ordinaria e straordinaria (art.31, lett. a.,b,c, della L.457/78);
- restauro scientifico (art.36 lett. a), L.R.47/78);
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B;
- demolizione senza ricostruzione;
- recupero e risanamento di aree libere;
- ristrutturazione edilizia;
- cambio di destinazione d'uso;

sono ammessi interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti,che non comportino alti indici di edificabilità o ingente aumento di volume (massimo 20% con limitazione a 120 mc. per edificio);

sono ammessi gli interventi di "ripristino tipologico" e di "ripristino edilizio";

sono ammessi interventi di nuova edificazione, limitati a singoli lotti ricompresi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito in base all'art.13 della legge regionale 7 dicembre 1978 n.470, eccezionalmente, in lotti di ridotte dimensioni e modesto indice di fabbricabilità all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, ma strettamente contigui all' abitato;

sono ammessi nuovi edifici a servizio dell'attività agricola nelle aree individuate come zone agricole solamente quando siano poste a congrua distanza dagli eventi franosi e siano al servizio di aziende agricole attive e operanti il cui titolare abbia la residenza nella azienda oggetto di ampliamento.

Prescrizioni generali

Nel rispetto delle condizioni d'uso del suolo e delle limitazioni previste per ciascuna zona, gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova edificazione, ferme restando le autorizzazioni di cui all' art.2 ed i pareri di cui all'art 13 della legge n.64/ 1974, sono vincolati dalle seguenti prescrizioni:

- adeguato allontanamento delle acque superficiali, attraverso congrue opere di canalizzazione, onde evitare gli effetti dannosi del dilavamento dovuto a ruscellamento diffuso e ridurre i processi di infiltrazione;
- esecuzione di drenaggi nell'intorno degli edifici di nuova realizzazione, spinti sino a profondità superiore a quella di posa delle fondazioni dirette, e comunque tali da intercettare le venute d'acqua eventualmente presenti;
- realizzazione di opere fognarie ed acquedottistiche a perfetta tenuta, evitando eventuali infiltrazioni e ristagni d'acqua che potrebbero costituire punti nevralgici ai fini della stabilità:
- ogni intervento deve essere eseguito con modalità tali da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni evitando, in particolare, gravosi riporti di terreno anche se temporanei;
- nel caso di esecuzione di opere di sbancamento, poiché queste inducono ad una riduzione delle forze resistenti del terreno, è bene realizzare le strutture di fondazione a brevi intervalli di tempo dalla esecuzione degli scavi oppure ridurre la larghezza dei fronti:
- le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii e delle scarpate,...) e successive modifiche ed integrazioni.

NORME TECNICHE AGRO-FORESTALI RIFERITE ALLA CARTA DI USO REALE DEL SUOLO

Indice

Parte 1: PREMESSA

art. 1 - Finalità della presente normativa

art. 2 - Oggetto delle norme agro-forestali

art. 3 - Esecuzione di opere agro-forestali – Enti competenti
art. 4 - Terminologia agro-forestale

Parte 2: NORME GENERALI

art. 5 - Interesse preminente
art. 6 - Regimazione idrica superficiale
art. 7 - Livellamento e movimento del terreno
art. 8 - Tutela opere idrauliche, di consolidamento e di regimazione idrica
art. 9 - Scarpate stradali, fluviali, bosco ripariale
art. 10 - Viabilità
art. 11 - Transito dei veicoli a motore
art. 12 - Siepi ed alberi isolati
art. 13 - Trasformazioni nelle qualità di copertura e uso del suolo
art. 14 - Disboscamento, decespugliamento

Parte 3: NORME PARTICOLARI

art. 15 - Tutela minima
art. 16 - Dinamica e trasformazione del suolo e delle colture
art. 17 - Interventi in zona “A”
- par. a) Rimboschimento
- par. b) Scarpate
- par. c) Seminativi
- par. d) Boschi misti
- par. e) Fustaie
- par. f) Arboricoltura da legno
- par. g) Orti, frutteti familiari, giardini
- par. h) Cespuglieti naturali su incolti
- par. i) Colture prative
- par. l) Vigneti specializzati-frutteti
- par. m) Seminativi erborati
- par. n) Aree sportive
- par. o) Area cimiteriale dismessa
- par. p) Aree edificate e cortili

art. 18 - Interventi in zona “B”
- par. a) Rimboschimento
- par. b) Scarpate

par. c) Seminativi
par. d) Boschi misti
par. e) Fustaie
par. f) Arboricoltura da legno
par. g) Orti, frutteti familiari, giardini
par. h) Cespuglieti naturali su incolti
par. i) Colture prative
par. l) Vigneti specializzati-frutteti
par. m) Seminativi erborati
par. n) Aree sportive
par. o) Aree edificate e cortili
art. 19 - Interventi in zona “C”
par. a) Rimboschimento
par. b) Scarpate
par. c) Seminativi
par. d) Boschi misti
par. e) Fustaie
par. f) Arboricoltura da legno
par. g) Orti, frutteti familiari, giardini
par. h) Cespuglieti naturali su incolti
par. i) Colture prative
par. l) Vigneti specializzati-frutteti
par. m) Seminativi erborati
par. n) Aree sportive
par. o) Aree cimiteriali
par. p) Aree edificate e cortili

Parte 4: APPENDICE: DEFINIZIONI DEI TERMINI AGRO-FORESTALI

A) Aree forestali
B) Terreno saldo
C) Terreno pascolivo
D) Arboricoltura da legno
E) Viabilità forestale

Parte 1: PREMESSA

art. 1: Finalità della presente normativa.

Le presenti normative stabiliscono principi e fissano direttive operative vincolanti ai quali dovrà attenersi chiunque esegua interventi agro-forestali o realizzi opere che comportino modifiche all'uso reale del suolo. Esse costituiscono un preciso riferimento per la esecuzione delle opere di difesa del suolo e per le opere di consolidamento dell'abitato di Saltino.

Le norme qui elencate si aggiungono alle norme di polizia idraulica di cui agli art. 93 e seguenti del Testo Unico Opere Idrauliche n. 523/1904, e si aggiungono alle prescrizioni di massima e di polizia forestale formulate ai sensi dei R.D.L. n. 3267/1923. R.D.L. n. 1126/1926. L.R. n. 30/1981, ed approvate dalla Giunta Regionale con delibera n. 182 in data 31.01.95 e dovranno essere osservate per il rilascio delle autorizzazioni e dei nullaosta previsti dalle normative vigenti in materia di uso e tutela del territorio.

art. 2: Oggetto delle norme agro-forestali.

Oggetto delle presenti norme agro-forestali sono il territorio e Ie zone dell'abitato di Saltino così come risultano riperimetrate nelle Tavole allegate Scala 1:5000 e Scala 1:2000. Le categorie di copertura e di uso reale del suolo del territorio riperimetrato risultano le seguenti:

1) BOSCHI MISTI DI LATIFOGLIE a copertura continua;
2) BOSCHI MISTI DI LATIFOGLIE E CASTAGNI a copertura continua;
3) CESPUGLIETI NATURALI SU RIPE. SCARPATE ED INCOLTI a copertura continua e a mosaico;
4) VIGNETI SPECIALIZZATI a copertura continua;
5) COLTURE PRATIVE A GRAMINACEE E LEGUMINOSE a copertura continua;
6) SEMINATIVI ANNUALI. SOGGETTI A ROTAZIONE. a copertura continua;
7) SEMINATIVI ARBORATI. SOGGETTI A ROTAZIONE. a copertura continua;
8) ORTI, FRUTTETI FAMILIARI. GIARDINI;
9) AREE SPORTIVE;
10) AREE CIMITERIALI ATTUALI E DISMESSE;
11) AREE EDIFICATE, CORTILI E INFRASTRUTTURE URBANE.

art. 3: Esecuzione di opere agro-forestali. Enti competenti.

Chiunque intenda eseguire interventi ed opere agro-forestali nell' ambito del territorio riperimetrato dell'abitato di Saltino, deve presentare richiesta di autorizzazione al Comune di Prignano s/Secchia, il quale, pur come ente coordinatore e supervisore, si potrà esprimere direttamente sulle questioni di propria competenza, ma dovrà esprimersi, previa assenso degli altri Enti Competenti, per Ie altre questioni (forestazione, parchi ecc). In particolare, l'Amministrazione Comunale, dopo aver verificato la congruità con le presenti norme, dovrà sottoporre tutti i progetti agro-forestali, inerenti la trasformazione del suolo e delle colture, al parere della Comunità Montana Appennino Modena Ovest.

Le richieste potranno essere autorizzate in base ad uno specifico progetto redatto da tecnico abilitato che contenga almeno i seguenti elementi:

- Ubicazione delle particelle interessate (Scala 1:2000) con riferimenti catastali;
- Relazione sull'intervento richiesto con esposizione dello scopo da raggiungere, dei criteri tecnici adottati, del periodo e della durata delle opere;

- Relazione sulle variazioni di uso del suolo.

L'autorizzazione o il diniego devono avvenire entro 60 giorni dalla data di presentazione della specifica richiesta all'ente coordinatore (Amministrazione Comunale).

L'Amministrazione Comunale, l'Amministrazione provinciale, nonché l'Amministrazione Regionale, per ovviare a situazioni improvvise e particolari di dissesto idrogeologico possono promuovere ed autorizzare interventi urgenti sulla base di specifico progetto, dettando anche precise condizioni circostanziate e vincolanti.

art. 4: Terminologia agro-forestale.

Al fine di adottare un sistema di definizioni ed una terminologia il più oggettivi e condivisi possibile, si farà riferimento alle definizioni allegate in Appendice delle norme P.M.P.F., delibera Giunta, Regione Emilia Romagna n. 182/95.

Parte 2: NORME GENERALI

art. 5: Interesse preminente.

Nel perimetro dell'abitato di Saltino, di cui si considera il consolidamento (R.D. n. 766 del 30.05.1931), si ritiene preminente l'interesse di raggiungere un assetto di stabilità definitiva del suolo. Ogni altro effetto, seppure tenuto nella dovuta considerazione, non può che essere di ordine subordinato. Le norme generali che seguono valgono per le diverse zone e per i diversi tipi di copertura ed uso reale del suolo

art. 6: Regimazione idrica superficiale.

I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale deve essere assicurata la manutenzione in piena efficienza. Parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fossi di guardia, di scolo, cunette stradali), liberandola dai residui di lavorazione dei terreni o di origine vegetale o da eventuali rifiuti. Le acque di irrigazione. delle cunette stradali e quelle di scolo di serbatoi, di abbeveratoi. nonchè acque di sorgenti naturali ecc. debbono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

art. 7: Livellamento e movimento terreno.

Le opere di livellamento e di movimento del terreno volte alla variazione delle coltivazioni ed ai miglioramenti agrari, non sono mai consentite; sono solamente ammessi i movimenti terra e gli scavi strettamente necessari al mantenimento ed al ripristino dell'attuale rete scolante. Nonché gli scavi per l'esecuzione delle opere di consolidamento idraulico e viario.

art. 8: Tutela opere idrauliche, di consolidamento e di regimazione idrica.

Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del Servizio Provinciale Difesa del Suolo. Risorse idriche e Risorse Forestali, competente in materia. Tutte le opere idrauliche dovranno essere sempre mantenute efficienti. In nessun caso, ed in particolare nell' ambito delle lavorazioni agricole. le opere di questa tipologia dovranno essere danneggiate o scalzate, anche se sotterranee.

Le opere non dovranno essere.oggetto di modificazioni ed i terreni sui quali insistono .non dovranno essere soggetti a lavorazioni o a sbancamenti per piantagioni

La piantagione di essenze arboree sulle sponde delle canalette artificiali non e ammessa e pertanto, dette sponde, potranno essere solamente inerbite.

I proprietari ed i conduttori dei terreni devono ridurre al minimo le infiltrazioni di acqua nel suolo, eliminare le aree di ristagno attraverso la costruzione e manutenzione di una rete scolante efficiente allo smaltimento delle acque di superficie. Questa va realizzata dai medesimi proprietari o conduttori sotto la sorveglianza della Amministrazione comunale medesima, che è tenuta alla verifica della sua funzionalità nel tempo.

art. 9: Scarpate stradali. fluviali. bosco ripariale.

Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di coltivazioni agricole e, dal loro margine superiore ed inferiore, nelle lavorazioni agricole, deve essere mantenuta una distanza di rispetto superiore a 1,5 metri.

Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive.

Il bosco ripariale, diffuso lunge i corsi d'acqua, costituito in prevalenza da salici, pioppi, ontani ed altre essenze igrofile arbustive, in considerazione della funzione regimatoria da essa svolta, deve essere sempre mantenuto.

Pertanto è vietato il taglio di utilizzo, mentre è ammessa l’asportazione di elementi vegetali morti o compromettenti i percorsi naturali delle acque. Deve essere evitata la sua formazione in prossimità dei cunettoni artificiali di scolo.

Qualora lungo i corsi d’acqua naturali la vegetazione ripariale mancasse, ne viene consentita e favorita la ricostruzione con specie igrofile sia arbustive che arboree.

art. 10: Viabilità.

In tutte le zone del territorio riperimetrato, la viabilità interpoderale non può essere modificata, essa deve essere mantenuta efficiente ed in continuo ripristino. Ai margini delle strade interpoderali le lavorazioni agricole del terreno devono concedere una fascia di rispetto larga almeno mt. 1,50.

La viabilità poderale, costituita principalmente da careggiate, può essere modificata solamente nei casi in cui il nuovo percorso sia più rispettoso della morfologia del territorio. La traslazione delle careggiate poderali potrà avvenire purché non siano eseguiti sbancamenti e/o riporti, e nel con tempo si provveda ad adeguare anche la rete di scola al nuovo percorso. Le lavorazioni agricole dovranno essere fatte can una fascia di rispetto ai lati delle careggiate poderali larga almeno cm. 50. La viabilità forestale non può mai essere modificata, per cui è vietata l'apertura di nuovi tracciati di tipo permanente; la viabilità forestale esistente deve essere mantenuta in continuo ripristino. Strade vicinali, sentieri e careggiate dovranno essere sempre dotati di cunette taglia-acque, per evitare la loro trasformazione in collettori di’acque superficiali.

art. 11: Transito dei veicoli a motore.

Sulla viabilità forestale e poderale e consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative, di vigilanza, per la realizzazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e protezione civile, nonché ai residenti. L'accesso deve essere inibito a mezzo di cartelli segnaletici da apporre a cura e discrezione della Amministrazione Comunale. Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi e vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei prati, nei pascoli, nelle aree forestali, lungo le mulattiere o i sentieri, per scopi diversi da quelli sopra elencati. In particolare sulla viabilità forestale e sulla viabilità poderale e ovunque vietata l'attività agonistica con mezzi motorizzati.

art. 12: Siepi ed alberi isolati.

Nella lavorazione agraria dei terreni devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonchè le siepi ed i filari a corredo della rete idraulica[1] esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Se mancanti, tali elementi vegetali lineari devono essere ricostruiti, soprattutto a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

art. 13: Trasformazioni nelle qualità di copertura e uso del suolo

Con riferimento alla allegata carta di uso reale del suolo, e ammesso il mantenimento delle attuali coltivazioni agrarie con la tradizionale rotazione e con le lavorazioni superficiali normalmente praticate sui seminativi. In particolare. sui seminativi esistenti in Zona A. dovranno essere adottate le nuove tecniche di lavorazione superficiale del suolo (profondità 30 cm.), quali la rippatura, l'aratura superficiali, per i numerosi vantaggi sia aqronomici sia idrogeologici. Per tutte le zone sono favorite trasformazioni agrarie verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti la lavorazioni annuali verso terreni soggetti a lavorazioni poliennali; prato stabile verso incolti).

In tutte le zone sono vietate le trasformazione agrarie che possono in qualche modo intaccare, modificare, le reti primarie di scolo esistenti, sia naturali che artificiali

art. 14: Disboscamento, decespugliamento.

L'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) sempre vietata.

Il disboscamento sarà autorizzato solamente per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento versanti, con prescrizione di reinsediare la vegetazione preesistente e ricostruire una compagine vegetale autoctona.

In presenza di condizioni locali estremamente limitative all'attecchimento e allo sviluppo della vegetazione, le superfici denudate, una volta ragguagliate, saranno lasciate alla evoluzione spontanea dei cespuglieti naturali.

Chiunque intenda compiere tagli sui boschi esistenti ed anche su singoli esemplari arborei deve sempre darne comunicazione scritta con anticipo di almeno 60 giorni dal taglio. Il taglio potrà essere eseguito solo se autorizzato.

Lo sradicamento delle ceppaie e sempre vietato, in zona C ne è ammessa la sola triturazione.

Parte 3: NORME PARTICOLARI

art. 15: Tutela minima.

L'osservanza delle norme P.M.P.F. vigenti (delibera Giunta Regionale n. 182/95 - L.R. n. 30/1981) relative alle pratiche di governo dei boschi, contenenti anche norme di gestione degli arbusteti, dei prati e dei terreni a coltura agraria, costituisce la forma minima di tutela per tutto il territorio della riperimetrazione dell'abitato di Saltino, il quale è pure sottoposto al vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/1923).

[1] la “rete idrica” è la rete acquedotto, quindi si ritiene opportuno e corretto modificare tale termine con “rete idraulica”

art. 16: Dinamica e trasformazione del suolo e delle colture.

La dinamica e la trasformazione del suolo nella coltivazione dei terreni dovrà sempre garantire una copertura vegetale continua, necessaria alla regimazione delle acque. Pertanto, dovranno in ogni caso essere rispettate Ie seguenti prescrizioni:

ZONA A: sono vietate trasformazioni colturali che prevedano livellamenti, riporti, sbancamenti, scassi, rippature e arature profonde, modifiche alla rete di scolo. Sono ammesse solamente le lavorazioni tradizionali costituite da arature superficiali, zappature e fresature del terreno, nei limiti fissati dal precedente art. 13. In zona A sono da preferirsi passaggi a minore intensità agraria, ad esempio: da seminativo a prato, da prato di leguminose a prato di graminacee, da prato a terreni saldi, da terreni saldi a cespuglieti naturali.

ZONA B: sono vietate trasformazioni colturali che richiedano livellamenti, sbancamenti, riporti, scassi, rippature profonde. In questa zona sono ammesse le tradizionali arature e tutte le conseguenti lavorazioni superficiali del terreno. Sono pure ammesse modifiche ala viabilità poderale ed alla rete di scolo purché eseguite senza movimento di terreno. Per quanto riguarda gli indirizzi colturali, in particolare sono ammesse tutte Ie coltivazioni a prato sia di graminacee che di leguminose, seminativi annuali sia di cereali che di altre essenze, seminativi arborati, nonchè vigneti coltivati con sottostante manto erboso. Anche in questa zona potranno essere eseguite trasformazioni agrarie verso stati di minore intensità colturale. Particolare attenzione su questa area deve essere riservata ai boschi misti di latifoglie ed ai cespuglieti naturali evoluti dagli incolti. I boschi dovranno essere governati evitando la riduzione della superficie, mentre i cespuglieti naturali potranno essere avviati allo stato di bosco ceduo purché l'intervento non sia causa di futuro dissesto.

ZONA C: in tale zona sono ammesse trasformazioni del suolo e lavorazioni del terreno realizzate con tecniche adeguate alle colture in atto, nel rispetto delle prescrizioni dei precedenti articoli 7 e 10 e del seguente art. 19 par c), e purché non costituiscano evidente pregiudizio per la stabilita dei luoghi interessati. Sono pure ammessi interventi di cura e manutenzione sui. terreni occupati da cespuglieti naturali su ripe, scarpate, ed incolti, che potranno essere utilmente avviati a bosco. Nei casi in cui le lavorazioni del terreno e le pratiche colturali in atto provochino fenomeni di dissesto, il Sindaco imporrà la loro sospensione e la loro trasformazione.

art. 17: Interventi in Zona A

par. a) Rimboschimento: la pratica del rimboschimento non è ammessa, onde evitare di appesantire con l'impianto di essenze arboree terreni già gravati da problemi di dissesto attivo o provocare ulteriori danni al loro equilibrio con lavorazioni profonde del terreno ed esecuzione di buche.

par. b) Scarpate: Su queste aree sono ammessi solamente inerbimenti e l'evoluzione spontanea a cespuglieti.

par. c) Seminativi: I seminativi presenti sono costituiti da coltivazioni di cereali ed erba medica in rotazione quadriennale o quienquennale, che comunque richiedono periodiche lavorazioni del terreno. Per la coltivazione dei seminativi vanno rispettate le seguenti indicazioni:

- Il mantenimento dei seminativi esistenti e ammesso, compresa la tradizionale rotazione agraria, purché le coltivazioni raggiungano e garantiscano una copertura vegetale sempre continua ed utile alla regimazione delle acque.
- La creazione di nuovi seminativi non è consentita.
- Sono vietate lavorazioni del terreno che prevedano livellamenti, riporti, sbancamenti, scassi. rippature, arature profonde, modifiche alla rete di scolo. Sono ammesse solamente lavorazioni superficiali limitate ad una profondità non superiore a cm. 30.
- Sono favoriti i passaggi a minore intensità agraria.
- Le operazioni agronomiche meccanizzate devono avvenire quando il contenuto di umidità

del suolo e ridotto. in modo da non recare danni al terreno con il transito delle macchine.

- Non è permessa la trasformazione a prato-pascolo o l'utilizzo a pascolo, per evitare danni causati dal calpestio alla copertura erbacea.
- In tutti i casi deve essere attuata e mantenuta funzionale la rete scolante sia principale sia secondaria, le quali, eseguite sempre a girappoggio, devono evitare il verificarsi di scoscendimenti ed il trasporto di materiali terrosi
- I seminativi abbandonati devono essere lasciati alla naturale evoluzione in terreni saldi progressivamente colonizzati dalla vegetazione autoctona; mentre lo sgrondo razionale delle acque e la manutenzione in efficienza delle opere di regimazione, eventualmente presenti. devono essere sempre assicurati.
- Sono sempre ammesse le trasformazioni verso coperture ed usi meno impattanti e meno intensivi (esempio prato stabile).
- E' prescritta la ricostituzione degli elementi lineari vegetali lunge le cavedagne ed i fossi, nonchè la ricostituzione di macchie a protezione dei compluvi.

par. d) Boschi misti: I boschi misti di latifoglie ed i boschi misti di latifoglie e castagno sono attualmente insediati su modeste aree e risultano costituiti da boschi cedui composti in cui prevalgono le specie quercine. Nella gestione del bosco ceduo si prescrivono le seguenti norme:

- Su tali superfici è sempre da escludere l'utilizzazione a ceduo semplice anche con il rilascio di matricine
- Sono vietati i tagli di utilizzazione su superfici superiori ad ettari 1, comprendendo le superfici contigue tagliate negli ultimi 3 anni e considerando la contiguità interrotta solamente da fasce erborate larghe mt. 100, onde non scoprire superfici troppo ampie e generare ed erosione
- Il rilascio di matricine deve essere in numero e qualità come previsto dall'art. 55 P.M.P.F. Regione Emilia Romagna.
- È vietata l'apertura di nuove viabilità di esbosco
- Nei cedui invecchiati è vietato il taglio anche di conversione in modo da pervenire naturalmente all'alto fusto
- Nei casi in cui la formazione boscosa presente appesantisse il soprasuolo al punto di accelerarne il dissesto, è ammesso il taglio totale o parziale della vegetazione arborea, con l'obbligo di mantenere la copertura arbustiva ed erbacea del suolo, su indicazioni tecniche all'uopo fornite dalla comunità montana

L'obbiettivo di tutti gli interventi è la ricostruzione di un soprassuolo naturale ed in equilibrio con l'ambiente, che eserciti una regimazione ottimale.

par. e) Fustaie: in zona A non esistono fustaie e se ne vieta la formazione per non aggravare le condizioni di instabilità

par. f) Arboricoltura da legno: sono vietati gli impianti specializzati di specie arboree per l'arboricoltura da legno (noceti, castagneti, etc. etc.)

par. g) Orti, frutteti familiari, giardini: le aree in prossimità delle abitazioni sia urbane sia rurali sono occupate generalmente da orti, frutteti familiari e giardini coltivati in modo molto differenziato. In queste aree. sono sempre obbligatorie operazioni di manutenzione per garantire il mantenimento del cotico erboso esistente, la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali, con divieto .di abbattimento per esemplari arborei se in buone condizioni vegetative e se non lesivi all'assetto del territorio. E' ammessa l'asportazione di elementi vegetali morti, pericolanti, lesivi nei confronti di fabbricati, nonché infestanti (rovi, felci e vitalbe).

par. h) Cespuglieti naturali su incolti: i seminativi ed i prati abbandonati, in evoluzione verso situazioni di cespuglieti ed arbusteti anche con piante arboree sparse, non possono essere recuperati ad attività agricole. E' sempre vietato il taglio dei cespuglieti soprattutto su aree di frana attiva. Qualora l'evoluzione spontanea verso l'arbusteto ed il bosco porti ad un appesantimento del soprassuolo che peggiori fenomeni di dissesto, si prescrive il mantenimento della struttura a cespuglietto. Sulle aree a incolto e a cespuglieto naturale non può essere eseguito il rimboschimento artificiale con schemi geometrici, coetanee, monospecifiche e l'impianto di colture per l'arboricoltura specializzata da legno.

par. i) Colture Prative: sono costituite sia da prati di leguminose, sia da prati di graminacee naturali detti anche prati stabili. I prati di leguminose, prevalentemente di erba medica, hanno durata temporanea (3-5 anni) e sono soggetti alla rotazione agraria coi seminativi, pertanto la loro coltivazione deve assoggettarsi a tutte le prescrizioni espresse al precedente paragrafo c) (art. 17). Le aree coperte da prati stabili, costituiti da essenze perenni, prevalentemente graminacee naturali, devono essere mantenute: sono ammessi i periodici interventi di gestione, concimazioni, ripristini, superficiali erpicature per consentire la tra semina.

par. l) Vigneti specializzati - Frutteti: è sempre vietata la realizzazione di nuovi vigneti specializzati e di nuovi frutteti. E' ammesso il mantenimento dei vigneti e dei frutteti esistenti purché il terreno tra fila e fila venga mantenuto inerbito e Ie lavorazioni meccaniche siano limitate nella fascia sottofilare per la larghezza massima di cm. 100. Sono ammesse tutte le coltivazioni delle piante di sottobosco (ribes, mora, lampone, mirtillo, ecc.).

par. m) Seminativi arborati: i seminativi arborati interessano terreni destinati a lavorazioni annuali per coltivazioni di cereali o coltivazioni orticole, delimitati da filari di olmi maritati alle viti o da filari di fruttiferi. La realizzazione di nuovi seminativi arborati non è ammessa. Nel mantenimento dei seminativi arborati esistenti si deve garantire la manutenzione in piena efficienza della rete scolante.

par. n) Aree sportive: è fatto divieto alla realizzazione di nuove aree sportive che per la loro esecuzione richiedano sbancamenti di terreno, riporti ed abbattimento di alberi.

par. o) Area Cimiteriale dismessa: sull'area cimiteriale dismessa e fatto obbligo di mantenere l'attuale prato provvedendo all'eliminazione periodica dei cespugli infestanti (rovi, felci e vitalbe); è vietato abbattere i cipressi esistenti

par. p) Aree edificate e cortili: ciascun proprietario ha l'obbligo di regimare le acque superficiali con adeguate canalizzazioni e fognature anche sotterranee. Dette acque dovranno essere convogliate nei collettori primari più vicini.

art. 18: Interventi in Zona B

par. a) Rimboschimento: la pratica di rimboschimento e ammessa per passaggi colturali a minore intensivazione. E' vietata solamente su scarpate con affioramenti litoidi. L'intervento deve essere attuato con le tecniche colturali più adeguate alla stazione e, se necessaria, deve essere completo di opere di regimazione e consolidamento La presenza di compagini arbustate. in diverse stadio di sviluppo verso la ricostituzione di una compagine vegetale autoctona. esclude la possibilità del rimboschimento.

par. b) Scarpate: sono ammessi inerbimenti, piantagioni arbusti ed evoluzione spontanea a cespuglieti.

par. c) Seminativi: i seminativi presenti sono rappresentati da colture a ciclo breve inserite in una rotazione agraria che si completa in un periodo di 4-5 anni, con una successione di cereali e medica. La coltivazione dei seminativi che richiede periodiche lavorazioni del terreno, è regolata come segue:

- è ammesso il mantenimento dei seminativi attualmente esistenti comprese le tradizionali arature necessarie al loro rinnovo;
- la creazione di nuovi seminativi non è ammessa;

- considerando che si tratta di aree predisposte al dissesto, è ammessa l’aratura con le seguenti indicazioni:
    - su terreni con pendenza fino al 35%. le lavorazioni agrarie annuali possono essere consentite fino ad una profondità di 40 cm.; e obbligatoria la realizzazione di canalette di scolo di profondità almeno pari a quella dell'aratura, con interdistanza e pendenza conformi alla morfologia
    - Su terreni con pendenza superiore al 35% è ammessa l'aratura per una profondità massima di cm. 30; è obbligatoria la realizzazione di canalette di scolo di profondità almeno pari a quella dell'aratura, con interdistanza non superiore a 25 m. e pendenza conforme alla morfologia;
- E' vietata la lavorazione nel senso della massima pendenza;
- E' ammessa la trasformazione dei seminativi in prati permanenti;
- E' ammesso l'abbandono di ogni pratica agricola e la conversione in terrene saldo;
- La trasformazione in prato-pascolo e l'esercizio del pascolo sono vietati;
- La regimazione delle acque superficiali deve essere sempre garantita;
- Per quanto riguarda gli indirizzi colturali in particolare sono ammesse tutte le trasformazioni a prato sia di graminacee che di leguminose seminativi annuali sia di cereali che di altre essenze;
- I seminativi abbandonati devono essere lasciati alla naturale evoluzione in terreni saldi progressivamente colonizzati dalla vegetazione autoctona; mentre lo sgrondo razionale delle acque e la manutenzione in efficienza delle opere di regimazione eventualmente presenti, devono essere sempre assicurati;
- Sono sempre ammesse le trasformazioni verso coperture meno impattanti e meno intensivi (esempio prato stabile);
- E' prescritta la ricostituzione degli elementi lineari vegetali lungo le cavedagne ed i fossi nonché la ricostituzione di macchie a protezione dei compluvi.

par. d) Boschi misti: i boschi misti di latifoglie ed i boschi misti di latifoglie e castagno sono attualmente costituiti in prevalenza da boschi cedui composti in cui prevalgono le specie quercine. Nella gestione del bosco ceduo si prescrivono le seguenti norme:

- su tali superfici è sempre da escludere l’utilizzazione a ceduo semplice anche con il rilascio di matricine;
- si prescrive la trasformazione da cedui semplici in cedui composti o trattati a sterzo, mentre le trasformazioni inverse sono vietate;
- sono vietati i tagli di utilizzazione su superfici superiori ad ettari 1, comprendendo le superfici contigue tagliate negli ultimi 3 anni e considerando al contiguità interrotta solamente da fasce erborate larghe mt. 100, onde non scoprire superfici troppo ampie e generare erosione;
- Il rilascio delle matricine deve essere in numero e qualità come previsto dall'art. 55 P.M.P.F Regione Emilia Romagna;
- E' vietata l'apertura di nuove viabilità di esbosco;
- Nei cedui invecchiati è vietato il taglio anche di conversione, in modo da pervenire naturalmente all'alto fusto;
- Nei casi in cui la formazione boscosa presente appesantisse il soprassuolo al punto da accelerare il dissesto è ammesso il taglio totale o parziale della vegetazione arborea con obbligo di mantenere la copertura arbustiva ed erbacea del suolo, su indicazioni tecniche

all'uopo fornite dalla Comunità Montana;

L'obiettivo di tutti gli interventi è la ricostituzione di un soprassuolo naturale ed in equilibrio con l'ambiente che eserciti una regimazione ottimale.

par. e) Fustaie: qualora si pervenisse alla formazione di fustaie in questa zona sarà ammesso il taglio saltuario, il diradamento selettivo, il taglio raso per appezzamenti non superiori a mq. 1000. Saranno comunque vietati i tagli che, da soli o in contiguità con aree denudate per cause diverse, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 10 anni lascino scoperta una superficie accorpata, anche appartenente a proprietà diverse superiore ad 1 ha.

par. f) Arboricoltura da legno: sono ammessi gli impianti artificiali di specie forestali ed impianti specializzati per l'arboricoltura da legno (noceti, castagneti, ecc.) che devono essere gestiti secondo un piano di coltura e di conservazione precisato nel progetto da sottoporre al parere preventivo della Comunità Montana. La superficie da loro occupata, al termine del ciclo produttivo può essere occupata da altra coltura agraria.

par. g) Orti. frutteti familiari. giardini: le aree in prossimità delle abitazioni sia urbane sia rurali sono occupate generalmente da orti, frutteti familiari e giardini coltivati in modo molto differenziato. In queste aree, sono sempre obbligatorie operazioni di manutenzione per garantire il mantenimento del cotico erboso esistente, la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali con divieto di abbattimento per esemplari arborei se in buone condizioni vegetative e se non lesivi all'assetto del territorio. E' ammessa l'asportazione di elementi vegetali morti pericolanti, lesivi nei confronti di fabbricati nonchè infestanti (rovi, felci e vitalbe).

par. h) Cespuglieti naturali su incolti: i seminativi ed i prati abbandonati in evoluzione verso situazioni di cespuglietti ed arbusteti, con piante arboree sparse, non possono essere recuperati ad attività agricole. È favorita l'evoluzione spontanea dell'incolto a cespuglieto e successivamente anche a bosco. Eventuali tagli di sfoltimento sui cespuglieti naturali potranno essere realizzati solo nei casi in cui la presenza di rovi, vitalba e felci determini condizioni di impossibilità di rinnovazione naturale e blocchi, di fatto, la dinamica evolutiva della compagine.

par. i) Colture prative: Sono costituite sia da prati di leguminose, sia da prati di graminacee naturali detti anche prati stabili. I prati di leguminose, prevalentemente di erba medica, hanno durata temporanea (3-5 anni) e sono soggetti alla rotazione agraria coi seminativi, pertanto la loro coltivazione deve assoggettarsi a tutte le prescrizioni espresse al precedente paragrafo c) (art. 17). Le aree coperte da prati stabili, costituiti da essenze perenni, prevalentemente graminacee naturali, devono essere mantenute: sono ammessi i periodici interventi di gestione, concimazioni, ripristini, superficiali erpicature per consentire la trasemina.

par. l) Vigneti specializzati - frutteti: è ammesso il mantenimento sia di vigneti specializzati che di frutteti, con le seguenti indicazioni:

- gli spazi tra i filari devono essere generalmente inerbiti con miscuglio di graminacee;
- nella fascia sottofilare e ammessa la fresatura e l'erpicatura superficiale;
- l'impianto dovrà essere corredato di adeguati fossi di scolo;
- è ammesso l'impiego di trivelle foraterra per la posa dei pali di sostegno.

par. m) Seminativi arborati: i seminativi arborati sono costituiti da terreni destinati a lavorazioni annuali per coltivazioni di cereali o coltivazioni orticole, delimitati da filari di olmi maritati alle viti o da filari di fruttiferi E' ammesso il mantenimento dei seminativi esistenti. E' ammessa anche l'esecuzione di nuovi impianti a condizione che non siano necessarie lavorazioni profonde del suolo che i filari siano distanziati di almeno 25 m e che le tecniche di gestione non comportino lavorazioni eccedenti quelle previste per i seminativi. In tutti i casi l'andamento dei filari e delle lavorazioni non dovrà essere realizzato secondo la direzione della massima pendenza.

par. n) Aree sportive: è fatto divieto alla realizzazione di nuove aree sportive che per la loro esecuzione richiedano sbancamenti di terreno, riporti, abbattimento di alberi.

par. o) Aree edificate e cortili: ciascun proprietario ha l'obbligo di regimare le acque superficiali con adeguate canalizzazioni e fognature anche sotterranee. Dette acque dovranno essere convogliate nei collettori primari più vicini.

art. 19: Interventi in Zona C

par. a) Rimboschimento: il rimboschimento è sempre ammesso su terreni ex agricoli di recente abbandono in cui non si è ancora insediata una compagine vegetale, cespugliosa o arbustiva, avviata dinamicamente e naturalmente a divenire bosco. In tutti i casi dovranno essere utilizzate essenze appartenenti alla flora autoctona dell'area e tecniche di impianto che non comportino lavorazione andante del suolo. Gli impianti debbono essere corredati di opere di regimazione e consolidamento.

par. b) Scarpate: sono ammessi, oltre agli interventi previsti per le zone A e B. anche i rimboschimenti, qualora l'area sia nuda, da attuare con compagini miste di essenze arbustive ed arboree appartenenti alla vegetazione autoctona dell' area.

par. c) Seminativi: i seminativi presenti sono rappresentati da colture a ciclo breve inserite in una rotazione agraria che si completa in un periodo di 4-5 anni, con una successione di cereali e medica. La coltivazione dei seminativi che richiede periodiche lavorazioni del terreno, è regolata come segue:

- E' ammesso il mantenimento dei seminativi attualmente esistenti comprese le tradizionali arature necessarie al loro rinnovo.
- La creazione di nuovi seminativi può essere ammessa: saranno favorite pratiche colturali monointensive.
- Considerando che si tratta di aree attualmente non interessate dal dissesto, l'aratura può essere praticata con le seguenti indicazioni:
    - Su terreni con pendenza fino al 35%. le lavorazioni agrarie possono essere eseguite fino ad una profondità di 40 cm.; e obbligatoria la realizzazione di canalette di scolo di profondità almeno pari a quella dell'aratura, con interdistanza e pendenza conformi alla morfologia.
    - Su terreni con pendenza superiore al 35% e ammessa l'aratura per una profondità massima di cm. 40; e obbligatoria la realizzazione di canalette di scola di profondità almeno pari a quella dell'aratura, con interdistanza non superiore a 25 m. e pendenza conforme alla morfologia.
- E' vietata la lavorazione nel senso della massima pendenza;
- E' ammessa la trasformazione dei seminativi in prati permanenti;
- E' ammesso l'abbandono di ogni pratica agricola e la conversione in terreno salda;
- La trasformazione in prato-pascolo e l'esercizio del pascolo sono vietati;
- La regimazione delle acque superficiali deve essere sempre garantita;
- Per quanta riguarda gli indirizzi colturali in particolare, sana ammesse tutte le coltivazioni di graminacee e di leguminose;
- I seminativi lasciati incolti e di recente abbandono non ancora evoluti a cespuglieti, possono essere riportati alla attività agricola; i seminativi abbandonati già colonizzati dalla naturale vegetazione di arbusti, dovranno essere avviati a bosco. In ogni caso 10 sgrondo razionale delle acque e la manutenzione in efficienza delle opere di regimazione eventualmente presenti, devono essere sempre assicurati;
- Sono sempre ammesse le trasformazioni verso coperture meno impattanti e meno intensivi (esempio prato stabile);
- E' prescritta la ricostituzione degli elementi lineari vegetali lungo le cavedagne ed i fossi

nonché la ricostituzione di macchie a protezione dei compluvi.

par. d) Boschi misti: i boschi misti di latifoglie ed i boschi misti di latifoglie e castagno sono attualmente costituiti in prevalenza da boschi cedui composti in cui prevalgono le specie quercine. Nella gestione del bosco ceduo si prescrivono le seguenti norme:

- su tali superfici è sempre da escludere l'utilizzazione a ceduo semplice anche con il rilascio di matricine;
- si prescrive la trasformazione da cedui semplici in cedui composti o trattati a sterzo, mentre le trasformazioni inverse sono vietate;
- sono vietati i tagli di utilizzazione su superfici superiori ad ettari 1, comprendendo le superfici contigue tagliate negli ultimi 3 anni e considerando al contiguità interrotta solamente da fasce erborate larghe mt. 100, onde non scoprire superfici troppo ampie e generare erosione;
- il rilascio delle matricine deve essere in numero e qualità come previsto dall'art. 55 P.M.P.F Regione Emilia Romagna;
- è vietata l'apertura di nuove viabilità di esbosco;
- nei cedui invecchiati e vietato il taglio anche di conversione, in modo da pervenire naturalmente all'alto fusto;
- nei casi in cui la formazione boscosa presente appesantisse il soprassuolo al punto da accelerare il dissesto è ammesso il taglio totale o parziale della vegetazione arborea con obbligo di mantenere la copertura arbustiva ed erbacea del suolo, su indicazioni tecniche all'uopo fornite dalla Comunità Montana;
- I boschi cedui dove sono presenti castagni, devono essere governati a ceduo composto: il governo di tali boschi dovrà prevedere la conservazione dei soggetti sani di castagno esistenti, la diffusione di nuovi soggetti di castagno utilizzando anche le tecniche per il contenimento del cancro corticale, nonché l'impiego di innesti delle nuove cultivar resistenti;
- I boschi cedui composti possono essere portati a fustaie disetanee ed irregolari;
- Le conifere presenti nei cedui invecchiati, dopo il taglio, dovranno essere sostituite preferibilmente con essenze di latifoglie autoctone.

L'obiettivo di tutti gli interventi è la ricostituzione di un soprassuolo naturale ed in equilibrio con l'ambiente. che eserciti una regimazione ottimale.

par. e) Fustaie: per tutti i tipi di boschi d'alto fusto che si andranno a formare sarà ammesso il taglio saltuario, il diradamento selettivo, il taglio raso per appezzamenti non superiori a mq. 2000. Saranno comunque vietati i tagli che, da soli o in contiguità con aree denudate per cause diverse, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 10 anni, lascino scoperta una superficie accorpata, anche appartenente a proprietà diverse, superiore ad 1 ha.

par. f) Arboricoltura da legno: sono ammessi gli impianti artificiali di specie forestali ed impianti specializzati per l'arboricoltura da legno (noceti, castagneti ecc.) che devono essere gestiti secondo un piano di coltura e di conservazione precisato nel progetto da sottoporre al parere preventive della Comunità Montana. La superficie da loro occupata al termine del ciclo produttivo, può essere occupata da altra coltura agricola.

par. g) Orti, frutteti familiari. giardini: le aree in prossimità delle abitazioni sia urbane sia rurali sono occupate generalmente da orti. frutteti familiari e giardini coltivati in modo molto differenziato. In queste aree, sono sempre obbligatorie operazioni di manutenzione per garantire il mantenimento del cotico erboso esistente, la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali con divieto di abbattimento per esemplari arborei se in buone condizioni vegetative e se non lesivi all'assetto del territorio. E' ammessa l'asportazione di elementi vegetali morti, pericolanti lesivi nei confronti di fabbricati, nonché infestanti (rovi, felci e vitalbe).

par. h) Cespuglieti naturali su incolti: i seminativi ed i prati abbandonati, in evoluzione verso situazioni di cespuglieti ed arbusteti, con piante arboree sparse, non possono essere recuperati ad attività agricole. E' ammessa l'evoluzione spontanea dell'incolto a cespuglieto e successivamente anche a bosco. Eventuali tagli di sfoltimento sui cespuglieti naturali potranno essere realizzati solo nei casi in cui la presenza di rovi, vitalbe e felci determini condizioni di impossibilità di rinnovazione naturale e blocchi, di fatto, la dinamica evolutiva della compagine.

par. i) Colture prative: sono costituite sia da prati di leguminose, sia da prati di graminacee naturali detti anche prati stabili. I prati di leguminose, prevalentemente di erba medica, hanno durata temporanea (3-5 anni) e sono soggetti alla rotazione agraria coi seminativi, pertanto la loro coltivazione deve assoggettarsi a tutte le prescrizioni espresse al precedente paragrafo c) (art. 17). Le aree coperte da prati stabili, costituiti da essenze perenni, prevalentemente graminacee naturali, devono essere mantenute: sono ammessi i periodici interventi di gestione, concimazioni, ripristini, superficiali erpicature per consentire la tra semina.

par. l) Vigneti specializzati - frutteti: è ammesso il mantenimento, su aree già occupate da queste coltivazioni, di vigneti specializzati e di frutteti con le seguenti indicazioni:

- i filari devono essere realizzati secondo le curve di livello;
- gli spazi tra i filari devono essere generalmente inerbiti con miscuglio di graminacee;
- nella fascia sottofilare e ammessa la fresatura l'erpicatura superficiale;
- l'impianto dovrà essere corredato di adeguati fossi di scolo;
- per la realizzazione di nuovi impianti è ammessa l’aratura del terreno per una profondità massima di 60 cm. nonché la lavorazione superficiale del terreno con aratri e zappatrici;
- è ammesso l’impiego di trivelle foraterra per la posa dei pali di sostegno.

par. m) Seminativi arborati: i seminativi arborati sono costituiti da terreni destinati a lavorazioni annuali per coltivazioni di cereali o coltivazioni orticole, delimitati da filari di olmi maritati alle viti o da filari di fruttiferi. Sono ammessi sia il mantenimento che l'impianto di seminativi arborati con filari distanziati tra loro secondo la morfologia del terreno. In tutti i casi l'andamento dei filari e delle lavorazioni non dovrà essere realizzato secondo la direzione della massima pendenza.

par. n) Aree sportive: sono ammesse aree sportive solamente quando utilizzano il suolo senza modificarne la pendenza, l'assetto idrografico, lo stato della vegetazione esistente. Nelle zone sportive esisterti dovrà essere curato il mantenimento del cotico erboso e la manutenzione della rete idrica di scolo delle acque.

par. o) Aree cimiteriali: suI perimetro e all'intorno dell'area cimiteriale attualmente in essere è ammessa la piantumazione di essenze arboree ed è fatto obbligo per il mantenimento e la manutenzione delle opere di regimazione esistenti.

par. p) Aree edificate e cortili: ciascun proprietario ha l'obbligo di regimare Ie acque superficiali con adeguate canalizzazioni e fognature anche sotterranea. dette acque dovranno essere convogliate nei collettori primari più vicini.

Parte 4: APPENDICE: DEFINIZIONI DEI TERMINI AGRO-FORESTALI .

Salvo specifica puntualizzazione. la terminologia e le definizioni adottate sono quelle tradizionalmente in uso nei testi didattici e tecnico-scientifici maggiormente significativi nel settore forestale nazionale .

Le definizioni relative alle "Aree Forestali" sono in accordo con quelle presenti nella deliberazione della Giunta regionale n. 2141 del 2 maggio 1990 nell'Inventario Forestale Regionale, nella

metodologia per la realizzazione della Carta Forestale Regionale e nel teste dell'ultima bozza di Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

A: Aree forestali.

Sono le superfici caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna.

Sono inclusi nelle "Aree Forestali" i soprassuoli boschivi o boschi (1), i boschetti (2), gli arbusteti (3), le aree temporaneamente prive di vegetazione arborea od arbustiva per cause naturali o artificiali (4) che non siano state adibite ad uso diverse da quello originario (tagliate, aree incendiate, ecc.), i castagneti da frutto (5), i rimboschimenti (6), intesi come impianti arborei di origine artificiale non soggetti ad interventi di carattere agronomico lasciati evolvere naturalmente o assoggettati ad interventi selvicolturali, le formazioni vegetali lineari (7). Le "aree forestali" si differenziano dalle aree a vegetazione erbacea spontanea per la presenza diffusa ed uniforme di alberi ed arbusti che esercitano una copertura del suolo maggiore rispettivamente al 20% e al 40% dell' area di riferimento. Per gli stessi effetti, non sono da considerarsi "area forestale":

a) i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea non superi il 20% della loro superficie e sui quali non sia in atto una rinnovazione forestale:
b) l'arboricoltura specializzata da legno (esempio tipico: il pioppeto industriale);
c) i filari di piante;
d) i giardini e i parchi urbani.

NOTE:

1) Sono "soprassuoli boschivi", o più comunemente boschi tutte le aree con vegetazione arborea diffusa le cui chiome coprono per almeno il 20% la superficie di riferimento e che abbiano un'estensione minima di 5.000 mq., un'altezza media superiore a 5 m ed una larghezza minima non inferiore a 20 m.
2) Sono definite "boschetti" le formazioni vegetali di origine naturale o artificiale, non sottoposte a pratiche agronomiche, costituite da specie arboree con la compresenza eventuale di specie arbustive. La componente arborea (individui di altezza superiore a 5 m.) esercita una copertura suI suolo superiore al 40% e la superficie complessiva di riferimento è inferiore a 5000 mq.
3) Per "arbusteti, cespuglieti, formazioni a macchia" si intendono le formazioni vegetali naturali, raramente d'impianto antropico, a prevalenza di specie tendenzialmente policromiche decidue, semidecidue o sempreverdi aventi un'altezza media inferiore a 5 m., esercitanti una copertura del suolo superiore al 40% La componente arborea, rappresentata da specie forestali tendenzialmente monocromiche di altezza superiore a 5 m., copre il suolo per una percentuale inferiore al 20% Le formazioni arbustive esercitanti una copertura del suolo inferiore al 40% relativamente alla superficie di riferimento non rientrano nelle "aree forestali" (v. definizione di "terreno saldo").
4) Le "aree transitoriamente prive di vegetazione arborea" so no zone ricoperte o non ricoperte da arbusteti e/o alberetti di altezza inferiore a 5 m, limitrofe o comprese all'interno di soprassuoli boschivi. Le specie arboree di altezza media superiore a 5 m eventualmente presenti esercitano suI suolo una copertura inferiore al 20%. Sono incluse: le superfici prive di vegetazione arborea per cause naturali - radure, vuoti, ecc. - all'interno di soprassuoli boscati di larghezza superiore a 20 m.; le tagliate; le aree in rinnovazione e le zone in cui la copertura boschiva sia scomparsa per calamita naturali (incendi, vento, frane, ecc.) e che non abbiano ricevuto una destinazione d'uso diversa da quella a bosco.

5) I "castagneti da frutto" sono caratterizzati dalla presenza esclusiva o decisamente preponderante di piante di castagno ad alto fusto in genere di notevoli dimensioni e sviluppo. destinate attualmente o in passato, principalmente alla produzione di frutti.

6) Rientrano nei "rimboschimenti" gli impianti artificiali di specie legnose destinate a fornire prodotti classificati come forestali o ad esercitare particolari funzioni di protezione ambientale o di carattere sociale, estetico e/o ricreativo (polifunzionalità). Essi hanno una altezza media inferiore a 5 m. ed occupano una qualsivoglia estensione.

7) Deve intendersi "formazione vegetale lineare" qualsiasi formazione arbustiva o arborea di origine naturale o antropica avente larghezza media inferiore a 20 m. e lunghezza pari ad almeno 3 volte la dimensione media della larghezza. In caso di preponderante componente arborea (formazioni di ripa o di forra, fasce frangivento, ecc.) l'altezza media della vegetazione arborea e maggiore di 5 m. In caso di prevalente presenza di specie arbustive (siepi, siepi alberate) l'altezza media della vegetazione risulta inferiore a 5 m. Sono esclusi i filari di piante arboree, quali, ad esempio, le alberature stradali non accompagnate da una significativa complessità strutturale, come nelle siepi alberate, che, quindi, sono incluse.

B: Terreno saldo.

E' un terreno non sottoposto a lavorazioni agricole (arature, fresature, erpicature, ecc.) da almeno otto anni (sospensione delle lavorazioni per due rotazioni agrarie quadriennali tradizionali).

Esso, può presentarsi privo di vegetazione, parzialmente vegetato o totalmente coperto da vegetazione (erbacea e/o arbustiva) in relazione alle sue origini, alla sua utilizzazione passata e ai tempi intercorsi dalla sospensione della coltura agraria eventualmente praticatavi.

Qualora le coperture vegetali del suolo raggiungano le soglie del 20% per la vegetazione arborea e del 40% per quella arborea e/o arbustiva nonchè le altre caratteristiche occorrenti, l'area assume le relative connotazioni e definizioni all'interno delle "Aree Forestali".

C: Terreno pascolivo

E' un terreno coperto da vegetazione erbacea perenne o comunque poliennale di origine naturale o antropica, soggetto a periodici miglioramenti da parte dell'uomo, ma non sottoposto a frequenti lavorazioni agricole nel quale l'utilizzazione delle erbe foraggiere avviene principalmente attraverso il pascolamento.

La caratterizzazione più marcata di queste superfici e la presenza uniforme e omogenea di un cotico erboso ricoprente il terreno in grado di fornire alimento al bestiame allevato dall'uomo. Sono altri elementi caratterizzanti la presenza, anche minima, di infrastrutture e strutture in grado di agevolare o rendere possibile l'attività antropica dell'allevamento (strade e piste, ricoveri, recinzioni, abbeveratoi, ecc.). Generalmente, in una accezione più ampia del termine, si considerano pascoli anche le superfici erbacee naturali che sostentano gli erbivori presenti in natura (ungulati selvatici): tali territori non sono da assimilarsi al "terreno pascolivo", bensì ai terreni saldi. Uguale considerazione e da adottarsi nei confronti delle fasi dinamiche a climax della vegetazione che si prestano al pascolo brado a di transito anche con greggi a mandrie condotte e sorvegliate ove non sussistano operazioni colturali di miglioramento del "pascolo" e la presenza delle sopra ricordate strutture e infrastrutture di minima.

D: Arboricoltura da legno

Si intende l'insieme di tecniche e modalità colturali applicate ad un impianto di origine artificiale volta ad ottenere la massima produzione legnosa in assortimenti standardizzati per usi industriali e/o artigianali, nel minor tempo possibile.

Caratteristica dell'arboricoltura da legno è che gli impianti, ancorché effettuati in ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico, sono da considerarsi colture agricole arboree il cui prodotto e

costituito dal legno ricavabile a "maturità", alla fine di un turno fortemente condizionato dall'andamento del mercato.

Tali impianti sono soggetti a frequenti interventi di media intensità colturale, anche di "tipo agronomico".

La superficie da loro occupata, al termine del ciclo produttivo, può essere destinata ad altra coltura agraria.

Non essendo possibile stabilire dei parametri generali di gestione validi ovunque, a motivo delle differenze ambientali, del ciclo colturale delle diverse specie e del tipo di prodotto finale che si vuole ottenere, e necessaria che gli impianti siano gestiti attraverso un piano economico (di gestione) se sussistono i requisiti di ampiezza territoriale ovvero con uno specifico piano di coltura e conservazione negli altri casi.

E: Viabilità forestale

Si tratta della viabilità che interessa e/o attraversa aree forestali, essendo a servizio e di utilità per la gestione e la sorveglianza di queste in modo esclusivo a largamente prevalente.

Si distinguono due tipi di rete viabile, anche se nella realtà risulta difficile riscontrare reti ordinatamente e logicamente gerarchizzate:

- rete viabile principale o rete di strade forestali
- rete viabile secondaria o rete di piste forestali.

La rete principale e formata da strade a fondo artificiale, a comunque migliorato (can massicciata, con ghiaia, ecc.), percorribile dai mezzi di cui agli artt. 54, 56, 57 e 58 del D.L. 30 aprile 1992 n. 285 e cioè, usualmente e nella specifico, da autocarri o trattori con rimorchio impiegati nel trasporto di macchinari, attrezzature, materiali e legname nonché da normali autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo.

Le strade forestali, in assenza di specifica segnaletica di divieto di accesso o di regolamentazione di transito, sono da ritenersi a tutti gli effetti strade vicinali (o poderali o di bonifica) di proprietà privata, fuori dai centri abitati, ad uso pubblico (art. 3, comma 1, punta 52 del D.L. 30 aprile 1992 n. 285). E' quindi competente, per la regolamentazione della circolazione su tali strade, il sindaco del Comune territorialmente interessato. ai sensi dell'art. 6, comma 5, lettera d, del D.L. 30 aprile 1992 .n. 285 e per l'apposizione della relativa segnaletica il Comune (art. 37 dello stesso D.L.).

Le strade forestali non aperte all'uso pubblico possono essere provviste, oltre che di apposita segnaletica stradale anche di dispositivi atti ad impedire il transito ai non aventi diritto (sbarre, catene, cancelli, ecc.).

La rete secondaria e formata da piste di servizio ed esbosco permanenti (es. piste di strascico per trattori) e da piste di esbosco temporanee percorribili in genere dai mezzi di cui all'art. 54, lettera e, ed agli artt. 57 e 58 del D.L. 30/4/1992 n. 285, nonchè da autovetture ed autoveicoli per il trasporto promiscuo a trazione integrale.

Le piste forestali sono sempre precluse al transito per usi diversi da quelli elencati all'art. 10, punta 7, lettera a, delle norme del P.T.P.R. e sempre, comunque ai non aventi diritto, anche in assenza di:

a) ordinanza del sindaco competente per territorio;

b) segnaletica;

c) dispositivi atti ad impedire il transito ai non aventi diritto .

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

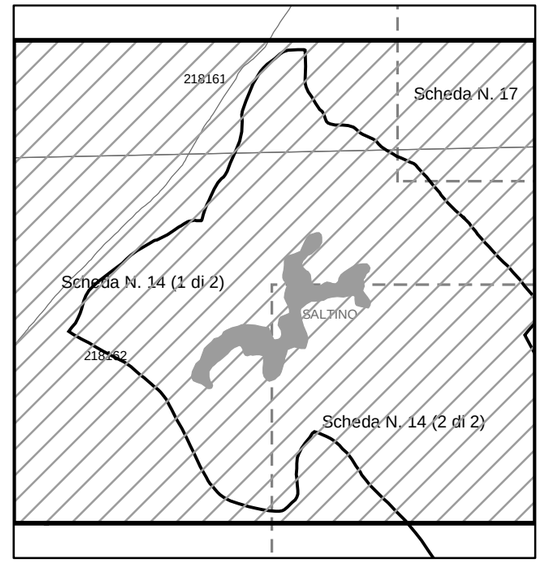
Scheda N. 14 (1 di 2)
Comune di Prignano
Localita': Saltino

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1115/1931.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 766 del 01/07/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

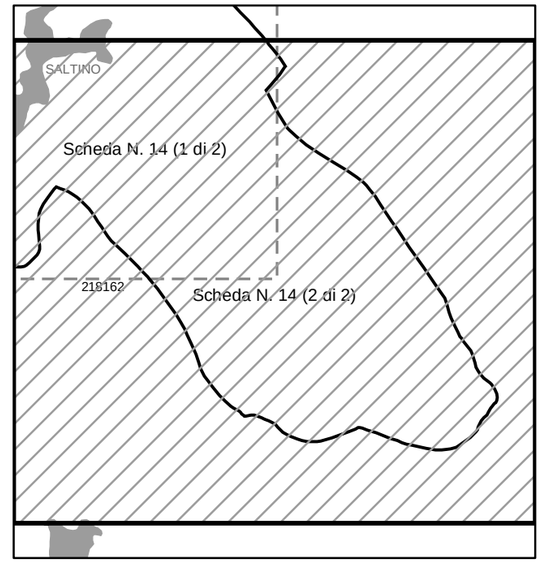
Scheda N. 14 (2 di 2)
Comune di Prignano
Localita': Saltino

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1115/1931.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 766 del 01/07/1997.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

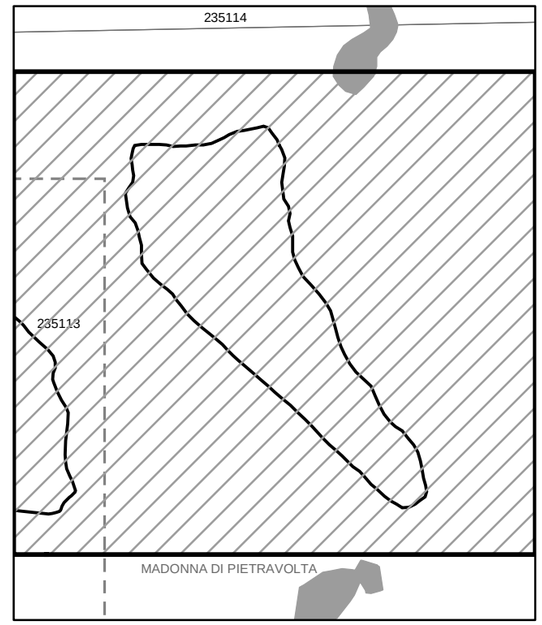
Scheda N. 15
Comune di Frassinoro
Localita': Casa Bernardi di Fontanaluccia

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 16

COMUNE DI LAMA MOCOGNO
ABITATO CAPOLUOGO DI LAMA MOCOGNO, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON R.D N°1547 DEL 3/11/1921

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO, CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO, PER L'ABITATO DI LAMA MOCOGNO DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DEL R.D. 9 LUGLIO 1908 N° 445 APPROVATE CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3685 DEL 17/10/1995

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26-27-29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO: ASPETTI URBANISTICO-EDILIZI

Zona "A"

Le problematiche relative inducono, all'interno della zona perimetrata, ad inibire la realizzazione di nuovi fabbricati, pertanto:

- non sono ammessi interventi di nuova edificazione, né ampliamenti di edifici esistenti;

- sono invece ammessi, con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale, interventi sul patrimonio edilizio esistente nelle forme e nei modi di Legge (L.R. n. 47/1978 e successive modifiche, nonché legge n. 47/1985) di seguito indicati:

- opere interne;

- manutenzione ordinaria e straordinaria;

- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B;

- demolizione senza ricostruzione;

- recupero e risanamento delle aree libere;

- ristrutturazione edilizia, escluso il ripristino edilizio.

Zona "B"

Per questa zona si prescrive quanto segue:

- non sono ammessi interventi di nuova edificazione;

- sono ammessi tutti gli interventi già previsti per la zona "A";

- sono ammessi interventi di ampliamento delle unità edilizie esistenti entro il limite del 20% del volume edilizio preesistente.

Zona "C"

Per tale zona possono essere previsti sia gli interventi delle zone A e B anche con l'aggiunta del "ripristino tipologico" e del "ripristino edilizio", sia interventi di nuova edificazione in lotti interclusi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 47/1978, o - eccezionalmente - in lotti di completamento, di ridotte dimensioni e modesto indice di fabbricabilità, individuati dallo strumento urbanistico all'esterno del suddetto perimetro di territorio urbanizzato, ma strettamente contigui all'abitato. Sempre in tale zona possono essere previsti nuovi edifici di servizio agricolo nelle aree individuate come zone agricole.

Gli interventi operati su tale zona devono essere eseguiti senza produrre drastiche alterazioni delle condizioni di equilibrio geostatico dei terreni, sia nel caso di scavi che di riporti.

Come prescrizioni generali, nel rispetto delle condizioni d'uso del suolo, gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente, sia in zona "A" come in zona "B" che in zona "C", fermo restando le autorizzazioni di cui all'art. 2 e i pareri di cui all'art. 13 della legge n. 64/1974, non

devono comunque comportare aumenti di carico tali da influenzare negativamente l'equilibrio statico del terreno e devono prevedere nelle aree di pertinenza degli edifici:

a) la perfetta tenuta degli impianti idrici/tecnologici;

b) la perfetta raccolta e allontanamento delle acque di gronda;

c) il perfetto deflusso delle acque meteoriche nelle aree cortilive, giardini, ecc. per evitare ristagni o deflusso difficoltoso.

Gli impianti tecnologici di interesse pubblico (in particolare fognature e acquedotti) devono essere mantenuti con particolare cura provvedendo tempestivamente alla eliminazione di eventuali perdite.

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO: ASPETTI AGRO-FORESTALI

Norme Generali

(comuni alle diverse zone e ai diversi tipi di copertura ed uso del suolo)

Nel perimetro dell'abitato da consolidare l'interesse preminente della gestione ed utilizzo economico dei terreni ricompresi diviene quello di raggiungere un assetto di stabilità: ogni altra considerazione, seppure tenuta in debito conto, non può che essere di ordine subordinato. Le prescrizioni che seguono devono essere applicate su tutto il territorio interessato dalla perimetrazione, sia di proprietà pubblica che di proprietà privata, da ogni soggetto avente rapporto con detto territorio.

Regimazione idrica superficiale

I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale assicurano la manutenzione in piena efficienza. Parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fossi di guardia, di scolo, cunette stradali), liberandola dai residui di lavorazione dei terreni o di origine vegetale o da eventuali rifiuti.

Le acque di irrigazione, delle cunette stradali e quelle di scolo di serbatoi, di abbeveratoi, ecc. debbono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

Movimento e livellamento terreno

Non sono consentiti in zona A e in zona B scavi, riporti e movimentazioni del terreno, compresi quelli finalizzati a miglioramenti agricoli. Sono permessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento.

In zona C i movimenti di terreno possono essere ammessi, se previsti e disciplinati espressamente per tale zona e nel rispetto dei vincoli e delle normative territoriali esistenti, in ottemperanza ai quali dovranno essere acquisite anche le relative autorizzazioni.

Tutela opere idrauliche, di consolidamento e di regimazione idrica

Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del Servizio provinciale Difesa del Suolo, Risorse idriche e Risorse forestali, competente in materia. Tali opere devono essere sempre mantenute efficienti.

In nessun caso, ed in particolare nell' ambito delle lavorazioni agricole, le opere di questa tipologia, anche se sotterranee, devono essere danneggiate o scalzate. Tali opere non possono essere oggetto di modificazioni ed i terreni sui quali insistono, o con i quali hanno relazione di stabilità ed efficienza, non devono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni.

Scarpate stradali e fluviali

Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazioni agricole.

Nelle lavorazioni agricole, dal loro margine superiore e inferiore deve essere mantenuta una distanza superiore a 1,5 m.

Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive. La vegetazione ripariale, dove presente, va mantenuta.

Viabilità

La viabilità poderale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenuti efficienti, dotandoli, di cunette, taglia-acque, altre opere consimili, atte ad evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali.

In particolare deve essere mantenuta efficiente, o ripristinata, la viabilità poderale, alla quale le lavorazioni agricole del terreno devono concedere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

Transito dei veicoli a motore

Sulla viabilità forestale e poderale è consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative e di vigilanza, per la realizzazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e protezione civile, nonché ai residenti.

Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi è vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei prati, nei pascoli, nei boschi, lungo le mulattiere o i sentieri, per scopi diversi da quelli sopra elencati.

Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idraulica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Se mancanti, tali elementi lineari devono essere possibilmente ricostruiti e tutelati. Tali formazioni devono essere ricostituite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione. Trasformazioni nelle qualità di copertura

e uso del suolo All'interno della perimetrazione, nelle zone A, B C sono sempre vietate le trasformazioni d'uso del suolo che presuppongono lavorazioni del suolo più intensive o frequenti di quelle in atto.

Sono ammesse esclusivamente trasformazioni verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti a lavorazioni annuali → terreni soggetti a lavorazioni poliennali → prato stabile → incolti).

Disboscamento, decespugliamento

L'eliminazione di bosco e cespugli è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento versanti. In tal caso deve essere limitata allo stretto necessario. Dopo l'intervento, a cura dell'esecutore dello stesso, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente, se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sè un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo: sempre e comunque la compagine vegetale deve essere ricostruita prendendo a modello le specie autoctone della zona, e deve essere adatta all'habitat che si è venuto a costituire, anche in fase pionieristica (impiego di specie erbacee ed arbustive). In presenza di condizioni estremamente limitative nei confronti dello sviluppo di un soprassuolo vegetale, le superfici denudate, una volta ragguagliate, sono lasciate alla evoluzione spontanea, se sussistono condizioni di limitata instabilità, oppure trattate con interventi di ingegneria naturalistica negli altri casi.

Verde pubblico e privato

Le ordinarie operazioni di manutenzione e giardinaggio devono garantire il mantenimento del cotico erboso e la raccolta e l'allontanamento razionale delle acque superficiali. In ambito urbano l'impiego di piante arboree ornamentali di grossa taglia deve essere limitato e circoscritto alle situazioni in cui non rischiano di provocare fessurazioni, compattamenti e cedimenti del suolo.

Norme particolari

Zona "A"

Bosco ceduo

Nella zona "A" l'attitudine del ceduo è prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge. I tagli di utilizzazione del ceduo in quanto tale sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno. Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo. I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui

composti o avviati all'alto fusto. Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Fustaie

La fustaia presente, di piccole dimensioni, è di origine artificiale (rimboschimento di latifoglie); anch'essa assume in zona "A" valore prioritario di difesa del suolo. La sua gestione viene pertanto finalizzata al restauro di condizioni ecologiche di maggiore naturalità, ovvero di una copertura boschiva più stabile e maggiormente in equilibrio con l'ambiente, attraverso l'evoluzione spontanea o l'apertura di modeste chiarie, lasciate poi alla ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona spontanea, avendo cura di perseguire la massima diversificazione specifica possibile. La fustaia non può essere trasformata in bosco a struttura più semplice (come, ad esempio, il bosco ceduo), né in altre qualità di coltura.

Bosco ripariale

Il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che attraversano l'area "A" si presenta frammentario e discontinuo. Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale. In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 m.

Nuovi rimboschimenti

In zona "A" sono in linea di principio vietati nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

Prato stabile

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria. Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

Incolto (terreno saldo)

Il terreno saldo, attualmente in aumento in conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole, assume grande importanza in zona "A", per la sospensione delle pratiche agricole che comunque costituiscono disturbo per la stabilità del suolo.Le coperture erbacee ed arbustive spontaneamente insediatesi vanno pertanto rispettate e lasciate alla loro evoluzione naturale. Solamente nei casi in cui si siano verificate condizioni stazionali che precludono dinamiche evolutive positive, ovvero nei casi di popolamenti di rovo e vitalba, possono essere valutati interventi di miglioramento, che, tuttavia, richiedono la progettazione e la sorveglianza di un tecnico competente in materia. E' sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Arbusteto

L'arbusteto rappresenta uno stadio più evoluto rispetto alla condizione precedente e riveste, in zona "A" la stessa importanza e finalità: di conseguenza va sottoposto al medesimo regime di tutela. Anche in questo caso è sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo.

Seminativo

All'interno della zona "A" non è consentita la creazione di nuovi seminativi su aree investite da altro tipo d'uso del suolo, o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del terreno più intense di quelle in atto. I seminativi presenti vanno preferenzialmente ridotti e/o trasformati in colture meno intensive. In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale, interna e periferica. Vanno rispettati la viabilità poderale, i fossi, le siepi, la vegetazione ripariale, le scarpate, e tutti gli altri elementi territoriali consimili, con opportuni franchi di lavorazione. Vanno, inoltre, rispettati gli esemplari arborei ed arbustivi, isolati ed in gruppi, presenti all'interno di aree coltivate, con un franco di lavorazione che garantisca l'integrità degli apparati radicali. In nessun caso sono consentite la pratica dello scasso, della rippatura e altre consimili.

Zona "B"

Bosco ceduo

Anche nella zona "B" l'attitudine del ceduo è prevalentemente protettiva, quindi anche qui gli interventi sono finalizzati al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge. I tagli di utilizzazione, che da soli, o in contiguità con aree denudate per cause varie, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni, lascino scoperta una superficie accorpata superiore ad 1 ettaro, sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno. La contiguità si considera interrotta dal rilascio di fasce di vegetazione boschiva di larghezza superiore a 50 m. Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo. I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti o avviati all'alto fusto. Il numero e le caratteristiche delle

matricine da rilasciare e la durata del turno minimo sono quelli prescritti dalle vigenti P.M.P.F.. L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato attraverso la viabilità esistente, limitando all'indispensabile sia il transito che il rotolamento del materiale dal letto di caduta alla viabilità più vicina; nelle parti di bosco in rinnovazione o tagliate negli ultimi 5 anni tale pratica è vietata. Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Fustaie

La fustaia presente ha origine dall'impianto artificiale di aghifoglie (rimboschimento) dell'età presumibile di 25-30 anni. La sua gestione può consentire il mantenimento della struttura esistente fintanto questa permane stabile senza interventi esterni. Nel momento in cui si verifichino morti di piante, tali situazioni vengono utilizzate per avviare il soprassuolo verso il restauro di condizioni ecologiche di maggiore naturalità, ovvero verso una copertura boschiva più stabile e maggiormente in equilibrio con l'ambiente, attraverso l'evoluzione spontanea o il taglio degli individui morti o deperienti con apertura di modeste chiarie, lasciate poi alla ricolonizzazione da parte della vegetazione autoctona spontanea, avendo l'obiettivo generale di perseguire la massima diversificazione specifica possibile. Sono ammessi tagli di utilizzazione (saltuari, successivi, a buche) su piccole superfici. La fustaia non può essere trasformata in bosco a struttura più semplice (come, ad esempio, il bosco ceduo), nè in altre qualità di coltura.

Bosco ripariale

Come in zona "A", il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che attraversano l'area riveste importanza prioritaria ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico. Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale. In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 m.

Nuovi rimboschimenti

A motivo dei loro effetti non sempre positivi in aree con problemi di dissesto, anche in zona "B" non sono consigliati i nuovi rimboschimenti. Essi potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

Prato stabile

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria. Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo. Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

Incolto (terreno saldo)

Il terreno saldo, attualmente in aumento in conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole, assume grande importanza anche in zona "B", dove è situato immediatamente a valle dell'abitato, per la sospensione delle pratiche agricole che comunque costituiscono disturbo per la stabilità del suolo. Le coperture erbacee ed arbustive spontaneamente insediatesi vanno pertanto rispettate e lasciate alla loro evoluzione naturale. Solamente nei casi in cui si siano verificate condizioni stazionali che precludono dinamiche evolutive positive, ovvero nei casi di popolamenti di rovo e vitalba, possono essere valutati interventi di miglioramento, che, tuttavia, richiedono la progettazione e la sorveglianza di un tecnico competente in materia. E' sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Arbusteto

Valgono per l'arbusteto, che rappresenta uno stadio più evoluto rispetto alla condizione precedente le stesse considerazioni rispetto all'importanza ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico: di conseguenza va sottoposto al medesimo regime di tutela. Anche in questo caso è sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo.

Zona "C"

Bosco ceduo

In zona "C" la funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge è garantita dal rispetto delle P.M.P.F. vigenti. Gli interventi che comportino forme di governo e di trattamento più semplici rispetto a quelle in atto rimangono comunque esclusi.

Bosco ripariale

Come nelle altre zone, il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua riveste grande importanza ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico. Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale. In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente

circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 m.

Nuovi rimboschimenti

Potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole). In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere.

Seminativo

All'interno della zona "C" non è consentita la creazione di nuovi seminativi o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del suolo più intense di quelle in uso. In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale e periferica. Vanno rispettati la viabilità poderale, i fossi, le siepi, la vegetazione ripariale, le scarpate, e tutti gli altri elementi territoriali consimili, con opportuni franchi di lavorazione. Vanno, inoltre, rispettati gli esemplari arborei ed arbustivi, isolati ed in gruppi, presenti all'interno di aree coltivate, con un franco di lavorazione che garantisca l'integrità degli apparati radicali.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

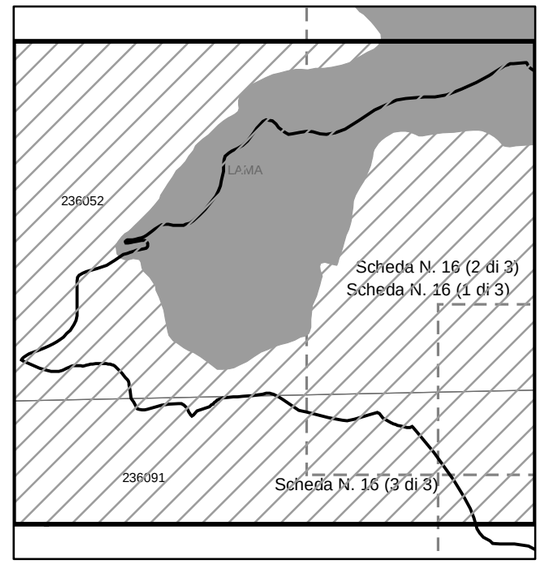
Scheda N. 16 (1 di 3)
Comune di Lama Mocogno
Localita': Capoluogo

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1547/1921.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 3685 del 17/10/1995.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

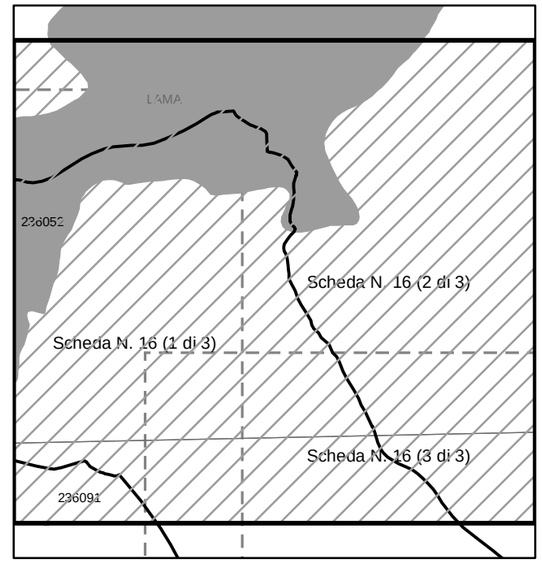
Scheda N. 16 (2 di 3)
Comune di Lama Mocogno
Localita': Capoluogo

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1547/1921.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 3685 del 17/10/1995.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

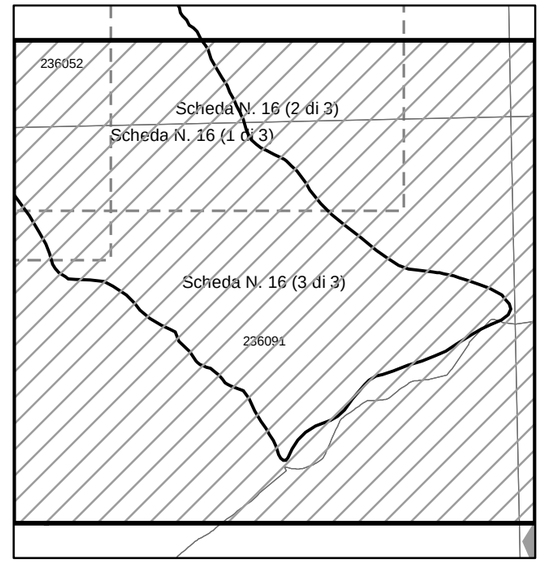
Scheda N. 16 (3 di 3)
Comune di Lama Mocogno
Localita': Capoluogo

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con R.D. n. 1547/1921.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 3685 del 17/10/1995.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

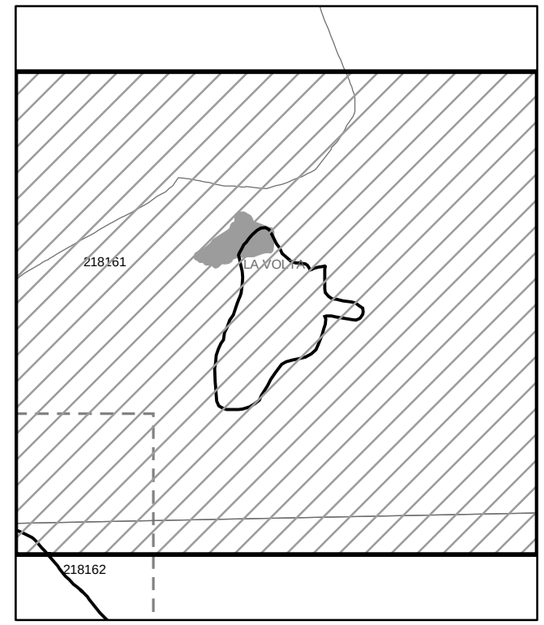
Scheda N. 17
Comune di Prignano
Localita': La Volta di Saltino

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

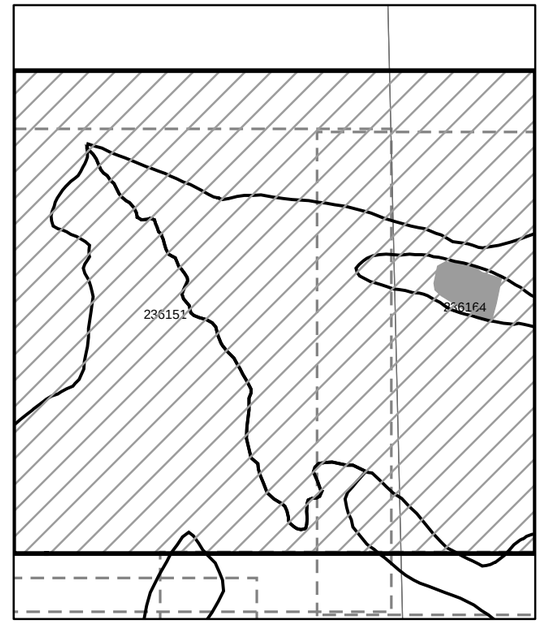
Scheda N. 18 (1 di 2)
Comune di Montese
Localita': Fosso Tagliati

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

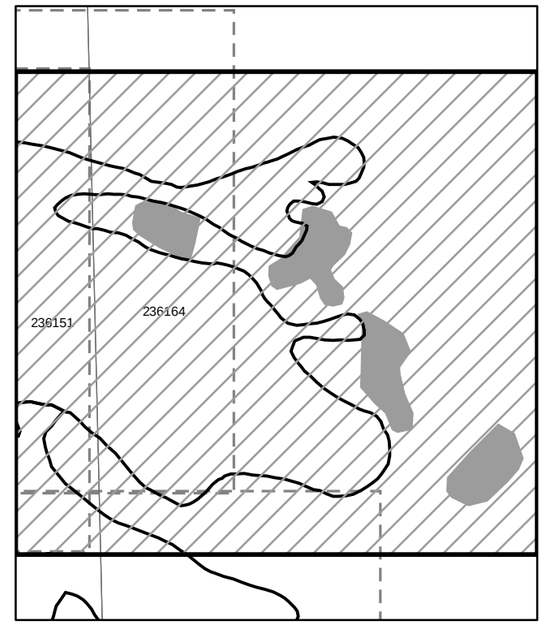
Scheda N. 18 (2 di 2)
Comune di Montese
Localita': Fosso Tagliati

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

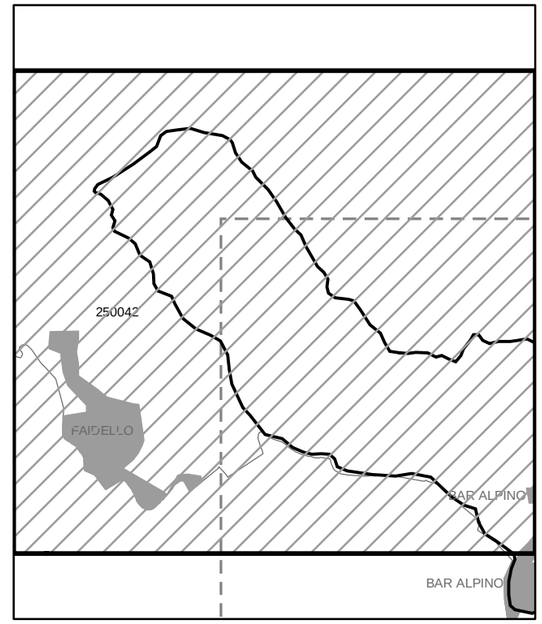
Scheda N. 19 (1 di 2)
Comune di Fiumalbo
Localita': Bar Alpino e Ca' Scaglietti

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

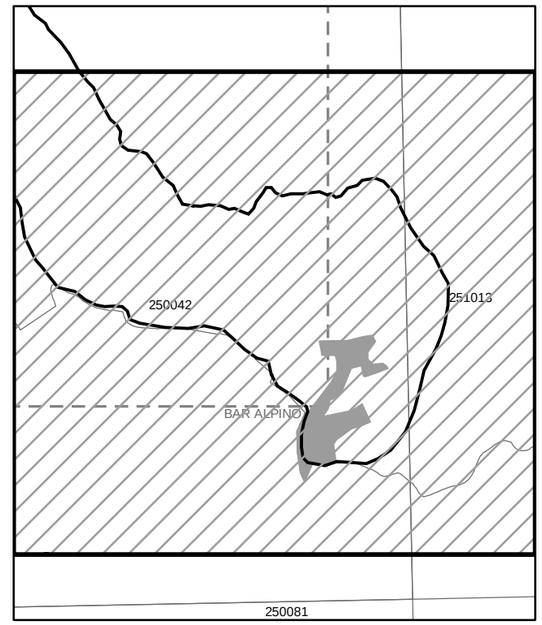
Scheda N. 19 (2 di 2)
Comune di Fiumalbo
Localita': Bar Alpino e Ca' Scaglietti

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 20

COMUNE DI PIEVEPELAGO
CENTRO ABITATO DI SANT'ANDREA PELAGO, DICHIARATO DA CONSOLIDARE CON DECRETO LUOGOTENENZIALE 2 MARZO 1916 N.299

PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE DELLE AREE IN DISSESTO, CON NORMATIVA D'USO DEL SUOLO, PER L'ABITATO DI S. ANDREA PELAGO DICHIARATO DA CONSOLIDARE AI SENSI DEL R.D. 9 LUGLIO 1908 N° 445 APPROVATE CON DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 260 DEL 10/03/1998

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

RIFERIMENTO NORMATIVO:

Articoli 26-27-29 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993).

Circolare Regionale n. 3004 del 9/04/1991.

Sia in S. Andrea Pelago che ai Casoni sono presenti edifici riconducibili al 1700 in perfetto assetto statico.

Si ritiene che questa fascia di versante non possa coinvolgere e essere causa di destabilizzazione per le due precedenti zone A e B, ma da questa può invece riceverne effetti negativi, anche se come ipotesi molto remota.

E' l'area nella quale si rilevano in affioramento le argilliti del substrato aventi struttura a scaglia ascrivibili alle argilliti di Pievepelago.

NORMATIVA

È stata redatta la normativa da applicarsi sia all'area perimetrata sia alle tre zone delimitate in cartografia.

Per ogni zona è stata elaborata una normativa d'uso urbanistico e prescrizioni agro-forestali riguardanti le possibili pratiche colturali da praticarsi in coerenza con il riassetto idrogeologico al fine di razionalizzare un corretto utilizzo del suolo.

Di seguito vengono definite le prescrizioni in senso urbanistico, per ogni zona A, B e C.

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO: ASPETTI URBANISTICO-EDILIZI

Zona "A"

Le problematiche relative inducono, all'interno della zona perimetrata, ad inibire la realizzazione di nuovi fabbricati, pertanto:

- non sono ammessi interventi di nuova edificazione, né ampliamenti di edifici esistenti;
- sono invece ammessi, con particolare attenzione alle esigenze di consolidamento strutturale, interventi sul patrimonio edilizio esistente nelle forme e nei modi di Legge (L.R. 47/1978 e successive modifiche, nonché legge n. 47/1985) di seguito indicati:
- opere interne;
- manutenzione ordinaria a straordinaria;
- restauro e risanamento conservativo di tipo A e B;
- demolizione senza ricostruzione;
- recupero e risanamento delle aree libere;
- ristrutturazione edilizia, escluso il ripristino edilizio

nonché le relative normative in materia di adeguamento antisismico.

Zona "B"

Per questa zona si prescrive quanto segue:

- non sono ammessi interventi di nuova edificazione
- sono ammessi tutti gli interventi previsti per la zona "A";
- sono ammessi interventi di ampliamento delle unita edilizie esistenti entro il limite del 20% del volume edilizio preesistente.

Zona "C"

Per tale zona possono essere previsti sia gli interventi delle zone "A" e "B" anche con l'aggiunta del "ripristino tipologico" e del "ripristino edilizio", sia interventi di nuova edificazione in lotti interclusi all'interno del perimetro del territorio urbanizzato definito ai sensi dell' art. 13 della L.R. n. 47/1978, o - eccezionalmente - in lotti di completamento, di ridotte dimensioni e modesto indice di fabbricabilità, individuati dallo strumento urbanistico all'esterno del suddetto perimetro di territorio urbanizzato, ma strettamente contigui all'abitato. Sempre in tale zona possono essere previsti nuovi edifici di servizio agricolo nelle aree individuate come zone agricole.

Gli interventi operati su tale zona devono essere eseguiti senza produrre drastiche alterazioni delle condizioni di equilibrio geostatico dei terreni, sia nel caso di scavi che di riporti.

Come prescrizioni generali, nel rispetto delle condizioni d'uso del suolo, gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente, sia in zona "A" come in zona "'B" che in zona "C", fermo restando le autorizzazioni di cui all'art. 2 e i pareri di cui all'art. 13 della legge 64/1974, non devono comunque comportare aumenti di carico tali da influenzare negativamente l'equilibrio statico del terreno e devono prevedere nelle aree di pertinenza degli edifici:

a) la perfetta tenuta degli impianti idrici/tecnologici;

b) la perfetta raccolta e allontanamento delle acque di gronda;

c) il perfetto deflusso delle acque meteoriche nelle aree cortilive, giardini, ecc. per evitare ristagni o deflusso difficoltoso.

Si conferma l'esecuzione di infrastrutture, quali viabilità, rete distribuzione gas, acqua... ,come autorizzata ai sensi dell'art. 2 L. 64/74; ulteriori prescrizioni riguardano gli impianti tecnologici di interesse pubblico (in particolare fognature e acquedotti) che devono essere mantenuti con parti colare cura provvedendo tempestivamente all' eliminazione di eventuali perdite.

Si precisa che, all' esterno della perimetrazione e su tutto il territorio comunale e vigente l'art. 13 L. n. 64/1974 per quanto riguarda gli aspetti urbanistici.

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO: ASPETTI AGRO-FORESTALI

Norme generali

(comuni alle diverse zone e ai diversi tipi di copertura ed uso del suolo)

Nel perimetro dell'abitato da consolidare l'interesse preminente della gestione ed utilizzo economico dei terreni ricompresi diviene quello di raggiungere un assetto di stabilità: ogni altra considerazione, seppure tenuta in debito conto, non può che essere di ordine subordinato.

Le prescrizioni che seguono devono essere applicate su tutto il territorio interessato dalla perimetrazione, sia di proprietà. pubblica che di proprietà privata, da ogni soggetto avente rapporto con dato territorio.

L'Amministrazione Comunale è tenuta al controllo della normativa con particolare riguardo alla:

Regimazione idrica superficiale

I proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare una adeguata rete scolante principale e secondaria, della quale assicurano la manutenzione in piena efficienza.

Parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fossi di guardia, di scolo, cunette stradali), liberandola dai residui di lavorazione dei terreni o di origine vegetale o da eventuali rifiuti; tutte le canalizzazioni esistenti devono godere di normale

deflusso, in ogni caso non devono essere ostruite.

Le acque di irrigazione, delle cunette stradali e quelle di scolo di serbatoi, di abbeveratoi, ecc. debbono essere regimate e canalizzate in idonei collettori.

Movimento e livellamento terreno

Non sono consentiti in zona A e in zona B scavi riporti e movimentazioni del terreno, compresi quelli finalizzati a miglioramenti agricoli. Sono ammessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento.

In zona C i movimenti di terreno possono essere ammessi, se previsti e disciplinati espressamente per tale zona e nel rispetto dei vincoli e delle normative territoriali esistenti, in ottemperanza ai quali dovranno essere acquisite anche le relative autorizzazioni.

Tutela opere idrauliche di consolidamento e di regimazione idrica

Le opere di sistemazione superficiale e profonda sono sempre consentite, anche da parte di privati, previa presentazione di specifico progetto esecutivo ed autorizzazione del ServizioTecnico Bacini Panaro e destra Secchia di Modena , competente in materia.

Tali opere devono essere sempre mantenute efficienti.

In nessun caso, ed in particolare nell'ambito delle lavorazioni agricole, le opere di questa tipologia, anche se sotterranee, devono essere danneggiate o scalzate.

Tali opere non possono essere oggetto di modificazioni, ed i terreni; sui quali insistono, o con i quali hanno relazione di stabilità ed efficienza, non devono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni.

Scarpate stradali e fluviali

Le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazioni agricole.

Nelle lavorazioni agricole, dal loro margine superiore e inferiore deve essere mantenuta una distanza superiore a 1,5 metri.

Le scarpate devono essere possibilmente recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell’ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive.

La vegetazione ripariale, dove presente, va mantenuta.

Viabilità

La viabilità poderale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenuti efficienti, dotandoli, di cunette, taglia-acque, altre opere consimili, atte ad evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali.

In particolare deve essere mantenuta efficiente, o ripristinata,la viabilità poderale, alla quale le lavorazioni agricole del terreno devono concedere una fascia di rispetto superiore a 1,5 m.

Transito dei veicoli a motore

Sulla viabilità forestale e poderale e consentito il transito dei mezzi motorizzati solo per lo svolgimento delle attività lavorative e di vigilanza, per la realizzazione di opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e protezione civile, nonché ai residenti.

Al fine di evitare l'innesco di fenomeni; erosivi è vietato a chiunque transitare con veicoli a motore

nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei prati, nei pascoli, nei boschi, lungo le mulattiere o i sentieri, per scopi diversi da quelli sopra elencati.

Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idraulica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Se mancanti, tali elementi lineari devono essere possibilmente ricostruiti e tutelati.

Tali formazioni devono essere ricostituite protezione di compluvi soggetti ad erosione.

Trasformazioni nelle qualità di copertura e uso del suolo

All'interno della perimetrazione, nelle zone A, B e C sono sempre vietate le trasformazioni d'uso del suolo che presuppongono lavorazioni del suolo. più intensive o frequenti di quelle in atto.

Sono ammesse esclusivamente trasformazioni verso gradi inferiori di intensità colturale (esempio: terreni soggetti a lavorazioni annuali, terreni soggetti a lavorazioni poliennali, prato stabile, incolti produttivi).

Disboscamento, decespugliamento

L'eliminazione di bosco e cespugli e sempre vietata.

Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento versanti. In tal caso deve essere limitata allo stretto necessario. Dopo l'intervento, a cura dell'esecutore dello stesso, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente, se ne ricorrono la necessità. e la possibilità. tecnica e se l'operazione non costituisce di per sa un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo: sempre e comunque la compagine vegetale deve essere ricostruita prendendo a modello le specie autoctone della zona, e deve essere adatta all'habitat che si e venuto a costituire, anche in fase pioneristica (impiego di specie erbacee ed arbustive).

In presenza di condizioni estremamente limitative nei confronti delle sviluppo di un soprassuolo vegetale, le superfici denudate, una volta ragguagliate,sono lasciate alla evoluzione spontanea, se sussistono condizioni di limitata instabilità, oppure trattate con interventi di ingegneria naturalistica negli altri casi.

Verde pubblico e privato

Le ordinarie operazioni di manutenzione e giardinaggio devono garantire il mantenimento del cotico erboso e la raccolta e l'allontanamento razionale delle acque superficiali.

In ambito urbano l'impiego di piante arboree ornamentali di grossa taglia deve essere limitato e circoscritto alle situazioni in cui non rischiano di provocare fessurazioni, compattamenti e cedimenti del suolo.

Norme particolari

Zona “A”

Bosco ceduo

Nella zona "A" l'attitudine del ceduo e prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge.

I tagli di utilizzazione del ceduo in quanto tale sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilita del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno.

Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo.

I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti o avviati all'alto fusto.

Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità forestale.

Bosco ripariale

Il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che attraversano l'area "A" si presenta solo al basso del versante lungo il Rio Grosso.

Va tutelato e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale.

Nuovi rimboschimenti

In zona "A" sono in linea di principio vietati nuovi rimboschimenti.

Essi potranno venire attuati solamente nelle aree dove non si sia gia insediata una vegetazione spontanea e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

Prato stabile

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria.

Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo.

Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

Incolto (terreno saldo)

Il terreno saldo, attualmente in aumento in conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole, assume grande importanza in zona "A", per la sospensione delle pratiche agricole che comunque costituiscono disturbo per la stabilità del suolo.

Le coperture erbacee ed arbustive spontaneamente insediatesi vanno pertanto rispettate e lasciate alla loro evoluzione naturale.

Solamente nei casi in cui si siano verificate condizioni stazionali che precludono dinamiche evolutive positive ovvero nei casi di popolamenti di rovo e vitalba, possono essere valutati interventi di miglioramento, che, tuttavia, richiedono la progettazione e la sorveglianza di un tecnico competente in materia **.**

E' sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Arbusteto

L'arbusteto rappresenta uno stadio più evoluto rispetto alla condizione precedente e riveste, in zona "A" la stessa importanza e finalità: di conseguenza va sottoposto al medesimo regime di tutela.

Anche in questo caso è sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Seminativo

All'interno della zona "A" non è consentita la creazione di nuovi seminativi su aree investite d'altro tipo d'uso del suolo, o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del terreno più intense di quelle in atto.

I seminativi presenti vanno preferenzialmente ridotti e/o trasformati in colture meno intensive.

In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale, interna e periferica.

Vanno rispettati la viabilità poderale, i fossi, le siepi, la vegetazione ripariale, le scarpate, e tutti gli altri elementi territoriali consimili, con opportuni franchi di lavorazione.

Vanno, inoltre, rispettati gli esemplari arborei ed arbustivi, isolati ed in gruppi, presenti all'interno di aree coltivate, con un franco di lavorazione the garantisca l'integrità degli apparati radicali.

In nessun caso sono consentite la pratica dello scasso, della rippatura e altre consimili.

Zona "B"

Bosco ceduo

Anche nella zona "B" l'attitudine del ceduo è prevalentemente protettiva, quindi anche qui gli interventi sono finalizzati al mantenimento della funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge.

I tagli di utilizzazione, che da soli, o in contiguità con aree denudate per cause varie, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni, lascino scoperta una superficie accorpata superiore ad 1 ettaro, sono vietati, allo scopo di evitare i danni derivanti alla stabilità del suolo ed alla regimazione delle acque dalla ciclica denudazione del terreno. La contiguità si considera interrotta dal rilascio di fasce di vegetazione boschiva di larghezza superiore a 50 m.

Non sono consentiti gli interventi che determinano un impoverimento e semplificazione della struttura, come, ad esempio, la trasformazione in cedui semplici dei cedui composti, di quelli in conversione all'alto fusto e dei cedui a sterzo.

I cedui invecchiati, ovvero quelli che non sono stati oggetto di taglio per un periodo uguale o

superiore ad una volta e mezzo il turno minimo previsto dalle P.M.P.F. vigenti, non possono essere trattati come cedui semplici, ma vanno gradualmente trasformati in cedui composti od avviati all'alto fusto.

Il numero e le caratteristiche delle matricine da rilasciare e la durata del turno minima sono quelli prescritti dalle vigenti P.M.P.F.

L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato attraverso la viabilità. esistente, limitando all'indispensabile sia il transito che il rotolamento del materiale dal letto di caduta alla viabilità. più vicina; nelle parti di bosco in rinnovazione o tagliate negli ultimi 5 anni tale pratica è vietata. Sono vietati l'apertura ex novo ed il ripristino, con movimentazione di terreno, di viabilità. forestale.

Bosco ripariale

Come zona"A" il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua che lambiscono l'area riveste importanza prioritaria ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico.

Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento, che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale.

In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 m.

Nuovi rimboschimenti

A motivo dei loro effetti non sempre positivi in aree con problemi di dissesto, anche in zona "B" non sono consigliati i nuovi rimboschimenti.

Essi potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole) e in presenza di un progetto esecutivo da parte di un tecnico abilitato. In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere, che non prevedano lavorazione andante del suolo.

Prato stabile

Sono consentiti esclusivamente gli interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina. Tutte le operazioni devono avvenire quando il contenuto di umidità del suolo è minimo, al fine di evitare che il transito di mezzi meccanici arrechi danni al terreno o sia origine di fenomeni di dissesto. Deve essere prevista e mantenuta in efficienza una rete scolante principale e secondaria.

Non è consentito l'utilizzo a pascolo e prato pascolo.

Non è parimenti consentita la trasformazione in seminativo.

Incolto (terreno saldo)

Il terreno saldo, attualmente in aumento in conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole, assume grande importanza anche in zona "B", per la sospensione delle pratiche agricole che comunque costituiscono disturbo per la stabilità del suolo.

Le coperture erbacee ed arbustive spontaneamente insediatesi vanno pertanto rispettate e lasciate alla loro evoluzione naturale.

Solamente nei casi in cui si siano verificate condizioni stazionali che precludono dinamiche

evolutive positive, ovvero nei casi di popolamenti di rovo e vitalba, possono essere valutati interventi di miglioramento, che, tuttavia, richiedono la progettazione e la sorveglianza di un tecnico competente in materia.

È sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Arbusteto

Valgono per l'arbusteto, che rappresenta uno stadio più evoluto rispetto alla condizione precedente le stesse considerazioni rispetto all'importanza ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico: di conseguenza va sottoposto al medesimo regime di tutela.

Anche in questo caso è sempre vietato il ripristino dell'uso agricolo del suolo.

Zona "C"

Bosco ceduo

In zona "C" la funzione di salvaguardia idrogeologica che il bosco svolge è garantita dal rispetto delle P.M.P.F. vigenti.

Gli interventi che comportino forme di governo e di trattamento più semplici rispetto a quelle in atto rimangono comunque esclusi.

Bosco ripariale

Come nelle altre zone, il bosco ripariale a corredo e salvaguardia dei corsi d'acqua riveste grande importanza ai fini del mantenimento dell'assetto idrogeologico.

Va pertanto tutelato dove presente e ricostituito dove mancante, sia attraverso la sospensione delle pratiche di taglio e di contenimento,che attraverso interventi attivi, tenendo, in questo caso, a modello l'esistente e ricorrendo all'uso di specie ed arbustive appartenenti alla flora autoctona e caratteristiche del popolamento ripariale.

In tutti i casi, l'uso agricolo, eventualmente circostante, deve mantenere un franco di lavorazione dal limite della vegetazione superiore a 1,5 metri.

Nuovi rimboschimenti

Potranno venire attuati solamente in aree dove non si sia già insediata una vegetazione spontanea (aree agricole).

In ogni caso dovranno essere usate solo essenze autoctone, dovrà essere garantita la massima diversificazione specifica e strutturale e dovranno essere previste ed impiegate tecniche operative leggere.

Seminativo

All'interno della zona "C" non è consentita la creazione di nuovi seminativi o l'impianto di colture che prevedano pratiche di lavorazione del suolo più intense di quelle in uso.

In tutti i casi è prescritta la creazione ed il mantenimento in efficienza della rete scolante superficiale e periferica.

Vanno rispettati la viabilità poderale, i fossi, le siepi, la vegetazione ripariale., le scarpate, e tutti gli altri elementi territoriali consimili, con opportuni franchi di lavorazione.

Vanno, inoltre, rispettati gli esemplari arborei ed arbustivi, isolati ed in gruppi, presenti all'interno di aree coltivate, con un franco di lavorazione che garantisca l'integrità degli apparati radicali.

Arbusteto

(valgono le normative di cui alle zone A e B)

NORME GENERALI

Regimazione idrica superficiale

Le fognature per lo smaltimento delle acque correnti, sia del centro abitato sia stradali dovranno essere mantenute efficienti: pozzetti, tubazioni, canalette e fossi stradali.

Su tutta la superficie agraria soggetta a lavorazioni periodiche, come pure negli impianti di frutteti e vigneti, dovrà essere eseguita e mantenuta una idonea regimazione delle acque superficiali con scoline di pendenza <5% poste ogni 30-40 m., raccordate ai collettori e fossi principali esistenti i quali dovranno possibilmente essere regimati, soprattutto nei tratti in pendenza accentuata, con opere idrauliche e, dove necessario, rivestiti.

Per i fossi agrari di scolo, soprattutto per quelli caratterizzati dalla presenza sporadica lungo i cigli di alberi e arbusti, si consiglia di piantare, o almeno di favorire la diffusione spontanea di specie arboree ed arbustive, in tutti tratti ove ciò non sia di impedimento alle normali lavorazioni agrarie ed al regolare deflusso delle acque.

Scarpate stradali, fluviali e fasce di rispetto

Fermo restando la salvaguardia di tutte le superfici arbustate, dovranno essere esentate dalle lavorazioni agrarie tutte le scarpate stradali e quelle torrentizie mantenendo dai cigli superiori delle scarpate dei fossi, delle scarpate stradali di monte, e dai cigli inferiori delle scarpate stradali di valle, una fascia di rispetto di almeno m. 1,50, e di m. 3 dai cigli stradali quando il pendio e uniforme. Tutte le scarpate dovranno essere mantenute almeno inerbite. Qualora non sia possibile procedere alla piantagione di specie arboree, per non diminuire l' insolazione dei. coltivi, si consiglia di provvedere alla piantagione di arbusti e siepi.

Sentieri e mulattiere

Si dovrà curare la manutenzione e la sistemazione del fondo viabile di sentieri, mulattiere e percorsi pedonali. Dovranno essere realizzati e mantenuti efficienti, se mancanti o carenti ecc., cunette stradali e taglia acqua, per evitare che diventino dei fossi collettori.

Trasformazioni agrarie del suolo

Considerando che l'uso del suolo è strettamente connesso alla stabilità dei versanti, soprattutto in relazione alla frequenza ed alla profondità delle lavorazioni agrarie, si indica qui di seguito la sequenza di modi d'uso ordinata dalla massima alla minima lavorabilità.

1) terreni soggetti a lavorazioni annuali (colture erbacee annuali)
2) terreni soggetti a lavorazioni poliennali (colture erbacee poliennali)
3) prato stabile o prato pascolo
4) incolto

Sono ammesse esclusivamente trasformazioni e/o rotazioni agrarie verso gradi minori di lavorabilità, fatta eccezione per quanto diversamente stabilito nelle presenti norme.

È sempre ammessa la trasformazione in rimboschimento, fatto salvo quanto previsto per le frane attive.

L’impianto di frutteti è consentito solo nei limiti previsti dalle norme indicate per ogni zona.

Per i seminativi arborati, ormai quasi interamente scomparsi dal paesaggio agrario, se ne propone il mantenimento. Qualora sia richiesto dal conduttore del fondo, potranno essere reimpiantati nuovi filari, con le stesse limitazioni previste per i frutteti ed i vigneti.

Rimboschimenti e arboricoltura da legno

Quando non diversamente specificato (vedi zona A), in tutte le aree è sempre ammesso il rimboschimento che dovrà, di norma, essere realizzato con impianto a buche eseguite a mano, delle dimensioni di cm. 40x40x40. Altri metodi di impianto quali arature, gradonature ed altro, dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione.

Con il termine rimboschimento usato nelle presenti norme, si comprende anche l'arboricoltura da legno (es. impianto di noci), purchè realizzate con le stesse norme previste per il rimboschimento. Così pure per i nuovi impianti di castagneto.

Salvaguardia opere idrauliche, di consolidamento e di regimazione idrica

Quando le aree zonizzate sono utilizzate per scopi agrari, soprattutto per lavorazioni annuali, dovranno essere mantenute efficienti le opere di sistemazione superficiali eseguite e non dovranno in alcun modo essere intaccate quelle profonde; per quanta riguarda le briglie in terra battuta o gradoni, realizzati per la sistemazione dei versanti, questi non dovranno subire alcun tipo di lavorazione agraria e di piantumazione di specie arboree ma solo il mantenimento del prato stabile e un’accurata manutenzione delle scoline per la regimazione delle acque superficiali.

Livellamento e movimento di terreno

Nelle zone A e B sono vietati, fatti salvi i movimenti per opere di consolidamento regimazione delle acque superficiali e sotterranee, riprofilatura del terreno in seguito ad eventi franosi. Per quanta concerne la parte urbanistica, vedere le relative norme.

Nella zona C i movimenti di terreno dovranno essere preventivamente autorizzati caso per caso dal Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia di Modena.

Saranno comunque consentiti i soli movimenti-terra legati alla realizzazione della strada di raccordo tra la SS 12 e la lottizzazione "Costa del Sole" secondo il tracciato già definito e adottato con variante al P.R.G. con delibera C.C. n" 60 del 20/9/92.

Opere di sistemazione

Sono consentite opere di sistemazione e consolidamento dei terreni da parte di privati, previa approvazione del competente Servizio Tecnico Bacini Panaro e destra Secchia di Modena della Regione Emilia Romagna.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

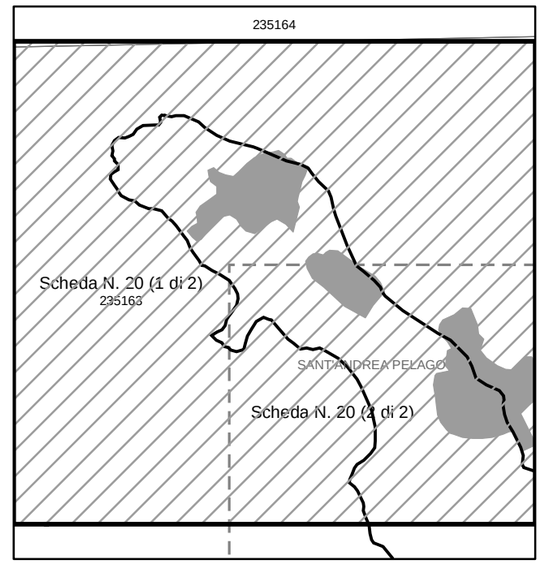
Scheda N. 20 (1 di 2)
Comune di Pievepelago
Localita': S. Andrea Pelago

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con D.Lgt. n. 229/1916.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 3685 del 17/10/1995.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

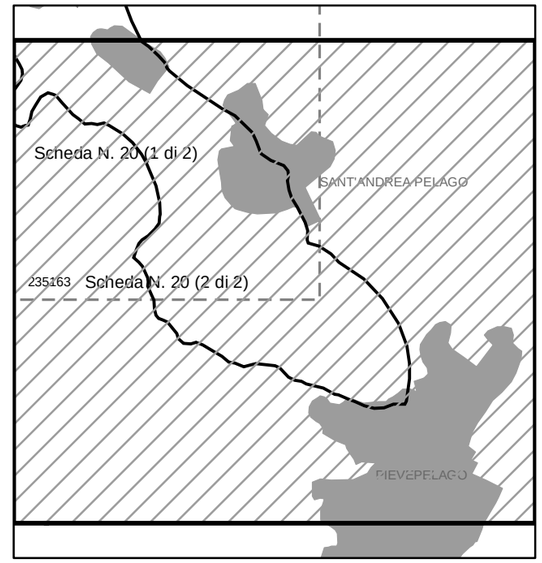
Scheda N. 20 (2 di 2)
Comune di Pievepelago
Localita': S. Andrea Pelago

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con D.Lgt. n. 229/1916.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 3685 del 17/10/1995.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

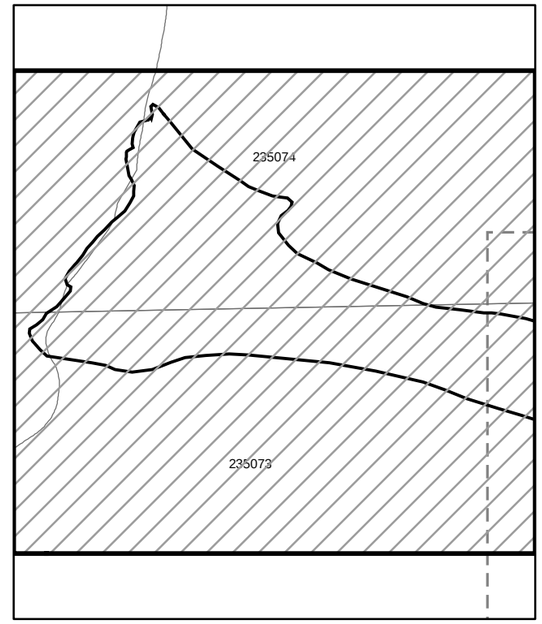
Scheda N. 21 (1 di 3)
Comune di Frassinoro
Localita': Boschi di Valoria

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

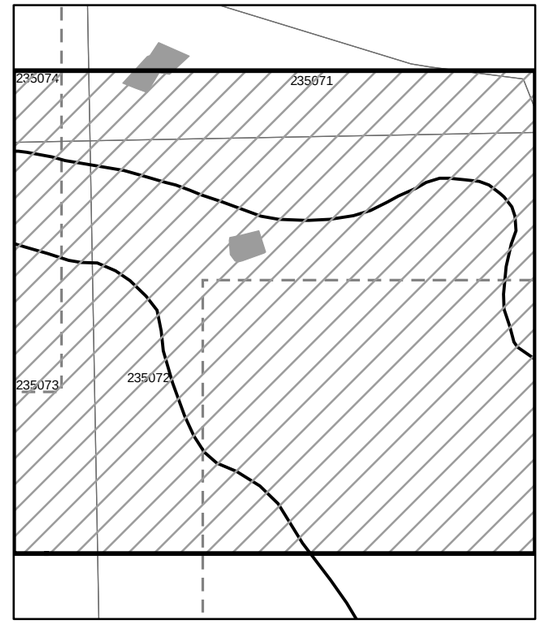
PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Scheda N. 21 (2 di 3)
Comune di Frassinoro
Localita': Boschi di Valoria

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA	
1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

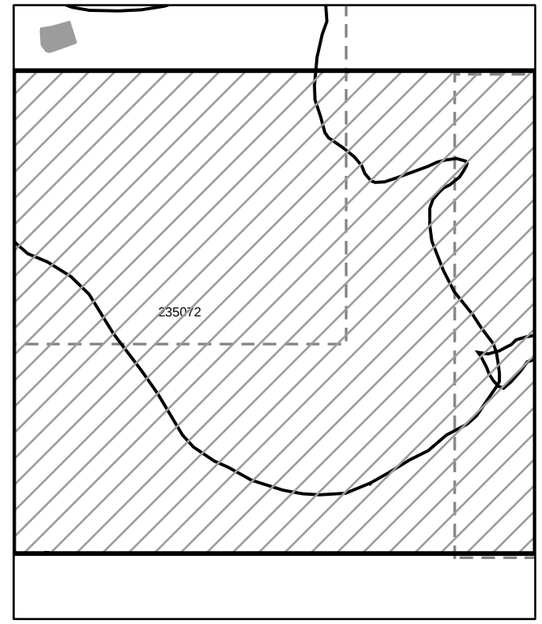
Scheda N. 21 (3 di 3)
Comune di Frassinoro
Localita': Boschi di Valoria

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

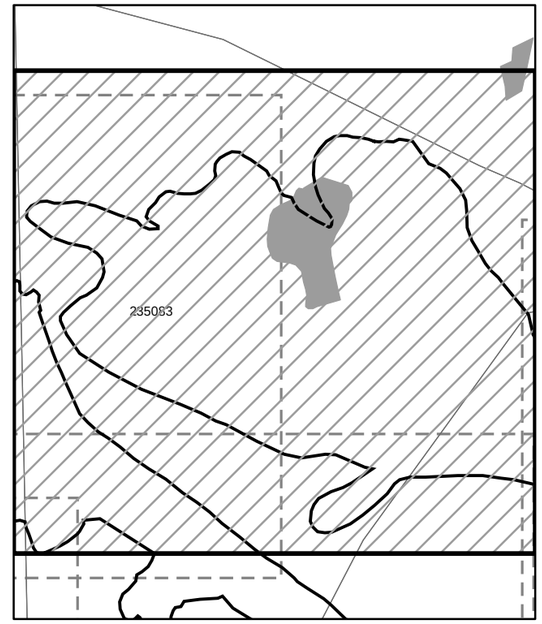
Scheda N. 22 (1 di 2)
Comune di Frassinoro - Montefiorino
Localita': Tolara

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

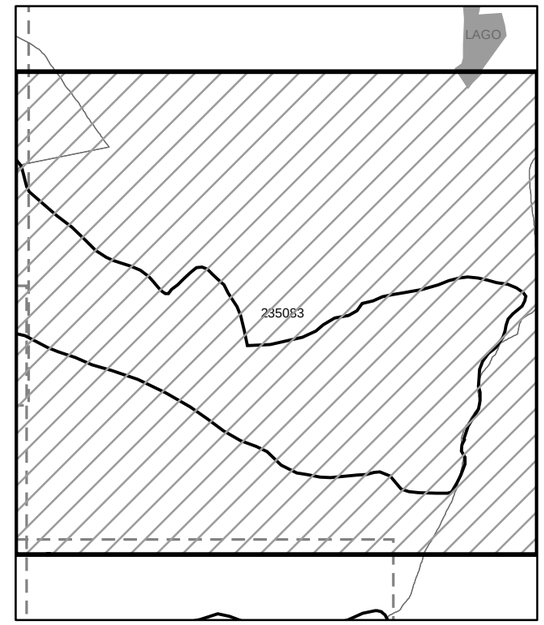
Scheda N. 22 (2 di 2)
Comune di Frassinoro - Montefiorino
Localita': Tolara

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

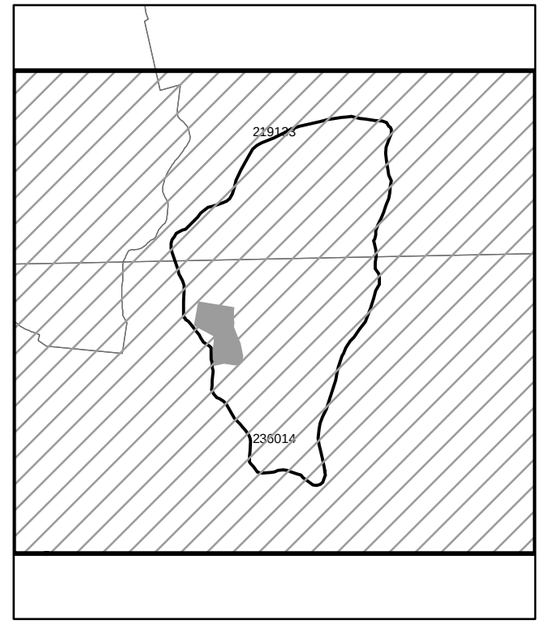
Scheda N. 23
Comune di Polinago
Localita': Cassano

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 24

COMUNE DI ZOCCA
CENTRO ABITATO DI CIANO, DICHIARATO DA CONSOLIDARE
con Delibera del Consiglio Regionale 20 luglio 1989 N.2665

APPROVAZIONE DELLA PERIMETRAZIONE CON ZONIZZAZIONE E DELLA NORMATIVA D'USO DEL SUOLO CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N 686 DEL 8 MAGGIO 2001

NORMATIVA D'USO DEL SUOLO

INDICE NORMATIVA

1 NORMATIVA URBANISTICO EDILIZIA - *Prescrizioni Generali*

2 NORMATIVA URBANISTICO EDILIZIA - *Prescrizioni Particolarl*
- 2.1 Zone A
- 2.2 Zone B
- 2.3 Zone C

3 NORMATIVA AGRO-FORESTALE
- 3.1 Introduzione
- 3.2 Norme generali
- 3.3 Regimazione idrica superficiale
- 3.4 Scarpate stradali, fluviali e fasce di rispetto
- 3.5 Sentieri e mulattiere
- 3.6 Disboscamento
- 3.7 Livellamento e movimento di .terreno
- 3.8 Opere di sistemazione
- 3.9 Transito dei veicoli a motore
- 3.10 Pratiche colturali per terreni agrari, suoli arbustati e boschi

NORMATIVA URBANISTICO EDILIZIA E AGROFORESTALE

1 Normativa urbanistico edilizia - *Prescrizioni generali*

Le seguenti prescrizioni sono valide per tutte le zone individuate all'interno della perimetrazione.
Tutti gli interventi di nuova edificazione, di ampliamento, di costruzione di nuove infrastrutture, di bonifica o sistemazione dovranno essere subordinati, oltre che alla redazione di uno studio geologico-geotecnico (nei termini stabiliti dalla normativa vigente e in special modo dal D.M. 11.03.1988) che dimostri la non influenza negativa sulla stabilita dei versanti in seguito agli interventi medesimi, alle seguenti prescrizioni:

- dovrà essere garantito l'allontanamento delle acque, attraverso opportune opere di canalizzazione, per ridurre il ruscellamento superficiale diffuso e l'infiltrazione. Tali opere dovranno essere costruite in maniera di evitare di scaricare acque in superficie (escludendo da tale termine i fossi e canali impermeabilizzati o comunque a presidio e manutenzione) almeno entro le Zone classificate come Zone A e Zone B.
- i drenaggi all'intorno degli edifici e delle infrastrutture di nuova realizzazione dovranno essere spinti a profondità superiore a quella di posa delle fondazioni dirette e, comunque, tale da intercettare le venute di acque presenti;
- le condotte fognarie e acquedottistiche, compresi pozzetti, innesti e quant'altro, dovranno essere costruite a perfetta tenuta, evitando perdite liquide;
- le strutture di fondazione dovranno essere realizzate a breve intervallo di tempo dall'esecuzione degli scavi
- gli interventi ammessi non devono comunque comportare un aumento di carico tale da influire negativamente sull'equilibrio statico dei terreni e devono prevedere l'allontanamento delle acque provenienti dagli edifici e dalle aree di loro pertinenza.

Il mantenimento dei laghetti eventualmente presenti all'interno del territorio perimetrato, ad esclusione di quelli in Zona A, e subordinato a:

- presentazione al Comune, da parte del proprietario di relazioni e pareri rilasciati dagli organi competenti, sulla base delle Leggi vigenti in materia, in merito alle garanzie di stabilita e di tenuta;
- all'impegno, da parte del proprietario, di garantire la manutenzione periodica.

I laghetti eventualmente presenti in Zona A sono da chiudere e l'area da ripristinare

2 Normativa urbanistico edilizia - *Prescrizioni particolari*

2.1 Zone A

Le seguenti prescrizioni sono valide all'interno delle zone di tipo A. all'interno delle Zone A non sono ammessi:

- gli interventi di nuova edificazione;
- la ricostruzione di immobili distrutti;
- gli ampliamenti degli edifici esistenti.

Sono consentiti:

- la manutenzione ordinaria (di cui all'art. 42 della L.R. 47/78);
- le opere imposte da normative vigenti;
- le opere connesse ad adeguamenti normativi.

Nelle zone A sono ammessi i seguenti interventi, a condizione che non comportino un aumento del carico urbanistico e non comportino un aumento della vulnerabilità degli edifici e comunque subordinatamente al parere dell'Autorità competente:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- le opere da eseguire su manufatti di qualunque natura e loro pertinenze che ne riducano la vulnerabilità;

- gli interventi di sistemazione, bonifica e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree di dissesto;
- le opere finalizzate alla prevenzione e contenimento dell'evoluzione dei fenomeni d'instabilità;
- le opere temporanee a tutela della stabilita statica degli edifici lesionati.

2.2 Zone B

All'interno delle Zone B, oltre agli interventi permessi all'interno delle Zone A sono consentiti, a condizione che non comportino un aumento della vulnerabilità e subordinatamente al parere dell'Autorità competente:

- le opere interne (di cui all'art. 26, L. 47/85);
- la manutenzione straordinaria di cui all'art. 43 della L.R. 47/78;
- il consolidamento statico e il risanamento igienico (di cui all'art. 9, lett. e della L. 10/77);
- il restauro scientifico (di cui all'art. 36, lett. A 1 della L.R. 47/78);
- il restauro ed il risanamento conservativo (di cui all'art. 36, lett. A2 della L.R. 47/78);
- la ristrutturazione edilizia (di cui all'art. 36, lett. A3 della L.R. 47/78)con esclusione del ripristino edilizio;
- le infrastrutture tecnologiche al servizio degli insediamenti esistenti;
- il cambio di destinazione d'uso, riferito a locali e porzioni di edifici esistenti compresi all'interno dell'area urbanizzata cosi come definita dall'art. 28, comma II della L.R. 20/2000;
- gli interventi di sopraelevazione ed ampliamento, nel rispetto degli indici previsti dallo strumento urbanistico comunale per le diverse zone previste e comunque non superiori al 20% del volume esistente;
- la ristrutturazione edilizia di immobili esistenti al servizio di attività agricole regolarmente svolte in loco e senza che gli interventi stessi comportino modifiche di destinazione d'uso;
- Ie infrastrutture tecnologiche e le strade a servizio degli insediamenti esistenti
- l'ampliamento delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonchè la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purchè non concorrano ad incrementare la vulnerabilità e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza;
- la realizzazione di nuove reti tecnologiche e dei relativi manufatti di servizio riferiti a servizi essenziali e non diversamente localizzabili purchè non concorrano ad incrementare la vulnerabilità e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di vulnerabilità, e risultino coerenti con la pianificazione degli interventi di protezione civile.

2.3 Zone C

Le seguenti prescrizioni sono valide nelle Zone C nelle quali, oltre agli interventi permessi all'interno delle Zone A e B, sono consentiti, a condizione che non comportino incremento della vulnerabilità e subordinatamente al parere dell'Autorità competente:

- le nuove edificazioni in singoli lotti di completamento, ricompresi all'interno del territorio urbanizzato, come definito all'art. 28, comma II, lett. d) L.R. 20/2000, come tali classificati dallo strumento urbanistico comunale, purché strettamente contigui a centri o nuclei esistenti e a condizione che venga redatto uno studio geologico-geotecnico che dimostri la non influenza negativa sulla stabilita dei versanti in seguito agli interventi medesimi;
- le sopraelevazioni, ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni secondo quanta consentito dalla normativa delle strumento urbanistico comunale, a condizione che venga redatto uno studio geologico-geotecnico che dimostri la non influenza negativa sulla stabilità dei versanti in seguito agli interventi medesimi;
- le nuove edificazioni di fabbricati di edifici abitativi e produttivi a servizio dell'attività agricola, di ridotte dimensioni e di modesto indice di fabbricabilità, ferme restando le condizioni più restrittive relativamente all'edificabilità, così come definite dallo strumento urbanistico comunale. Questi interventi comunque, dovranno essere limitati ad aziende

agricole esistenti che abbiano il centro aziendale collocato all'interno del perimetro dell'abitato da consolidare, che dimostrino, attraverso la presentazione di un piano aziendale, o piano di conduzione aziendale, la sussistenza di entrambe le seguenti condizioni: a) non disponibilità dei terreni idonei all'edificazione all'esterno del perimetro dell'abitato da consolidare che siano adeguati alle esigenze logistiche dell'azienda; b) necessità per la vitalità economica dell'azienda agricola di realizzare l'intervento richiesto. Gli interventi comunque sono condizionati alla redazione di uno studio geologico-geotecnico che dimostri la non influenza negativa sulla stabilità dei versanti in seguito agli interventi medesimi

3 Normativa agro-forestale

3.1 Introduzione

II Comune di Zocca copre una superficie complessiva di 6.911 ha e si estende tra i 220 m s.l.m. di quota minima in prossimità del Fiume Panaro e i 890 m s.l.m. di quota massima sul M. Acuto.
Lo studio riguarda in particolare la zona compresa nel perimetro dell'abitato da consolidare di Ciano, per il quale vengono definite le limitazioni relative alle pratiche agricolo-forestali.
L'analisi distingue indicazioni più generali valide nel complesso del territorio e norme specifiche che prendono in considerazione le tipologie esistenti in ogni zona individuata.
AII'interno della zona indagata, il seminativo costituisce la tipologia di uso del suolo maggiormente rappresentata e riveste circa il 36% della superficie.
Le tipologie di Uso del suolo, tra le quali quelle trattate nelle zone A, B e C, vengono definite nell'allegato 1 che segue, secondo quanta riportato dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale (P.M.P.F.).
L'allegato 2 contiene gli articoli delle P.M.P.F. a cui si fa riferimento nel testo.

3.2 Norme generali

All'interno della perimetrazione che distingue le zone A, B e C sono sempre vietate le trasformazioni che presuppongono pratiche colturali più intensive di quelle attualmente in atto.
Come già detto, l'analisi distingue indicazioni più generali valide nel complesso del territorio e norme specifiche che prendono in considerazione Ie tipologie esistenti in ogni zona individuata; in tal senso costituiscono una eccezione le "Aree Nude" e il "Verde Pubblico e Privato".
Le "Aree Nude", essendo area non utilizzate per fini agro-forestali, sono sottoposte esclusivamente alle Norme Generali. Inoltre, su queste aree, vista la loro precaria condizione di stabilità, sono consentiti esclusivamente interventi di bonifica e consolidamento tendenti al progressivo inerbimento della superficie. Tali interventi non dovranno in alcun modo comportare un successivo sfruttamento del suolo per fini agro-forestali. Gli interventi dovranno essere realizzati in seguito alla redazione di un progetto da parte di un tecnico abilitato, nonchè approvati dalla Comunità Montana territorialmente competente.
II "Verde Pubblico e Privato" e costituito da area non sfruttate in senso agricolo, generalmente di modeste dimensioni e rivestito da vegetazione arborea e arbustiva. Per questi motivi esso non è sottoposto a normativa specifica, fatte salve le Norme Generali di seguito esposte (valide comunque anche per le Aree Nude).
In particolare non è consentito l'impianto di vigneti e frutteti per i quali sia previsto un sistema di coltivazione intensivo, a causa delle operazioni necessarie alla loro realizzazione e alla loro coltivazione che sono in contraddizione con gli scopi di tutela del territorio, obbiettivo di questo lavoro.
I privati sono tenuti a comunicare all'Ufficio Tecnico del Comune le opere che intendono eseguire. II Comune può così: accertare la compatibilità dell'opera con le Norme d'uso del suolo che accompagnano la perimetrazione, verificarne la compatibilità con gli strumenti di pianificazione di settore esistenti di competenza di altri Enti ed infine esprimere pareri e fornire eventuali prescrizioni.
Se una stessa parcella della carta dell'Uso Reale del Suolo ricade contemporaneamente in più

Zone, e se una delle porzioni di parcella così create ha una superficie inferiore ai 2.000 mq, vi dovrà essere applicata la norma della porzione contigua; se le porzioni contigue sono due si applicherà la norma più restrittiva.
All'interno della perimetrazione dell'abitato di Ciano, nelle aree ricadenti nei perimetri individuati alla Tav. 1 del P.T.C.P. della Provincia di Modena, vanno comunque osservate le disposizioni degli artt.17, 18, 19,208 e 20C delle Norme del P.T.C.P.

3.3 Regimazione idrica superficiale

Le fognature per lo smaltimento delle acque correnti, sia del centro abitato che stradali, dovranno essere mantenute efficienti attraverso pozzetti, tubazioni, canalette e fossi stradali.
Su tutta la superficie agraria soggetta a lavorazioni periodiche deve essere eseguita e mantenuta un'idonea regimazione delle acque superficiali con scoline di pendenza intorno al 5-10%, poste almeno ogni 20-40 m, raccordate ai collettori e fossi principali esistenti. Questi ultimi dovranno essere regimati, soprattutto nei tratti in pendenza accentuata, con opportune opere idrauliche.
Lungo i fossi agrari di scolo, in particolare quelli caratterizzati dalla presenza sporadica, lungo i cigli, di alberi ed arbusti, si consiglia di favorire la diffusione di specie arboree ed arbustive attraverso l'impianto, la semina o la conservazione della rinnovazione naturale.

3.4 Scarpate stradali, fluviali e fasce di rispetto

Fermo restando la salvaguardia di tutte le superfici arbustate ed arborate, dovranno essere esentate dalle lavorazioni agrarie tutte le scarpate stradali e quelle torrentizie.
Dai cigli superiori delle scarpate dei fossi, delle scarpate strada li di monte e dai cigli inferiori delle scarpate stradali di valle, deve essere lasciata una fascia di rispetto di almeno 1,50 m. Tutte le scarpate stradali devono venire mantenute inerbite arbustate.
Lungo le linee confinarie dei coltivi e lungo le fasce di rispetto fluviale, e sempre opportuno procedere all'impianto di specie arboree ed arbustive al fine di creare siepi costituite da specie autoctone o, quantomeno mantenere la rinnovazione naturale, se esistente.
Le lavorazioni agricole devono venire realizzate in modo da rispettare l'area di incidenza della vegetazione arborea e arbustiva esistente all'interno delle zone coltivate, tenendo conto anche degli spazi occupati dagli apparati radicali.

3.5 Sentieri e mulattiere

Si deve curare la manutenzione e la sistemazione del fondo viabile di sentieri,mulattiere e percorsi pedonali.
Vanno ripristinate le cunette laterali e predisposti, nei tratti a pendenza maggiore, idonei attraversamenti per interrompere il deflusso delle acque.

3.6 Disboscamento

II disboscamento è ammesso solo, limitatamente allo stretto indispensabile, per la realizzazione di opere di consolidamento: muri di sostegno, drenaggi, fossi per la regimazione delle acque correnti, briglie etc. con l'obbligo di ricostruire il soprassuolo erbaceo, arbustivo e arboreo a lavori ultimati utilizzando in tutti i casi specie autoctone.

3.7 Livellamento e movimento di terreno

Nelle zone A, sono vietate opere di riprofilatura del terreno dissestato a causa di eventi franosi, mentre sono consentiti interventi di adeguamento morfologico per la realizzazione di opere di consolidamento e regimazione delle acque superficiali e sotterranee.
Nelle zone B e C, se sottoposte a Vincolo Idrogeologico, i movimenti di terreno devono essere preventivamente autorizzati caso per caso dalla Provincia su parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali della Regione.
Inoltre, come indicato nelle Norme Generali, deve essere data comunicazione anche all'Ufficio

Tecnico del Comune.

3.8 Opere di sistemazione

Sono consentite opere di sistemazione e consolidamento dei terreni da parte dei privati, previa approvazione del competente Servizio Provinciale Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali della Regione.
Inoltre, come indicato nelle Norme Generali, deve essere data comunicazione anche all'Ufficio Tecnico del Comune.

3.9 Transito dei veicoli a motore

Sulle strade e piste forestali e su quelle poderali ed interpoderali e consentito il transito dei mezzi motorizzati per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, di servizio e/o vigilanza, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica, per attività di soccorso e di protezione civile, nonchè ai residenti (Art. 10 del Piano Territoriale Paesistico Regionale).
AI fine di prevenire danni alla vegetazione ed al cotico erboso e di evitare l'innesco di fenomeni erosivi, e vietato a chiunque transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei pascoli, nelle aree forestali, lunge le mulattiere e/o sentieri per scopi diversi da quelli sopracitati.

3.10 Pratiche colturali per terreni agrari, suoli arbustati e boschi

ZONA A

<u>Seminativo</u>

Le indicazioni riportate riguardano Ia zona A situate nell'intorno dell'abitato di Ciano, in particolare i seminativi maggiormente interessati seno quelli ubicati sui versante orientale e sud-orientale rispetto al centro abitato. Nel versante Nord invece si trovano distribuiti solo alcuni seminativi con superfici piuttosto ridotta.
I seminativi so no terreni soggetti a lavorazioni periodiche (da 1 a 3 anni) investiti da colture agrarie a ciclo breve (Erba medica, Cereali).
All'interno della zona A non e consentita la creazione di nuovi seminativi, soprattutto dove la pendenza risulta accentuata (superiore aI 20%).
Per quanta riguarda i seminativi esistenti, vanno ridotte Ie pratiche colturali e a tal fine essi possono essere trasformati in prati stabili. In questo caso Ie pratiche agronomiche devono essere ridotte al minima indispensabile e finalizzate al mantenimento di un'adeguata copertura erbacea del suolo.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
Non è permessa la trasformazione a prato pascolo o l'utilizzo delle superfici erbacee a pascolo, in quanto la presenza del carico di bestiame in situazioni di instabilità del suolo è possibile causa di danni alla copertura erbacea, soprattutto durante i periodi piovosi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare Ie acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30 m e pendenza variabile dal 5% al1 0%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. Il seminativo abbandonato su terreno con pendenza superiore al 35% deve essere lasciato alla naturale trasformazione in terreno saldo e successivamente in arbusteto.
L'evoluzione naturale potrà successivamente portare alla creazione di zone a bosco con diversa densità.
Nel caso in cui il seminativo abbandonato si trovi su terreni con pendenza inferiore al 35% e dove

non sia gia in atto un processo evolutivo spontaneo, e consentito inserire specie arbustive autoctone, utilizzando tecniche d'impianto adeguate alle condizioni del terreno (solchi, buche, fessura), che comunque non comportino eccessive lavorazioni.
L'opportunità di procedere o meno all'impianto e demandata al parere del tecnico forestale abilitato, nonchè all'avvallo della Comunità Montana. Per quanto riguarda la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva esistente, e estremamente importante rispettare gli alberi isolati o a gruppi, le siepi e i filari di alberi confinari che non possono essere in nessun caso eliminati.

Frutteto

Le indicazioni riportate riguardano i pochi frutteti ricadenti in zona A e situati nel versante sud-orientale rispetto all'abitato, in particolare si tratta di tre appezzamenti di dimensioni molto modeste.
All'interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature, al fine di areare il terreno ed eseguire eventuali trasemine.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi. In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ad altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30-50 m e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ad eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante le piante arboree può essere arato e/o pascolato.

Vigneto

Le indicazioni riportate riguardano i due vigneti ricadenti in zona A e situati nella porzione meridionale dell'area indagata.
All'interno di questa categoria di uso del suolo, so no consentiti esclusivamente interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature utili al fine di areare il terreno.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30-50 m e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante il vigneto può essere arato e/o pascolato.

Prato

Anche per il prato, come per il seminativo, le indicazioni esposte riguardano le aree ricadenti in zone A che sono prevalentemente distribuite sui versante settentrionale dell'area in esame con alcune eccezioni di modesta superficie sui versante meridionale.
All'interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente interventi che non vanno ad intaccare la struttura del cotico erboso, come leggere erpicature, al fine di areare il terreno ed eseguire la trasemina.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando iI contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
Non si ritiene opportuna l'utilizzazione a prato pascolo, in quanta la presenza del carico di

bestiame in situazioni di instabilità del suolo e possibile causa di danni alla copertura erbacea soprattutto durante i periodi piovosi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale. di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30 m e pendenza variabile dal 5% al1 0%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il prato può essere trasformato in seminativo e/o pascolo.

Incolto o terreno saldo

All'interno della zona A l'incolto e molto poco rappresentato, ma si ritiene opportuno fornire alcune specifiche, relativamente a questa categoria di uso del suolo in relazione all'incrementarsi delle superfici abbandonate dalle pratiche agricole.
L'incolto viene considerato soprattutto per l'azione consolidatrice che esercita sui terreno attraverso la copertura erbacea ed arbustiva spontanea. Per questo motivo risulta importante la sua conservazione e il suo eventuale miglioramento.
Quest'ultima ipotesi può essere considerata solo se le condizioni stazionali determinano dinamiche evolutive senza prospettiva, come nel caso di una copertura costituita da rovo, vitalba, etc.
L'intervento deve essere comunque supportato da un progetto realizzato da un tecnico abilitato ed essere approvato dalla Comunità Montana.
In generale, quindi, il terreno saldo deve essere lasciato alla sua naturale evoluzione. Dal momento in cui la copertura vegetale dell'incolto raggiunge i parametri caratteristici dell'arbusteto, esso entra a far parte delle cosiddette "aree forestali" e viene trattato come arbusteto.
E' sempre vietata la rimessa a coltura agraria del terreno saldo.

Arbusteto

L'arbusteto e rappresentato da una superficie abbastanza modesta all'interno della zona A in parte ubicata sui versante settentrionale ed in parte sui versante meridionale dell'area considerata.
L'arbusteto esercita un'importante funzione di consolidamento del terreno e come tale va salvaguardato ed eventualmente migliorato.
Quest'ultima ipotesi può essere considerata solo se le condizioni stazionali determinano dinamiche evolutive senza prospettiva, come nel caso di una copertura costituita da rovo, vitalba, etc.
L'intervento deve essere comunque supportato da un progetto realizzato da' un tecnico forestale abilitato.
Sulle superfici occupate dall'arbusteto non e consentito il taglio e l'asportazione di alberi e arbusti.
E' sempre vietata la rimessa a coltura agraria degli arbusteti.

Impianti di arboricoltura da legno

In zona A ricade solo una piccola porzione di un impianto di arboricoltura da legno, che rientra quasi interamente in zona C, pertanto la normativa specifica verrà illustrata per la zona C.

Bosco

II bosco all'interno della zona A è rappresentato prevalentemente dal querceto in cui dominano roverella, cerro e orniello, mentre sono sporadici ciliegio, acero campestre, pioppi e salici. Questi ultimi si trovano pili consistenti lungo iI torrente Ghiaietta e il fosso del Castello (Boschi in zona C), che segnano rispettivamente iI confine orientale e quello settentrionale della zona oggetto di studio. Tra i boschi ricadenti in zona A si ritrovano anche boscaglie di neoformazione a prevalenza di robinia o miste (con pino nero), tra queste si segnala quella presente nella zona A posta a ridosso dell'abitato sui versante meridionale.
I boschi della zona A sono distribuiti sia sui versante settentrionale che su quello meridionale, mentre risultano sporadici su quello orientale (che in assoluto e iII pili povero di formazioni

boschive). Si tratta comunque di appezzamenti di modeste dimensioni o di porzioni di boschi pili ampi.
Si tratta per 10 pili di boschi spontanei derivati da arbusteti che si sono sviluppati in seguito all'abbandono delle attività agricole, o di boschi che non sono mai stati dissodati, per cui presenti da tempo immemorabile.
Nella zona A l'attitudine del ceduo e prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati al mantenimento e potenziamento della funzione di salvaguardia idrogeologica, in questo senso non e da escludere la trasformazione dei boschi cedui in fustaie transitorie tramite interventi di conversione. Le fustaie infatti, pur offrendo una minore copertura del suolo rispetto ai boschi cedui, garantiscono una copertura pressochè continua nel tempo, evitando i periodici denudamenti che si hanno con il trattamento a ceduo.
In generale, i querceti presenti nella zona A sono governati a ceduo semplice, e il loro trattamento deve prevedere tagli di modesta estensione (superficie massima consentita pari a 2.000 mq), in quanta tale intervento provoca un'eccessiva scopertura del terreno, quindi problemi di regimazione idrica e di impoverimento della fertilità della stazione.
I cedui invecchiati, in cui e stata superata di una volta e mezzo la durata del turno minima previsto dalle vigenti P.M.P.F., non possono essere trattati come cedui semplici, ma devono essere convertiti a ceduo composto (per ulteriori precisazioni vedi allegato 2 art. 59) o convertiti all'altofusto.
L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato su strade, piste e mulattiere, condotti e canali gia esistenti, evitando sia lo strascico che il rotolamento.

ZONA B

<u>Seminativo</u>

La zona B, interessata dai seminativi riveste una superficie molto modesta e prevalentemente distribuita in prossimità dell'abitato di Ciano a ridosso dell'area sportiva.
i seminativi sono terreni soggetti a lavorazioni periodiche (da 1 a 3 anni) investiti da colture agrarie a ciclo breve (Erba medica, Cereali).
In generale, nelle zone caratterizzate da potenziale instabilità, assume notevole importanza la pendenza dei versanti su cui insistono le colture.
Così, dove le pendenze medie non superano il 35%, e consentito il mantenimento di seminativi con profondità di lavorazione non superiore a 30 cm.
In ogni caso non è consentita la trasformazione a prato pascolo o l'utilizzo delle superfici erbacee a pascolo, in quanta la presenza del carico di bestiame in situazioni di instabilità del suolo, e possibile causa di danni alla copertura erbacea soprattutto durante i periodi piovosi.
AI fine di ridurre le pratiche colturali e inoltre possibile la sostituzione di un avvicendamento annuale con rotazioni che comprendono colture poliennali.
A titolo preventivo deve essere prevista in ogni caso una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30 m e pendenza variabile dal 5% aI10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. II seminativo abbandonato su terreno con pendenza superiore al 35% deve essere lasciato alla sua naturale evoluzione in terreno saldo, arbusteto, ecc.
Nel caso in cui si ravveda la necessita di intervenire sui seminativo abbandonato in seguito a problemi di dissesto, e consentita la semina di specie autoctone caratterizzate da un buon grado di rusticità e capaci di consoli dare il terreno attraverso gli apparati radicali profondi e resistenti. L'evoluzione naturale potrà successivamente portare alla creazione di zone a bosco con diversa densità. A seconda del grado di dissesto e della pendenza del terreno, prima dell'esecuzione dell'intervento, può risultare necessario realizzare opere di consolidamento e salvaguardia idrogeologica Nel caso in cui il seminativo abbandonato si trovi su terreni con pendenza inferiore al 35% e consentito il rimboschimento, inserendo in prevalenza specie arboree autoctone e

utilizzando tecniche d'impianto adeguate alle condizioni dei terreno (aratura, buche, fessure), che non comportino eccessive lavorazioni.
Gli interventi devono essere supportati da un progetto realizzato da un tecnico forestale abilitato e avvallato dalla Comunità Montana.
Per quanta riguarda la presenza di vegetazione arborea ad arbustiva esistente, non è consentito il taglio di alberi isolati o a gruppi, le siepi e i filari di alberi confinari.

Frutteto

Le indicazioni riportate riguardano i pochi frutteti ricadenti in zona B e situati tutti in prossimità dell'abitato di Ciano, in particolare si tratta di tre appezzamenti di dimensioni molto modeste (inferiori a 1/2 ha).
All'interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente interventi di fresatura o vangatura su strisce di terreno di modesta larghezza (m 0,5 su ogni lato del filare) e tali comunque da non intaccare tutto il cotico erboso; sono inoltre consentite leggere erpicature utili al fine di areare il terreno.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30-50 m e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante le piante arboree può essere arato e/o pascolato.

Vigneto

Le indicazioni riportate riguardano i pochi vigneti ricadenti in zona B e situati in parte in prossimità dell'abitato di Ciano, in parte sui versante meridionale e sui versante orientale dell'area indagata.
AII'interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente interventi di fresatura o vangatura su strisci di terreno di modesta larghezza (m 0,5 su ogni lato del filare) e tali comunque da non intaccare tutto il cotico erboso; sono inoltre consentite leggere erpicature utili al fine di areare il terreno.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30-50 m e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante il vigneto può essere arato e/o pascolato.

Prato

Le superfici a prato si trovano nella zona B in prossimità dell'abitato di Ciano sui versante settentrionale.
Gli interventi sui prato stabile devono essere eseguiti in modo tale da non intaccare profondamente la struttura del cotico erboso. A tale scopo, sono consentite le opportune operazioni agronomiche al fine di areare il terreno ed eseguire la trasemina.
Tutte gli interventi agronomici meccanizzati devono venire svolti quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.

Non e consentita la trasformazione a prato pascolo, in quanta la presenza del carico di bestiame in situazioni di instabilità del suolo e possibile causa di danni alla copertura erbacea soprattutto durante i periodi piovosi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ad altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30 m e pendenza variabile dal 5% al1 0%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il prato può essere trasformato in seminativo e/o pascolo.

Incolto o terreno saldo

All'interno della zona B sene presenti diverse aree incolte sia sui versante meridionale (le più estese) che su quello settentrionale.
L'incolto viene comunque preso in considerazione per l'azione consolidatrice che esercita sui terreno attraverso la copertura erbacea ed arbustiva spontanea. Per questo motivo risulta importante la sua conservazione, affinchè tutta la fascia, a prevalente copertura erbacea e arbustiva, in prossimità dell'abitato di Ciano sui versante meridionale si sviluppi ulteriormente attraverso la rinnovazione naturale fino a raggiungere la conformazione dell'arbusteto prima e del bosco vero e proprio poi.
Dal momento in cui la copertura vegetale dell'incolto raggiunge i parametri caratteristici dell'arbusteto, esso entra a far parte delle cosiddette "aree forestali" e viene trattato come arbusteto.
E' sempre vietata la rimessa a coltura agraria del terreno saldo.

Arbusteto

L'arbusteto all'interno della zona B e presente esclusivamente a Nord dell'abitato di Ciano in prossimità di una stalla per l'allevamento zootecnico ormai abbandonata. In linea generale questi rappresentano un'importante fase evolutiva verso il bosco. In virtù della funzione consolidatrice del terreno esercitata dall'arbusteto, esso deve essere mantenuto e lasciato evolvere naturalmente attraverso la rinnovazione delle specie attualmente presenti.
E' sempre vietata la rimessa a coltura agraria degli arbusteti, nonchè il taglio degli esemplari arborei ed arbustivi presenti.

Bosco

All'interno della zona B sene presenti alcune superfici a bosco, dislocate prevalentemente sui versante meridionale dell'area indagata.
In queste aree si ritrovano sia porzioni di bosco ceduo a prevalenza di specie quercine, che boscaglie di neoformazione a prevalenza di robinia, olmo e querce.
In queste ultime il bosco non presenta una forma di governo ben definita, infatti queste boscaglie presentano caratteristiche disformi da punto a punto, poichè derivano dall'evoluzione naturale di un incolto in un arbusteto e attualmente presentano i parametri propri del bosco. Su queste aree e opportuno vietare i tagli di utilizzazione almeno fino alla completa copertura del suolo da parte del bosco.
I tagli danneggiano inoltre lo sviluppo della rinnovazione naturale che in questa situazione va invece mantenuta al fine di aumentare la copertura del suolo.
Su tutte le altre superfici a bosco (boschi cedui veri e propri) allo scopo di evitare danni derivati dalla denudazione del terreno quali: perdita di stabilità, problemi di regimazione delle acque e di fertilità del suolo, e opportuno vietare i tagli di utilizzo che da soli o in continuità con aree denudate per cause varie, comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni, lascino scoperta una superficie accorpata superiore ad 1 Ha. La contiguità non può considerarsi interrotta dal rilascio di fasce arborate di larghezza inferiore a 50 m.
II numero di matricine da rilasciare e la durata del tumo sono quelli dettati dall'art. 55 allegato 2.

I cedui invecchiati, in cui e stata superata di una volta e mezza la durata del turno minimo previsto dalle vigenti P.M.P.F., non possono essere trattati come cedui semplici, ma devono essere convertiti a ceduo composto (per ulteriori precisazioni vedi allegato 2 art. 59) o convertiti all'altofusto.
Nella zona B l'attitudine del ceduo e prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati al mantenimento e potenziamento della funzione di salvaguardia idrogeologica.
L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato su strade, piste, mulattiere, condotti e canali gia esistenti evitando sia il transito di mezzi forestali che il rotolamento dei tronchi nelle parti di bosco tagliate di recente (entro 5 anni) 0 in rinnovazione.
II rotolamento e lo strascico sono permessi solo dal luogo ove la pianta viene atterrata alla strada o pista o mulattiera più vicina secondo quanto riportato dall'art. 20 allegato 2.

ZONA C

Seminativo

I seminativi all'interno della zona C sono distribuiti su appezzamenti di grandi dimensioni, sono concentrati prevalentemente sui versanti meridionale ed orientale dell'area in oggetto, ma si ritrovano anche sui versante settentrionale.
I seminativi sono terreni soggetti a lavorazioni periodiche (da 1 a 3 anni) investiti da colture agrarie a ciclo breve (Erba medica, Cereali).
Sono consentite le lavorazioni e pratiche colturali al terreno con profondità di lavorazione non superiore a 30 cm, mantenendo comunque attive le reti di scolo per la regimazione delle acque superficiali In ogni caso non è consentita la trasformazione a prato pascolo o l'utilizzo delle superfici erbacee a pascolo, in quanta la presenza del carico di bestiame e possibile causa di danni alla copertura erbacea soprattutto durante i periodi piovosi.
AI fine di ridurre le pratiche colturali e inoltre possibile la sostituzione di un avvicendamento annuale con rotazioni che comprendono colture poliennali.
A titolo preventivo deve essere prevista in ogni caso una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30 m e pendenza variabile dal 5% aI10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso.
Nel caso in cui si ravveda la necessità di intervenire sui seminativo abbandonato, e consentita la semina di specie autoctone caratterizzate da un buon grado di rusticità e capaci di consolidare il terreno attraverso gli apparati radicali profondi e resistenti. L'evoluzione naturale potrà successivamente portare alla creazione di zone a bosco con diversa densità.
Nel caso in cui il seminativo abbandonato si trovi su terreni con pendenza inferiore al 35% e consentito il rimboschimento, inserendo in prevalenza specie arboree autoctone e utilizzando tecniche d'impianto adeguate alle condizioni dei terreno (aratura, buche, fessure), che non comportino eccessive lavorazioni.
Gli interventi devono essere supportati da un progetto realizzato da un tecnico forestale abilitato e avvallato dalla Comunità Montana.
Per quanta riguarda la presenza di vegetazione arborea ad arbustiva esistente, non è consentito il taglio di alberi isolati o a gruppi, le siepi e i filari di alberi confinari.
E' sempre consentita la trasformazione dei seminativi in prato stabile.

Frutteto

Le indicazioni riportate riguardano i frutteti ricadenti in zona C e situati quasi tutti sui versante settentrionale in prossimità dell'abitato di Ciano, ad eccezione di quello sito in località S.Pancrazio sui versante orientale. In generate si tratta di appezzamenti di dimensioni modeste (circa 1/2 ha).
All’interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente gli interventi di fresatura o vangatura eseguiti anche in maniera andante sulla superficie.

Sono inoltre consentite leggere erpicature utili al fine di areare il terreno. Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo è tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di 30-50 cm e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante le piante arboree può essere arato e/o pascolato.

Vigneto

Le indicazioni riportate riguardano l'unico vigneto ricadente in zona C e situato in prossimità dell'abitato di S. Pancrazio
All'interno di questa categoria di uso del suolo, sono consentiti esclusivamente gli interventi di fresatura o vangatura eseguiti anche in maniera andante sulla superficie.
Sono inoltre consentite leggere erpicature utili al fine di areare il terreno. Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo è tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di 30-50 cm e pendenza variabile dal 5% al 10%.
Gli interventi di regimazione idraulica superficiale sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante le piante arboree può essere arato e/o pascolato.

Prato

Le superfici a prato sono distribuite prevalentemente sui versante settentrionale dell'abitato di Ciano e con alcuni piccoli appezzamenti sui versante meridionale. Tutti gli interventi a carico del prato devono venire eseguiti in modo da non alterare la struttura del cotico erboso. Sono consentite le operazioni agronomiche al fine di aerare il terreno ed eseguire la trasemina.
In nessun caso il prato può essere trasformato in seminativo e/o pascolo.

Incolto o terreno saldo

Le aree incolte, di superficie complessivamente modesta, si sviluppano soprattutto nel settore nord-orientale dell'area oggetto di studio, si tratta in genere di ex-prati o ex vigneti.
L'incolto è una categoria di uso del suolo estremamente importante poichè prelude alla naturale evoluzione verso il bosco.
In considerazione della presenza nelle zone circostanti terreni saldi, di ampie superfici boscate e di arbusteti in avanzato stadio evolutivo, si può presupporre che anche gli incolti si evolveranno verso strutture boscate più complesse attraverso la rinnovazione naturale.
Tali strutture vanno mantenute e lasciate alla loro naturale evoluzione.
Dal momento in cui la copertura vegetale dell'incolto raggiunge i parametri caratteristici dell'arbusteto, esso entra a far parte delle cosiddette "aree forestali" e viene trattato come arbusteto.

Arbusteto

La zona C presenta alcune ampie superfici ad arbusteto a Nord dell'abitato di Ciano e una di più modeste dimensioni a Sud.

Tali aree rappresentano la testimonianza di come l'evoluzione naturale possa trasformare, in tempi relativamente brevi, un terreno abbandonato dall'agricoltura in un'area forestale. Qui le buone condizioni stazionali hanno favorito lo sviluppo spontaneo di numerose latifoglie e si ritiene quindi opportuno evitare qualsiasi intervento colturale che potrebbe frenare o far regredire un importante processo evolutivo come quello attualmente in atto.

Impianti di arboricoltura da legno

In zona C e presente un unico impianto di specie arboree, ubicato a Nord dell'abitato di Ciano, e realizzato pochi anni fa con finanziamenti della CEE (Reg.20BOJ92).
Tale impianto, realizzato prevalentemente con l'impiego di specie autoctone, costituisce una tipologia di uso del suolo particolare, infatti si tratta di una coltura agricola con ciclo pluridecennale sulla quale sono consentite esclusivamente interventi di fresatura, vangatura ed erpicatura, eseguiti anche in maniera andante sulla superficie.
Tutte le operazioni agronomiche meccanizzate devono venire svolte quando il contenuto di umidità del suolo e tale che il transito dei mezzi non arreca danni al terreno, onde evitare il ruscellamento delle acque superficiali e l'innesco di fenomeni erosivi.
In tutti i casi deve essere prevista una rete scolante principale e periferica atta a regimare le acque meteoriche superficiali, attraverso la distribuzione ottimale di scoline permanenti con dimensioni indicative di 20-30 cm di larghezza ed altrettanto in profondità, con distanza media di circa 30-50 m e pendenza variabile dal 5% al 10%. Gli interventi di regimazione idraulica superficiale, sono necessari al fine di evitare che si verifichino scoscendimenti ed eccessivi trasporti di materiale terroso. In nessun caso il cotico erboso sottostante l'impianto può essere arato e/o pascolato.

Bosco

All'interno della zona C sono presenti quasi tutte le superfici boscate dell'area oggetto di studio, in parte dislocate sui versante settentrionale ed in parte su quello meridionale.
II ceduo semplice, ad in particolare quello di querce, rappresenta il tipo di bosco maggiormente diffuso.
Per quanta riguarda il trattamento dei boschi ricadenti nei perimetri della zona C si ritiene opportuno fare riferimento alle P.M.P.F. vigenti.
In particolare si vedano anche i paragrafi relativi a vincoli per la conversione dei boschi; taglio e allestimento dei prodotti boschivi e nel capitolo "norme per i boschi cedui".
I cedui invecchiati in cui e stata superata di una volta e mezza la durata del turno minimo previsto dalle vigenti P.M.P.F., non possono essere trattati come cedui semplici, ma devono essere convertiti a ceduo composto (per ulteriori precisazioni vedi allegato 2 art. 59) o convertiti all'altofusto.
Nella zona C come nella zona B l'attitudine del ceduo e prevalentemente protettiva, quindi gli interventi sono finalizzati al mantenimento e potenziamento della funzione di salvaguardia idrogeologica.
L'esbosco dei prodotti deve essere effettuato su strade, piste, mulattiere, condotti e canali già esistenti evitando sia il transito che il rotolamento nelle parti di bosco tagliate di recente (entro 5 anni) o in rinnovazione.
II rotolamento e lo strascico sana permessi solo dal luogo ove la pianta viene atterrata alla strada o pista o mulattiera più vicina secondo quanta riportato dall'art.20 allegato 2.

La presente normativa e stata redatta con la fattiva collaborazione del Dott. Geol. Marco Capitani

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

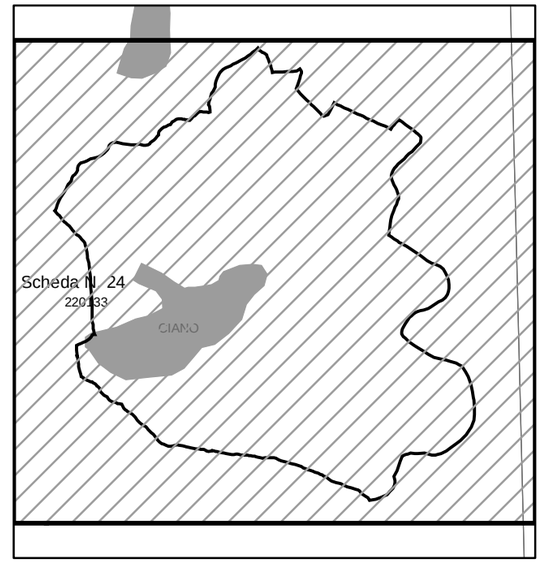
Scheda N. 24
Comune di Zocca
Localita': Ciano

Aree a rischio idrogeologico molto elevato.
Abitato dichiarato da consolidare con D.C.R. n. 2665/1989.
Perimetrazione e normativa approvata con D.G.R. n. 686 del 08/05/2001.

VOCI DI LEGENDA

A	ZONA A
B	ZONA B
C	ZONA C

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 25

COMUNE DI ZOCCA - SAVIGNO
PAOLONI

AUTORITA' di BACINO del RENO

Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

aggiornamento 2007

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

SCHEDA N. 14

Località: ***Paoloni*** **Comune:** ***Savigno - Zocca***

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Aldo Quintili
Data di compilazione: 15/03/2000
Nome del compilatore: Dott. Domenico Preti, Dott. Marcello Nolè
Aggiornamento: giugno 2005

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 4080/4158/4613/4614/4981/4994
LOCALITA': Paoloni
COMUNE: Savigno - Zocca
PROVINCIA: Bologna
BACINO: Samoggia

2. CARTOGRAFIA

Tavoletta IGM 1:25.000: F 87 III SO
Numero della sezione CTR 1:10.000: 237010 Savigno; 237050 Cereglio
Numero della sezione CTR 1:5.000: 237013 Santa Croce; 237054 Dragodena

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^ fase)

Pericolosità classe: P3-P4
Rischio classe: R2-R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana
- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale ☒
- espansione laterale
- colamento ☒
- complesso ☒

b) Stati di attività
- frana attiva ☒
- frana quiescente ☒
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata
- codice scheda: 128
- date di attivazione: giugno 1954.

Erosione idrica

Calanco
Erosione incanalata ☒

5. ELEMENTI ANTROPICI A RISCHIO

5.1 edificato residenziale:
centro abitato
nucleo abitato ☒
prevista espansione urbanistica

5.2 insediamenti produttivi:

industriali/artigianali:
agricoli:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente	☒	Insufficiente	Non presente
Canale tributario	Sufficiente	☒	Insufficiente	Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali

Sufficiente ☒ Insufficiente ☒ (A – D) Non presente

Regimazione idraulico-Agraria

Fosso collettore	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Fosso di guardia	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Fosso livellare	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Solco acquaio	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Drenaggio sotterraneo	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Nell'area oggetto di studio si rinvengono terreni appartenenti alle Successioni liguri cretaceo-eoceniche. Le principali formazioni presenti sono le seguenti:

- Arenarie di Scabiazza: ala destra del bacino imbrifero del Rio dei Paoloni a valle dell'abitato denominato Pianazzi; comportamento tendenzialmente instabile, influenzato dal forte grado di tettonizzazione e dalla scarsa cementazione e dalla ridotta dimensione degli strati arenacei, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Arenarie di Poggio Sbaldaglia: parte culminante della dorsale su cui sorge il nucleo di Santa Croce; comportamento metastabile, influenzato dalla giacitura degli strati e dal grado di tettonizzazione, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Argilliti variegate di Grizzana Morandi: in lembi sparsi al contatto tra le due precedenti formazioni; comportamento tendenzialmente instabile, soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intensi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive.
- Argille a Palombini: porzione di versante a valle del crinale su cui sorgono gli abitati di Ca' Palazzina, Ca' Ferri e Le Borre; comportamento tendenzialmente instabile, soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intensi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive.

I dissesti e le loro possibili evoluzioni coinvolgono tutti i terreni, sia quelli pelitico-arenacei, sia quelli argillosi che le relative coltri detritiche.

7.2 Inquadramento geomorfologico

L'abitato di Paoloni sorge al centro dell'impluvio che costituisce il bacino imbrifero dei Rii di Mazzoni, delle Selve e dei Paoloni; in quest'area sono presenti anche diversi piccoli agglomerati residenziali (Ca' Malpasso, Moschino, Ca' Palazzina, Ca' Ferri, Ca' Monvento), ed i terreni sono condotti a seminativi, prati da sfalcio, o abbandonati e colonizzati da praterie ruderali; più in basso degli abitati in questione l'impluvio presenta anche residui di formazioni boschive, mentre la parte culminale del bacino si presenta piuttosto densamente boscato. Il versante in questione presenta una acclività media e mostra notevoli ondulazioni, concavità, aree di soliflusso, nonché ristagni d'acqua e fossi in erosione. La morfologia della zona è testimone di un antico e complesso movimento gravitativo, che si è impostato sulle Argille a Palombini, coinvolgendo a più riprese anche parte delle formazioni limitrofe; la Carta Geologica regionale 1/10.000 riporta questo fenomeno come una coalescenza di frane quiescenti ed attive che dal crinale su cui sorgono gli abitati di Ca' Palazzina-Ca' Ferri, si protende verso nord-est fino alla confluenza del Torrente Samoggia con il Rio dei Bignami. Pertanto nella zonizzazione dell'area si è delimitata un'ampia area da sottoporre a verifica (A), ove sono state rilevate morfologie (ondulazioni, concavità e convessità) tali da fare supporre che questi terreni siano stati interessati in passato da fenomeni gravitativi di cui bisognerebbe precisare meglio lo stato di attività.

In fase di revisione della scheda sono state eseguite sulla zona 4 e sulla zona 1 (A) e relativa zona 2 analisi morfo–pedologiche che hanno contribuito a meglio precisare la storia evolutiva di questo esteso deposito gravitativo. Le trivellate manuali eseguite hanno messo in evidenza profili evolutivi che vanno dal II al IV tipo, profili che attestano un prolungato periodo di stabilità geomorfologica (maggiore di 1500 anni) dell'intero corpo di frana; pertanto possiamo fare risalire a questo periodo la disattivazione dei processi che hanno portato allo sviluppo dell'accumulo così come oggi noi lo vediamo. Successivamente l'attività erosiva dei fossi che attraversano questo corpo di frana ha portato alla destabilizzazione di alcuni settori e a un locale ringiovanimento dei suoli (profili evolutivi II). Sulla base di questi dati si è ritenuto di inserire cautelativamente il corpo di frana nel suo insieme in Zona 4, ad esclusione delle porzioni attualmente in stato di attività che sono state classificate come Zona 1.

I terreni argillosi che caratterizzano le aree B in destra idraulica del Rio di Mazzoni determinano un'irregolarità del pendio evidenziata da concavità e convessità, nonché da venute e ristagni d'acqua; qui l'azione erosiva del corso d'acqua è stata contrastata con la realizzazione di briglie.

L'area D giace sull'ala destra del bacino imbrifero del Rio Paoloni a sud dell'abitato di Paoloni, ed è interessata fenomeni di soliflusso e plasticizzazioni diffuse, anch'esse causate dall'azione erosiva del rio, in questo tratto non regimato idraulicamente.

Negli ultimi anni, a valle dell'abitato di Paoloni, sono state eseguite lungo le aste del Fosso delle Selve, del Rio dei Paoloni, e del Rio di Mazzoni numerose opere di regimazione con briglie per fermare l'azione erosiva di tali elementi dell'idrografia superficiale; tali opere hanno in parte stabilizzato la frana che ha interessato la zona nel 1954.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Area A: Abitato di Paoloni, vari gruppi di case e strade comunali.

Area B: Strada comunale "Santa Croce Vecchia", Rio di Mazzoni, due edifici al margine nord-occidentale dell'abitato di Paoloni.

Area D: Rio dei Paoloni, due edifici al margine meridionale dell'abitato di Paoloni.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

Area A: interferenza potenziale con tutti gli elementi a rischio.

Area B: Strada comunale "Santa Croce Vecchia": interferenza significativa.

Area B: Rio di Mazzoni: interferenza significativa.

Area B: edifici al margine nord-occidentale dell'abitato di Paoloni: interferenza potenziale.

Area D: Rio dei Paoloni: interferenza significativa.

Area D: edifici al margine meridionale dell'abitato di Paoloni: interferenza potenziale.

7.5 Proposte di intervento

Area A: monitoraggi inclinometrici e topografici per verificare la stabilità dei versanti.

Area B: monitoraggio sull'efficacia delle opere eseguite; eventuale ampliamento delle opere nel tratto a valle di quelle esistenti; opere di regimazione superficiale del piccolo versante posto a NNW dell'abitato di Paoloni e suo rimboschimento.

Area D: opere di regimazione idraulica del Rio dei Paoloni, verifica della sezione di deflusso del suo tratto interrato (e verifica della legittimità dell'intervento) ed eventuale adeguamento dell'opera; eventuale rimboschimento dell'area attualmente in dissesto e regimazione superficiale del versante posto alle spalle e a monte dell'abitato di Paoloni.

8. ZONAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La perimetrazione comprende la **zona 1**, la **zona 4** e la **zona 5**
Su tutte le aree sottoposte a perimetrazione dovranno essere applicate scrupolosamente le norme relative alla conduzione dei terreni, alla regimazione idrica superficiale, agli usi del suolo, alle fasce di rispetto delle sedi stradali e fluviali previste dall'art. 13 dalle norme del presente piano.

Aree A, B, D

- verifica dell'efficacia delle opere di regimazione idraulica esistenti sul Rio delle Selve, Rio Sbarlatori e Rio Paoloni
- interventi di regimazione idraulica organica del Rio delle Selve ed eventuali adeguamenti a completamento delle opere esistenti

Aree B

- verifica della legittimità e/o adeguatezza della sezione di deflusso nel tratto incubato del Rio delle Selve, eventuale adeguamento dell'opera

Aree A, B, D

- opere di regimazione superficiale sul dissesto presente a valle dell'abitato di Paoloni (NW) lungo il Rio delle Selve e sui dissesti posti a monte dell'abitato di Paoloni

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

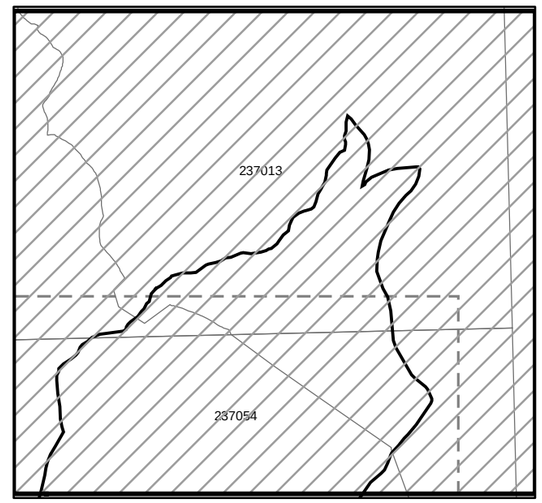
Scheda N. 25 (1 di 2)
Comune di Zocca - Savigno (BO)
Localita': Paoloni

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

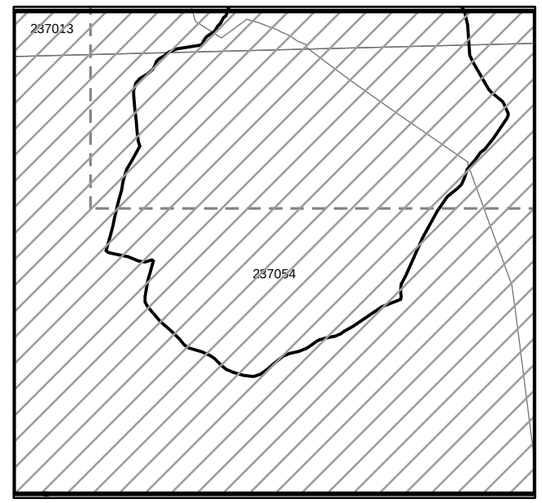
Scheda N. 25 (2 di 2)
Comune di Zocca - Savigno (BO)
Localita': Paoloni

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 26

COMUNE DI ZOCCA
ZOCCA

AUTORITA' di BACINO del RENO

Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

aggiornamento 2007

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

SCHEDA N. 20

Località: *Zocca* **Comune:** *Zocca*

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Aldo Quintili
Data di compilazione: 15/03/2000
Nome del compilatore: Dott. Domenico Preti e Dott. Marcello Nolè
Aggiornamento: maggio 2005

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 4170/4902
LOCALITA': Zocca
COMUNE: Zocca
PROVINCIA: Modena
BACINO: Samoggia

2. CARTOGRAFIA

Tavoletta IGM 1:25.000:F 87 III SO
Numero CTR 1:10.000: 236040 Rocca Malatina, 236080 Zocca, 237010 Savigno, 237050 Cereglio,
Numero CTR 1:5.000: 236042 Zocchetta, 236081 Zocca, 237013 Santa Croce, 237054 Dragodena

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^ fase)

Pericolosità classe: P3
Rischio classe: R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana
- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale ☒
- espansione laterale
- colamento
- complesso ☒

b) Stati di attività
- frana attiva ☒
- frana quiescente
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata per l'area A
- codice scheda: 118
- date di attivazione: 29-30 maggio 1939, gennaio-febbraio 1951, giugno 1957

Erosione idrica

Calanco
Erosione incanalata ☒

5. ELEMENTI ANTROPICI A RISCHIO

5.1 edificato residenziale:
centro abitato ☒
nucleo abitato
prevista espansione urbanistica

5.2 insediamenti produttivi:
industriali/artigianali:
agricoli:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente ☒	Insufficiente	Non presente
Canale tributario	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Regimazione idraulico-Agraria			
Fosso collettore	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Fosso di guardia	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒
Fosso livellare	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Solco acquaio	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Drenaggio sotterraneo	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Nell'area oggetto di studio si rinvengono terreni appartenenti alle Successioni liguri ed epiliguri cretaceo-eoceniche ed oligoceniche. Le principali formazioni presenti sono le seguenti:

- Formazione di Bismantova – Membro di Pantano: parte culminante della dorsale su cui sorge l'abitato di Zocca; comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Arenarie di Scabiazza: ala sinistra del bacino imbrifero del Fosso della Selva a valle del crinale su cui sorge l'abitato di Zocca; comportamento tendenzialmente instabile, influenzato dal forte grado di tettonizzazione e dalla scarsa cementazione e dalla ridotta dimensione degli strati arenacei, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Formazione di Antognola – Membro delle Marne selciose: porzione di versante a SE dell'abitato del Capoluogo; comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).

I dissesti e le loro possibili evoluzioni coinvolgono essenzialmente i terreni pelitico-arenacei appartenenti alle Arenarie di Scabiazza che le relative coltri detritiche.

7.2 Inquadramento geomorfologico

L'abitato di Zocca sorge sul crinale spartiacque tra i bacini del Torrente Samoggia e del Rio di Missano con i fianchi inizialmente piuttosto acclivi, ed il versante pelitico-arenaceo più a valle dolce ed ondulato, condotto a prato da sfalcio, con porzioni residuali di bosco (soprattutto sulle superfici più acclivi) e praterie ruderali oramai invecchiate e colonizzati da arbusteti; esso è spesso interessato da fenomeni di soliflusso, di plasticizzazioni, da movimenti gravitativi, da fenomeni di ruscellamento diffuso e di ruscellamento concentrato in corrispondenza del Fosso della Selva che risulta essere in erosione, essendo per un lungo tratto del tutto privo di opere di regimazione idraulica.

L’area in dissesto A ad est del centro abitato di Zocca ed in sinistra idraulica del Fosso della Selva, è caratterizzata dalla presenza di fenomeni gravitativi attivi già cartografati nell’”Atlante dei centri abitati instabili dell’Emilia-Romagna”, da fenomeni di soliflusso generalizzato nonché da ruscellamento diffuso. Nella sua porzione meridionale si sono originate una serie di aree protocalanchive il cui arretramento comincia a minacciare da vicino la piscina comunale, che a sua volta ha avuto recenti espansioni nella direzione dell’area in dissesto.

Sulla porzione settentrionale del versante pelitico-arenaceo si individua l’area B. Tale dissesto, riportato anch’esso dal già citato “Atlante dei centri abitati instabili dell’Emilia-Romagna”, è determinato da fenomeni gravitativi sia in evoluzione che quiescenti; il movimento franoso attivo si è innescato a nord degli edifici rurali denominati Casino, sulla strada poderale che raggiunge tali edifici si è attivato uno scorrimento traslazionale, al contatto fra la Formazione di Bismantova che costituisce la sommità del versante e la sottostante formazione pelitico-arenacea. Nella porzione altimetricamente più bassa del versante si riconosce una frana quiescente di dimensioni rilevanti.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Area A: diversi edifici posti al margine orientale dell’abitato di Zocca; strada comunale urbana; Fosso della Selva, piscina comunale.

Area B: diversi edifici posti al margine nord-orientale dell’abitato di Zocca; strada comunale urbana; Fosso della Selva.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

Area A: diversi edifici posti al margine orientale dell’abitato di Zocca: interferenza potenziale; strada comunale urbana: interferenza potenziale; piscina comunale: interferenza potenziale.

Area B: diversi edifici posti al margine nord-orientale dell’abitato di Zocca: interferenza potenziale; strada comunale urbana: interferenza marginale - potenziale.

7.5 Proposte di intervento

Per tutte le zone in generale: opere di regimazione idraulica nel tratto più a valle del Fosso della Selva, a coadiuvare le precedenti briglie realizzate a monte in occasione dei vari interventi edificatori; interventi di rimboschimento per proteggere la superfici del terreno non più completamente difese dalla conduzione agraria.

Nell'area A sono già state realizzate, a difesa della viabilità pubblica, opere di difesa costituite da palificazioni. Nella parte sommitale, dove sono impostati nuovi interventi edificatori sono state realizzate opere di bonifica sia per il controllo delle acque che per la dispersione in profondità dei carichi indotti dagli edifici attraverso fondazioni su pali; gli interventi sono però concentrati in corrispondenza degli edifici ed a difesa di questi, nulla è stato fatto nella parte sottostante, cioè per il corpo di frana. Lungo l'impluvio che scende fino al Fosso della Selva è stata realizzata un'opera fognaria: particolare attenzione deve essere posta nel controllo e nella manutenzione periodica di questo manufatto che, se lesionato dai movimenti franosi anche modesti, potrebbe sversare le proprie acque, incrementando la pericolosità della frana.

L'area B, nella parte alta sottostante alla viabilità pubblica, ha già subito opere di bonifica (muro di sostegno fondato su pali) collegate alla realizzazione di due nuove costruzioni; la viabilità che porta alla località il Casino risulta ancora parzialmente lesionata al momento del sopralluogo. Occorrerà dunque monitorare la situazione per valutare l’efficacia di quanto già fatto, realizzando nuove opere nei luoghi adatti ad integrare l’azione di quelle già esistenti.

8. ZONAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La perimetrazione comprende la **zona 1**, la **zona 2** e la **zona 5**
Su tutte le aree sottoposte a perimetrazione dovranno essere applicate scrupolosamente le norme relative alla conduzione dei terreni , alla regimazione idrica superficiale , agli usi del suolo, alle fasce di rispetto delle sedi stradali e fluviali previste dall'art. 13 dalle norme del presente piano.

Aree A, B

- monitoraggio strumentale e/o topografico dello stato di attività dei fenomeni franosi e della loro evoluzione
- verifica dell'efficienza della regimazione idraulica infrastrutturale primaria (provinciale e comunale) e secondaria (vicinale)
- regimazione idraulica del Fosso della Selva ad integrazione di quanto già esistente al fine di evitare la riattivazione dei fenomeni franosi a causa della modificazione della geometria dei versanti indotte dalla escavazione fluviale

Area A

- verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete fognaria realizzata e relativo controllo periodico

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

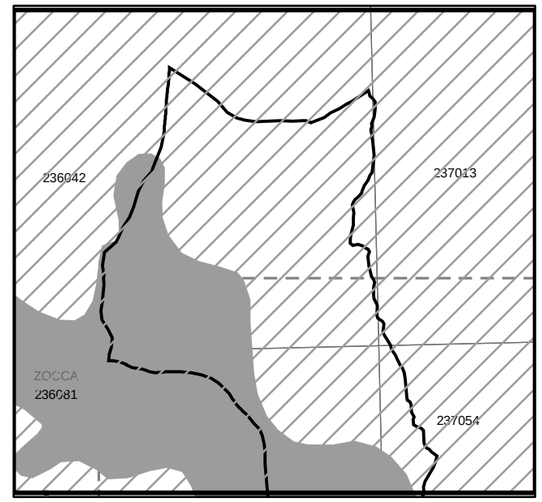
Scheda N. 26 (1 di 2)
Comune di Zocca
Localita': Zocca

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

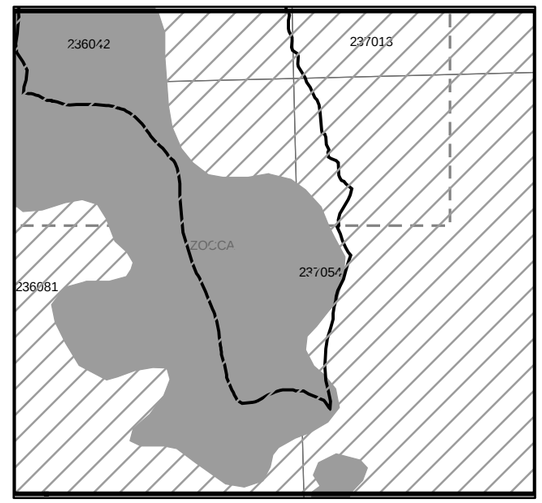
Scheda N. 26 (2 di 2)
Comune di Zocca
Localita': Zocca

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 27

COMUNE DI ZOCCA
MONTECORONE

AUTORITA' di BACINO del RENO

Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

aggiornamento 2007

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

SCHEDA N. 22

Località: *Montecorone* **Comune:** *Zocca*

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Aldo Quintili
Data di compilazione: 15/03/2000
Nome del compilatore: Dott. Domenico Preti e Dott. Marcello Nolè
Aggiornamento: maggio 2005

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 3281/3415
LOCALITA': Montecorone
COMUNE: Zocca
PROVINCIA: Modena
BACINO: Samoggia

2. CARTOGRAFIA

Tavoletta IGM 1:25.000: F 87 III SO
Numero della sezione CTR 1:10.000: 236040 Rocca Malatina
Numero della sezione CTR 1:5.000: 236041 Rocca Malatina

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^ fase)

Pericolosità classe: P3-P4
Rischio classe: R3-R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana
- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale ☒
- espansione laterale
- colamento
- complesso

b) Stati di attività
- frana attiva ☒
- frana quiescente
- frana relitta ☒

c) Franosità storica rilevata
- codice scheda
- date di attivazione

Erosione idrica

Calanco
Erosione incanalata ☒

5. ELEMENTI ANTROPICI A RISCHIO

5.1 edificato residenziale:
centro abitato ☒
nucleo abitato
prevista espansione urbanistica

5.2 insediamenti produttivi:

industriali/artigianali:
agricoli:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente ☒	Insufficiente	Non presente
Canale tributario	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente	Insufficiente	Non presente

Regimazione idraulico-Agraria

Fosso collettore	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Fosso di guardia	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒
Fosso livellare	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Solco acquaio	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Drenaggio sotterraneo	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Nell'area oggetto di studio si rinvengono terreni appartenenti alle Successioni epiliguri oligoceniche. Le principali formazioni presenti sono le seguenti:

- Formazione di Bismantova – Membro di Pantano: parte culminante della dorsale su cui sorge l'abitato storico di Montecorone; comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Formazione di Antognola - Membro delle Arenarie di Anconella: fianco sinistro della vallecola del Fosso Porcia a valle della dorsale su cui sorge l'abitato storico di Montecorone comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Formazione di Antognola membro marnoso: a valle del nuovo insediamento urbano di Montecorone; comportamento metastabile, la franosità è legata a fenomeni generalmente superficiali di colamento, rari fenomeni più profondi (scivolamento rotazionale) dovuti alla presenza di lenti di materiale caotico, frequenti i fenomeni calanchivi.
- Formazione di Monte Piano: porzione di versante a NO dell'abitato di Montecorone; comportamento tendenzialmente instabile soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intensi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive, la forte dissestabilità è fondamentalmente legata alla presenza di grandi volumi di argilla e alla loro caoticità.
- Melange della Val Fossa: porzione di versante a NE dell'abitato di Montecorone; comportamento tendenzialmente instabile soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intensi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive

e calanchive, la forte dissestabilità è fondamentalmente legata alla presenza di grandi volumi di argilla e alla loro caoticità.

I dissesti e le loro possibili evoluzioni coinvolgono essenzialmente i terreni, costituiti da litotipi argillosi appartenenti alla Formazione di Monte Piano ed al Melange della Val Fossa.

7.2 Inquadramento geomorfologico

La zona è caratterizzata dalle emergenze morfologiche del Sasso di S.Andrea, Monte Tenio e Montecorone con fianchi ad acclività medio-elevate ed elevate costituite dalle formazioni più competenti, alternate alle vallecole piuttosto incise del Fosso della Bura e del Fosso Porcia. Il versante che collega Monte Tenio a Montecorone è costituito da due selle separate da una piccola dorsale localizzata a monte del nuovo insediamento urbano di Montecorone. Nella parte bassa di tale versante a bassa acclività, ad ovest degli edifici denominati Mazzani, non sono stati rinvenuti segni di dissesto o di propensione al dissesto la qual cosa sembra indicare che il fenomeno gravitativo quiescente riportato nelle cartografie ufficiali appare oramai stabilizzato.

Il dissesto presente nell'area A è dovuto ad uno scivolamento traslazionale che da luogo ad un fenomeno di proto-calanchizzazione; il fenomeno coinvolge, sul suo margine destro, parte del membro arenaceo della Formazione di Antognola.

I dissesti presenti nell'area B giacciono sull'ala sinistra del bacino imbrifero del Fosso della Bura in terreni argillosi e sono cartografati sia dalla Carta Geologica regionale 1/10.000 che dall'Inventario del Dissesto 1/25.000 come movimenti gravitativi in evoluzione; tali fenomeni franosi non interferiscono con il nucleo storico dell'abitato di Montecorone.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

- Area A: Strada comunale "Montecorone", strada vicinale senza nome che porta alla località La Bura.
- Area B: Fosso della Bura.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

- Area A: Strada comunale "Montecorone": interferenza potenziale.
- Area A: Strada vicinale per La Bura: interferenza potenziale.
- Area B: Fosso della Bura: interferenza significativa.

7.5 Proposte di intervento

- Area A: opere di regimazione delle acque di corrivazione superficiale che scorrono sulla pendice sovrastante il proto-calanco, ed eventuale rimboschimento.
- Area B: opere di regimazione idraulica del Fosso della Bura, estese fino a monte della confluenza del collettore idrico che drena il fenomeno proto-calanchivo (are A).

8. ZONAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La perimetrazione comprende la **zona 1**, la **zona 2** e la **zona 5**
Su tutte le aree sottoposte a perimetrazione dovranno essere applicate scrupolosamente le norme relative alla conduzione dei terreni , alla regimazione idrica superficiale , agli usi del suolo, alle fasce di rispetto delle sedi stradali e fluviali previste dall'art. 13 dalle norme del presente piano.

Area A

- opere di regimazione delle acque di scorrimento superficiale e interventi di ingegneria naturalistica allo scopo di rallentare l'evoluzione protocalanchiva.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

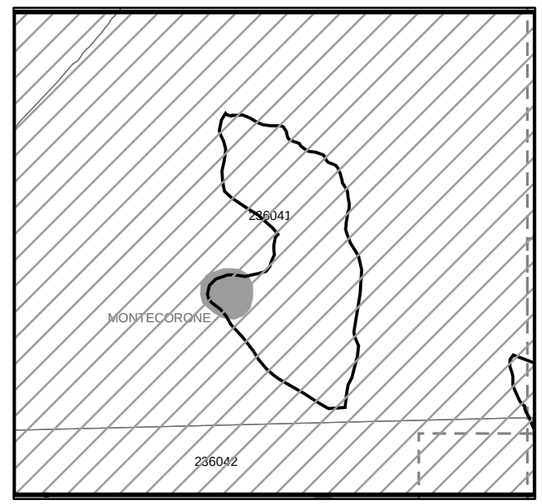
Scheda N. 27
Comune di Zocca
Localita': Montecorone

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 28

COMUNE DI ZOCCA
MONTEOMBRARO

AUTORITA' di BACINO del RENO

Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

aggiornamento 2007

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

SCHEDA N. 23

Località: *Monteombraro* **Comune:** *Zocca*

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Aldo Quintili
Data di compilazione: 15/03/2000
Nome del compilatore: Dott. Domenico Preti e Dott. Marcello Nolè
Aggiornamento: dicembre 2004 – maggio 2005

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 2154 /2366/ 2951/ 2960/ 3172/ 3423/ 3424/ 3592/ 3595/ 3607/ 3632/ 3753/ 3760/ 3805/ 3826/ 3905/ 4013/ 4023
LOCALITA': Monteombraro
COMUNE: Zocca
PROVINCIA: Modena
BACINO: Samoggia

2. CARTOGRAFIA

Tavoletta IGM 1:25.000: F 87 III SO
Numero della sezione CTR 1:10.000: 237010 Savigno 236040
Numero della sezione CTR 1:5.000: 237013 Santa Croce; 237014 Monteombraro 236041, 236042

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^ fase)

Pericolosità classe: P1-P2-P3-P4
Rischio classe: R3-R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana
- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale ☒
- espansione laterale
- colamento
- complesso ☒

b) Stati di attività
- frana attiva ☒
- frana quiescente ☒
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata per le aree B - C; L
- codice scheda: 84; 592
- date di attivazione: 8 maggio 1898; per L non riscontrabili sulla documentazione fornita dall'Autorità di Bacino.

Erosione idrica

Calanco
Erosione incanalata

5. ELEMENTI ANTROPICI A RISCHIO

5.1 edificato residenziale:
centro abitato ☒
nucleo abitato
prevista espansione urbanistica ☒

5.2 insediamenti produttivi:

industriali/artigianali:
agricoli:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente	☒	Insufficiente		Non presente	
Canale tributario	Sufficiente		Insufficiente		Non presente	☒

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente		Insufficiente	☒	Non presente	

Regimazione idraulico-Agraria

Fosso collettore	Sufficiente		Insufficiente	☒	Non presente	
Fosso di guardia	Sufficiente		Insufficiente		Non presente	☒
Fosso livellare	Sufficiente		Insufficiente	☒	Non presente	
Solco acquaio	Sufficiente		Insufficiente	☒	Non presente	
Drenaggio sotterraneo	Sufficiente		Insufficiente		Non presente	☒

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Nell'area oggetto di studio si rinvengono terreni appartenenti alle Successioni liguri ed epiliguri cretaceo-eoceniche ed oligoceniche. Le principali formazioni presenti sono le seguenti:

- Formazione di Bismantova – Membro di Pantano: parte culminante della dorsale su cui sorge l'abitato di Monteombraro e versanti ad ovest della suddetta dorsale; comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Formazione di Antognola membro marnoso: zona a nord-ovest dell'abitato di Monteombraro e zona ad est degli edifici rurali denominati Ca' Capitano; comportamento metastabile, la franosità è legata a fenomeni generalmente superficiali di colamento, rari fenomeni più profondi (scivolamento rotazionale) dovuti alla presenza di lenti di materiale caotico, frequenti i fenomeni calanchivi.
- Formazione di Monte Venere: porzione di versante ad est delle località La Lama, Quaglia di sopra e Quaglia di sotto; comportamento metastabile, influenzato dalla giacitura degli strati e dal grado di tettonizzazione, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Arenarie di Scabiazza: da SO a NE dell'abitato di Monteombraro; comportamento tendenzialmente instabile, influenzato dal forte grado di tettonizzazione e dalla scarsa cementazione e dalla ridotta dimensione degli strati arenacei, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Argille Varicolori di Cassio: zona meridionale dell'abitato di Monteombraro a nord della strada della Serra; comportamento tendenzialmente instabile, soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intesi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive.

- Argille a Palombini: ala sinistra del bacino imbrifero del Rio dei Bignami dove sorgono gli abitati di La Salde, Molino Salvatore e Ca' di Masetto; a est dell'abitato di Caselina Termine; comportamento tendenzialmente instabile, soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intensi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive.

I dissesti e le loro possibili evoluzioni coinvolgono sia terreni pelitico-arenacei, sia quelli argillosi che le relative coltri detritiche.

7.2 Inquadramento geomorfologico

Il nucleo storico dell'abitato di Monteombraro sorge sopra una dorsale costituita principalmente dalla Formazione di Bismantova; la dorsale è circondata da terreni delle altre formazioni, quasi tutte a componente argillosa principale o esclusiva, che a tratti interrompono la dorsale creando delle selle a moderata acclività di limitate dimensioni. I pendii circostanti alla dorsale, che formano due grandi versanti, sono costituiti in superficie da vaste e talvolta potenti coltri detritiche prodotte dal disfacimento delle formazioni, e sono caratterizzate dalla giustapposizione di una serie di fenomeni gravitativi molto ampi e profondi che tendono a riattivarsi intermittentemente e che hanno creato una morfologia a concavità e convessità nette con numerose contropendenze ed irregolarità varie.

I fenomeni franosi rilevati non interessano direttamente i nuclei abitati, anche se alcuni ne lambiscono le propaggini, come quelli presenti nelle aree A, D, ed L, che sono scivolamenti traslazionali a cinematica lenta riattivati soprattutto a causa dell'acqua di infiltrazione meteorica. Il sopralluogo effettuato nel maggio del 2005 ha evidenziato come la porzione orientale del dissesto A ha avuto un'estensione in retrogressione fino ad andare a interessare le fondazioni del piazzale di un capannone, che ora risultano parzialmente esposte. L'area I e l'area L interessano due diversi tratti della S.P. 25 MO. Stante la disposizione delle aree in dissesto a coronamento dell'abitato di Monteombraro non si può escludere che l'evoluzione in tempi medio-lunghi possa arrivare a interferire con alcune abitazioni poste ai margini del perimetro urbanizzato. Pare opportuno segnalare come la viabilità pubblica che dalla località Fontana porta alla località Serra S.Antonio e successivamente a Monte del Termine é in cattivo stato di manutenzione, a volte senza manto asfaltato e con cunette di smaltimento delle acque meteoriche appena accennate o assenti, la qual cosa può influenzare il dissesto presente nell'area D.

L'ultima revisione della perimetrazione e zonizzazione, che ha così incluso l'intera estensione del territorio urbanizzato di Monte Ombraro, ha portato anche alla perimetrazione di alcune vaste aree in dissesto nella porzione occidentale dell'abitato (aree M, N e O), si tratta di zone soggette a fenomeni di dissesto assimilabili a quelli presenti nelle aree A, B, C e D e cioè scivolamenti traslazionali a cinematica lenta che si innescano sui terreni argillosi presenti, aiutati in questo dall'assenza o dall'inadeguatezza delle regimazione idriche superficiali. Nel caso dell'area M i dissesti presenti hanno praticamente raggiunto il crinale e interferiscono direttamente con l'area artigianale in corso di completamento e marginalmente con la strada provinciale situata alla sommità del versante.

In fase di revisione sono state inoltre eseguite verifiche morfo–pedologiche su quei fenomeni che presentavano dubbi sul loro stato di attività. Le trivellate manuali eseguite sulle aree E e D hanno messo in evidenza profili con livelli pedogenetici poco sviluppati con sequenze di orizzonti del tipo Ap-Bw- C con spessori inferiori al metro, e orizzonti superficiali moderatamente calcarei . Tali elementi permettono di ascrivere questi profili al III livello evolutivo e ad attribuite a queste aree un periodo di stabilità geomorfica compreso tra 500/ 100 anni. Sulla base di questi dati si è ritenuto di riclassificare queste aree come Zona 4.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Area A: due edifici posti al margine sud-orientale dell'abitato Osteria Bassa;.

Area B: strada vicinale che collega Osteria Bassa con Ca' di Masetto e con Quaglia di sopra.

Area C: strada vicinale che collega Osteria Bassa con Ca' di Masetto e con Quaglia di sopra.

Area D: strada pubblica che dalla località Fontana porta alla località Serra S. Antonio ed a Monte del Termine; diversi edifici del margine meridonale dell'abitato di Monte Ombraro.

Area E: alcuni edifici rurali ed un edificio residenziale del margine occidentale dell'abitato di Monte Ombraro.

Area G: strada comunale da Monteombraro a Monte Termine.

Area H: strada comunale da Monteombraro a Monte Termine.

Area I: S.P. 25 MO, tratto appena a valle della recente lottizzazione in località La Livara.

Area L: S.P. 25 MO, altro tratto appena a valle della recente lottizzazione in località La Livara e tre - quattro edifici al margine nord-occidentale della lottizzazione stessa.

Area M: area artigianale e S.P. 25 MO.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

Area A: due edifici posti al margine sud-orientale dell'abitato Osteria Bassa: interferenza significativa (piazzale con fondazioni scoperte);

Area B: strada vicinale che collega Osteria Bassa con Ca' di Masetto e con Quaglia di sopra: interferenza marginale - potenziale.

Area C: strada vicinale che collega Osteria Bassa con Ca' di Masetto e con Quaglia di sopra: interferenza marginale - potenziale.

Area D: strada pubblica che dalla località Fontana porta alla località Serra S. Antonio ed a Monte del Termine: interferenza marginale - potenziale; diversi edifici del margine meridionale dell'abitato di Monte Ombraro: interferenza potenziale.

Area E: alcuni edifici rurali ed un edificio residenziale del margine occidentale dell'abitato di Monte Ombraro: interferenza potenziale.

Area G: strada comunale da Monteombraro a Monte Termine: interferenza potenziale.

Area H: strada comunale da Monteombraro a Monte Termine interferenza potenziale.

Area I: S.P. 25 MO, tratto appena a valle della recente lottizzazione in località La Livara: interferenza marginale.

Area L: S.P. 25 MO, altro tratto appena a valle della recente lottizzazione in località La Livara: interferenza significativa; edifici al margine nord-occidentale della lottizzazione stessa: interferenza potenziale.

Area M: area artigianale e S.P. 25 MO: interferenza diretta.

7.5 Proposte di intervento

Per tutte le zone: dato che si tratta di fenomeni piuttosto estesi e profondi che si prolungano per molte centinaia di metri lungo i versanti, si potrebbe intervenire solo in maniera parziale su tutte le zone a monte dei dissesti curando la regimazione delle acque raccolte dai pluviali degli edifici, dalle superfici stradali dalle fognature, ecc. per convogliarle molto più a valle di quanto non avvenga ora (in particolare nella lottizzazione in località La Livara) e su alcuni dei coronamenti delle frane (A, D, F, I e L) con opere di consolidamento delle infrastrutture minacciate o coinvolte nonché con interventi di rimboschimento mirato; in seguito la tendenza all'arretramento dei dissesti andrebbe monitorato per qualche anno prima di decidere interventi più impegnativi sui corpi di frana (trincee drenanti profonde, regimazioni idrauliche dei rii, ecc.). Per l'area artigianale minacciata dall'area in dissesto M si consiglia di limitare l'edificazione esclusivamente alla sommità del versante, in adiacenza alla strada provinciale.

8. ZONAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La perimetrazione comprende la **zona 1**, la **zona 2**, la **zona 4** e la **zona 5**
Su tutte le aree sottoposte a perimetrazione dovranno essere applicate scupolosamente le norme relative alla conduzione dei terreni , alla regimazione idrica superficiale , agli usi del suolo, alle fasce di rispetto delle sedi stradali e fluviali previste dall'art. 13 dalle norme del presente piano.

Aree A, D, I e **L, M**

?? monitoraggio strumentale e/o topografico dello stato di attività dei fenomeni franosi e della loro evoluzione

Tutte le aree perimetrate

- sistemazione della regimazione idraulica relativa alle infrastrutture, concernenti la viabilità primaria (provinciale e comunale) e secondaria (vicinale), e alle superfici impermeabilizzate (piazzali e zone residenziali)
- verifica della tenuta della rete fognaria e convogliamento delle acque di raccolta, di cui al punto precedente, e fognarie nella rete di scolo principale naturale e/o artificiale
- opere di regimazione idraulico-agrarie idonee alle caratteristiche dei versanti dal punto di vista clivometrico, morfologico e litopedologico.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

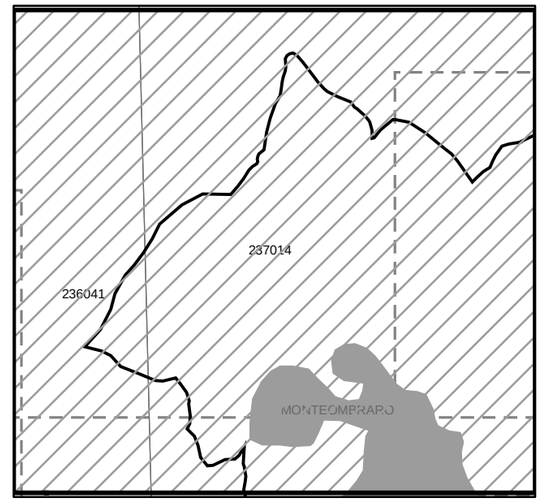
Scheda N. 28 (1 di 5)
Comune di Zocca
Localita': Monteombraro

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

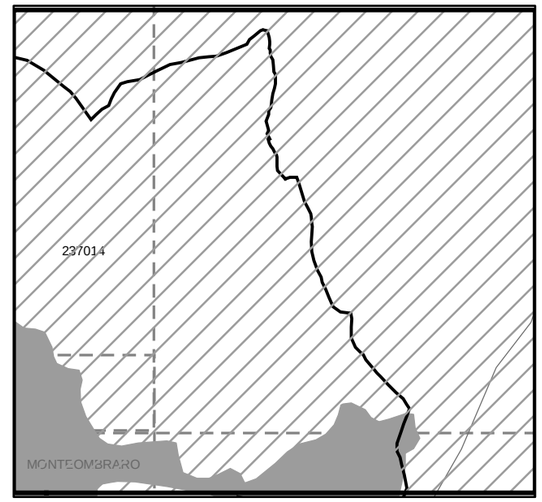
Scheda N. 28 (2 di 5)
Comune di Zocca
Localita': Monteombraro

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

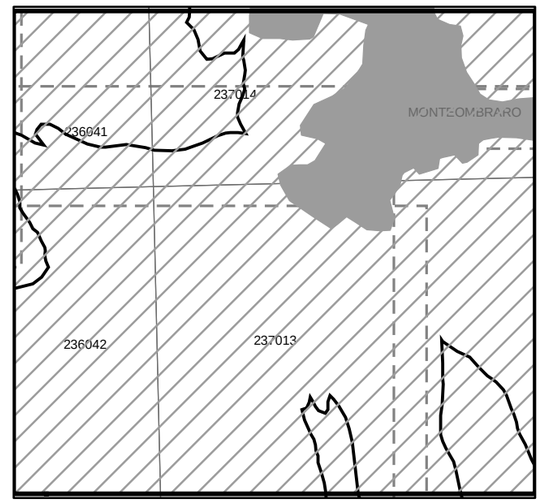
Scheda N. 28 (3 di 5)
Comune di Zocca
Localita': Monteombraro

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

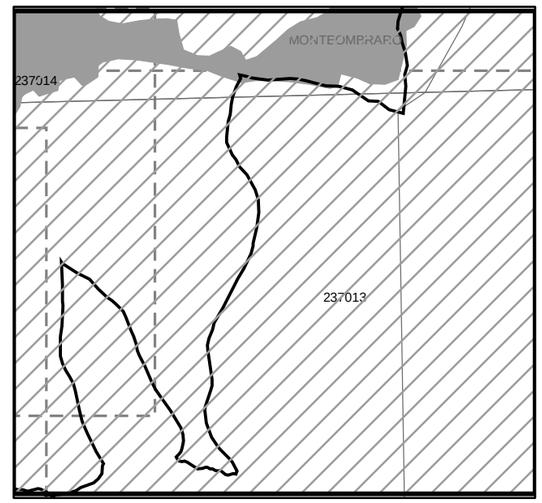
Scheda N. 28 (4 di 5)
Comune di Zocca
Localita': Monteombraro

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

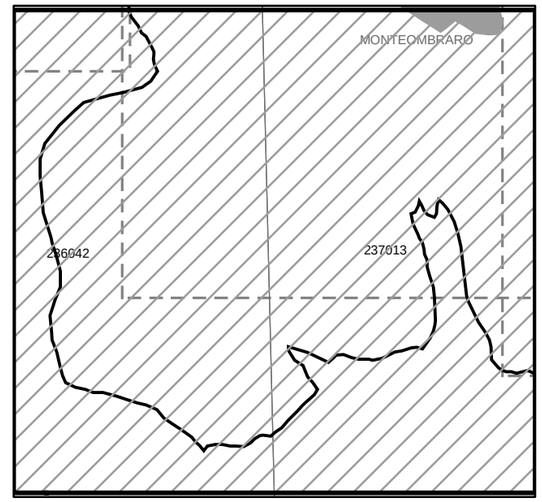
Scheda N. 28 (5 di 5)
Comune di Zocca
Localita': Monteombraro

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

SCHEDA N. 29

COMUNE DI GUIGLIA
GUIGLIA

AUTORITA' di BACINO del RENO

Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia

aggiornamento 2007

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Zonizzazione Aree a Rischio

SCHEDA N. 173

Località: ***Guiglia*** **Comune:** ***Guiglia***

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Domenico Preti e Dott. Marcello Nolè
Data di compilazione: febbraio 2006

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n° 1362/1481/1506/1539/1624
LOCALITA': Guiglia
COMUNE: Guiglia
PROVINCIA: Modena
BACINO: Torrente Ghiaia

2. CARTOGRAFIA

Tavoletta IGM 1:25.000: F 87 III SO
Numero della sezione CTR 1:10.000: 219160
Numero della sezione CTR 1:5.000: 219161, 219162, 219163

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^ fase)

Pericolosità classe: P3
Rischio classe: R2-R4

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana
- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rotazionale
- scorrimento traslazionale
- espansione laterale
- colamento
- complesso ☒

b) Stati di attività
- frana attiva ☒
- frana quiescente
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata per l'area

Erosione idrica

Calanco ☒
Erosione incanalata

5. ELEMENTI ANTROPICI A RISCHIO

5.1 edificato residenziale:
centro abitato ☒
nucleo abitato
prevista espansione urbanistica ☒

5.2 insediamenti produttivi:
industriali/artigianali:
agricoli:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente☒	Insufficiente	Non presente
Canale tributario	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente	Insufficiente☒	Non presente

Regimazione idraulico-Agraria

Fosso collettore	Sufficiente	Insufficiente ☒	Non presente
Fosso di guardia	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒
Fosso livellare	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒
Solco acquaio	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒
Drenaggio sotterraneo	Sufficiente	Insufficiente	Non presente ☒

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

Nell'area oggetto di studio si rinvengono terreni appartenenti alle Successioni liguri ed epiliguri cretaceo-eoceniche ed oligoceniche. Le principali formazioni presenti sono le seguenti:

- Formazione di Bismantova – Membro di Pantano: dorsale su cui sorge l'abitato storico di Guiglia; comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Formazione di Bismantova – Membro di Cigarello: porzione sommitale della dorsale su cui sorge Guiglia (Monte Eolo e altro rilievo a nord); comportamento stabile ad esclusione di limitati movimenti traslazionali della coltre d'alterazione superficiale o crolli di massi da pareti sub-verticali in evoluzione (per intensa fratturazione del substrato).
- Arenarie di Scabiazza: porzione inferiore del versante su cui sorge l'espansione rispetto all'abitato storico di Guiglia; comportamento tendenzialmente instabile, influenzato dal forte grado di tettonizzazione e dalla scarsa cementazione e dalla ridotta dimensione degli strati arenacei, con forte propensione all'alterazione superficiale e creazione di vaste e potenti coltri detritiche di alterazione prevalentemente argillose soggette a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità.
- Complesso Caotico Eterogeneo: porzione superiore del versante su cui sorge l'espansione rispetto all'abitato storico di Guiglia; comportamento tendenzialmente instabile, soggetto a rimobilizzazioni superficiali per soliflusso o per colata o a movimenti traslazionali o rotazionali anche di grandi dimensioni e notevole profondità, nonché a intesi fenomeni di erosione superficiale che possono dar luogo a forme proto-calanchive e calanchive.

I dissesti e le loro possibili evoluzioni coinvolgono essenzialmente i terreni pelitico-arenacei appartenenti alle Arenarie di Scabiazza e i terreni appartenenti al Complesso Caotico Eterogeneo.

7.2 Inquadramento geomorfologico

Il nucleo storico dell'abitato di Guiglia sorge sopra una dorsale ben delineata costituita principalmente dalla Formazione di Bismantova; la dorsale è circondata da terreni delle altre formazioni, a componente argillosa principale o esclusiva. Il versante adiacente alla dorsale verso est è all'inizio costituito dal detrito della sovrastante Formazione di Bismantova e poi dai terreni prevalentemente argillosi dei Complessi Caotici Eterogenei e delle Arenarie di Scabiazza. Su queste ultime unità si sono impostate delle forme calanchive e protocalanchive (A, B, C) che in alcuni casi interessano solamente la porzione inferiore del versante, mentre in altri casi (A e B) hanno subito una evoluzione in retrogressione interessando l'intero versante. In particolare l'area A è arrivata a lambire l'espansione dell'abitato e ha già creato dei dissesti sulla viabilità di accesso a una nuova zona residenziale, mentre in un prossimo futuro potrebbe andare a interferire con la S.S. di Passo Brasa situata alla sommità del versante. L'area B invece ha subito un'evoluzione meno evidente, ma potrebbe anch'essa in futuro andare a interessare la viabilità di crinale. In adiacenza alle aree in dissesto perimetrate è stata individuata un'area di possibile evoluzione del dissesto, delimitata in base agli indizi di propensione al dissesto che si sono potuti ricavare dall'analisi fotogeologica e dal rilievo di campagna, durante il quale sono stati rilevati anche alcuni profili pedologici. Attraverso l'indagine pedologica si è potuta accertare la stabilità dell'area residenziale posta a monte di Cà Oratorio, il profilo evolutivo rilevato è riconducibile al tipo IV ed è caratterizzato da orizzonti AP e Bw non calcarei o scarsamente calcarei di colore 2,5Y 4/2 e da un sottostante orizzonte Bk, colore 2,5Y 4/3 con accumuli di carbonato di calcio sotto forma di concrezioni. Tale profilo attesta una prolungato periodo di stabilità geomorfologica del sito, antecedente al IV –VI secolo D.C.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Area A: nuova zona residenziale di Guiglia, viabilità vicinale, S.S. di Passo Brasa, Torrente Ghiaia.

Area B: S.S. di Passo Brasa, Torrente Ghiaia, viabilità vicinale.

Area C: Fosso Acqua Fredda.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto e/o potenziale tra elementi a rischio ed elementi di dissesto

Area A: nuova zona residenziale: interferenza marginale-potenziale; viabilità vicinale: interferenza diretta; S.S. di Passo Brasa: interferenza potenziale; Torrente Ghiaia: interferenza marginale – potenziale.

Area B: viabilità vicinale: interferenza diretta; S.S. di Passo Brasa: interferenza potenziale; Torrente Ghiaia: interferenza marginale – potenziale.

Area C: Fosso Acqua Fredda: interferenza diretta

7.5 Proposte di intervento

Per tutte le zone in generale:

- opere di regimazione idraulica superficiali e infrastrutturali atte non convogliare le acque di corrivazione nelle zone calanchive e in dissesto;
- verifica delle infrastrutture acquedottistiche e fognarie per accertare l'assenza di dispersioni;

Zona A:

- eliminazione o verifica dell'impermeabilizzazione del "Lago Osia";
- interventi di regimazione idraulica-forestale nel canale principale per contrastare la retrogressione dell'area calanchiva.

8. ZONAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La perimetrazione comprende la **zona 1**, la **zona 2** e la **zona 5**
Su tutte le aree sottoposte a perimetrazione dovranno essere applicate scrupolosamente le norme relative alla conduzione dei terreni , alla regimazione idrica superficiale , agli usi del suolo, alle fasce di rispetto delle sedi stradali e fluviali previste dall'art. 13 dalle norme del presente piano.

Per tutte le zone in generale:

- opere di regimazione idraulica superficiali e infrastrutturali atte a non convogliare le acque di corrivazione nelle zone calanchive e in dissesto;
- verifica delle infrastrutture acquedottistiche e fognarie per accertare l'assenza di dispersioni;

Zona A:

- eliminazione o verifica dell'impermeabilizzazione del "Lago Osia";
- interventi di regimazione idraulica-forestale nel canale principale per contrastare la retrogressione dell'area calanchiva.

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

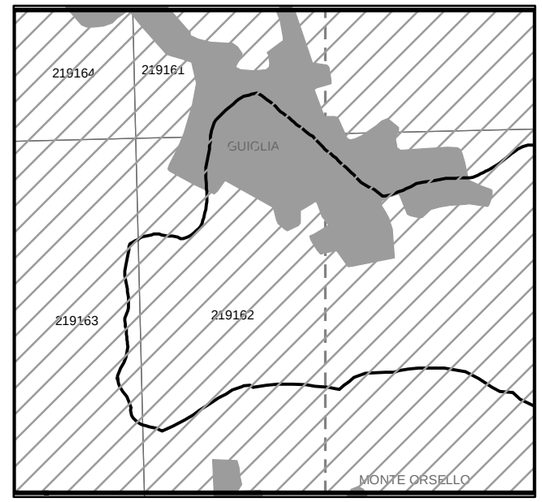
Scheda N. 29 (1 di 2)
Comune di Guiglia
Localita': Guiglia

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA

PROVINCIA DI MODENA

PTCP - 2.1.1 Atlante delle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato

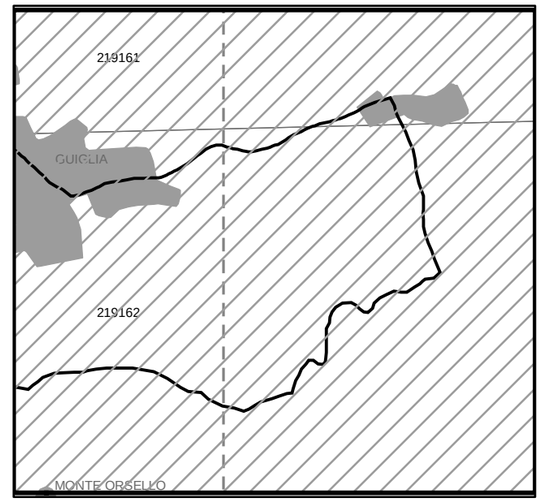
Scheda N. 29 (2 di 2)
Comune di Guiglia
Localita': Guiglia

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate a rischio molto elvato (R4) ed elevato (R3).

VOCI DI LEGENDA

1	ZONA 1
2	ZONA 2
4	ZONA 4
5	ZONA 5

Inquadramento della tavola sulla CTR scala 1:5.000



Base cartografica derivata dalla rasterizzazione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:5.000, II edizione (1985-88)

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
PROVINCIA DI MODENA